Anno 61 — TORINO, Domenica 13 Febbraio 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 38

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 103 — 53 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,00 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare gli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Dibattito mondiale sulla nota americana per la riduzione degli armamenti

L'Italia

Il « memorandum » all'esame tecnico

Roma, 12, notte.

Il memoriale del Presidente Coolidge sugli armamenti, consegnato l'altro giorno dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Fletcher, al Capo del Governo, forma oggetto di attento esame nei suoi diversi aspetti; pur mantenendosi il più assoluto riserbo su quello che sarà per essere l'atteggiamento italiano, è naturale che, prima di redigere la sua risposta, il Governo italiano prenda e valuti la portata della proposta nei suoi aspetti tecnici e nei confronti con gli interessi e le necessità nazionali. A tale scopo, secondo quanto risulta, l'on. Mussolini ha fatto pervenire il testo del memoriale presidenziale al capo dello Stato Maggiore, generale Badoglio, ed al Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Sirianni, perchè lo esaminino ed esprimano il loro parere tecnico. Contemporaneamente sono stati chiamati a Palazzo Chigi gli esperti militari italiani delegati alla Società delle Nazioni, dove, come è noto, la questione del disarmo così navale che terrestre, è già stata largamente prospettata e discussa e potrebbe costituire tema di nuove Conferenze. Il generale De Marinis ed il comandante principe Ruspoli hanno avuto ed avranno in proposito colloqui informativi.

Forze di mare e forze di terra

Il memoriale americano continua intanto a fornire ampia materia di dibattito. Vi è anzitutto una pregiudiziale, a cui accenna del resto lo stesso *memorandum*, sulla quale particolarmente si insiste come quella che infirma la tesi prospettata dal Presidente degli Stati Uniti, secondo cui gli armamenti terrestri costituiscono solo un problema regionale ed interesse limitato. Ora pare ovvio al *Giornale d'Italia* che i paesi continentali siano tratti, per logica necessità, a vedere la questione in modo differente dai paesi insulari, per il criterio della interdipendenza degli armamenti, che si basa sulle seguenti principali ragioni:

« Perchè una forte prevalenza navale di alcuni paesi non può essere indifferente per gli armamenti terrestri; un assoluto dominio del mare od una relativa strapotenza marittima di chicchessia consentirebbe lo sbarco e l'invasione sulle coste, quindi implicherebbe l'adeguata preparazione di difese terrestri, importanti e notevoli rafforzamenti dell'esercito del paese minacciabile lungo le coste. Le frontiere di terra e di mare mostrano quindi di avere eguale importanza ed analogo interesse, epperò richiedono adeguati e coordinati mezzi di difesa. La protezione delle linee di comunicazione, eccepita dai paesi a tipo insulare è una necessità altrettanto sentita dai paesi continentali. E anche in questo problema navale si integra strettamente il criterio degli armamenti terrestri. Come difatti, nella complessa economia dei tempi moderni, vettovagliare e rifornire un esercito di terra senza sufficienti e sufficientemente protetti mezzi marittimi? ».

Ma, indipendentemente da questa pregiudiziale e pure ammesso lo stralcio degli armamenti navali richiesto dal memoriale americano, resta a vedere inoltre entro quali limiti le necessità nazionali dell'Italia possono incontrarsi col punto di vista americano. Come è noto, il documento del Presidente Coolidge propone che, rimanendo inalterato l'accordo preso nella Conferenza di Washington, esso sia ampliato nel senso che venga esteso a tipi di navi che nella Conferenza non furono contingentati. Le navi non considerate in quella prima Conferenza sono gli incrociatori corazzati, le cacciatorpediniere e i sommergibili. Solo dei primi furono limitati il tonnellaggio e l'armamento. Il punto di vista dei tecnici in proposito, quale è prospettato dal collaboratore navale del *Giornale d'Italia* è che, se vale per l'Italia la formula che essa possa avere un tonnellaggio eguale a qualsiasi potenza mediterranea, non vi possono essere difficoltà per accedere alla classificazione degli incrociatori corazzati come armamento internazionale e contingentato.

Il naviglio leggero

Ma non è possibile seguire questo criterio stesso per i cacciatorpediniere e i sommergibili per le ragioni che l'autore dell'articolo così espone:

« Questi tipi di navi non sono atti ad azioni lontane di grande stile: essi sono piuttosto elementi di difesa, che potrebbero rientrare nella categoria delle armi regionali, quali il messaggio considera l'esercito e le forze aeree. Specialmente con queste ultime essi hanno molte affinità di impiego. Se ci fosse limitata la libertà di costruzione di questi tipi di navi in numero ed in qualità come desideriamo, verremmo a rischiare un gravissimo nocumento alla nostra difesa e ci precluderemmo ogni possibilità di resistenza. Dobbiamo tener presente che per noi è questione vitale potere mantenere le comunicazioni marittime convogliando le navi che ci portano il materiale di cui difettiamo, sia per il sostentamento alla popolazione, sia per alimentare la guerra. Ora, questi convogli si difendono con naviglio sottile, il quale, se in numero adeguato, ci permette anche di fare qualche buona operazione offensiva contro un nemico più potente. E' ovvio che a questo non convenga una tale idea e che preferisca avere la padronanza del mare e la sicurezza dei traffici, non disturbata da insidie sottomarine. Ne consegue che non possiamo sanzionare, per ragioni opposte, un tale stato di cose con un trattato internazionale ».

Pertanto pare all'autore dell'articolo che, prima di iniziare qualsiasi discussione, l'Italia debba esporre questi capisaldi sui quali la discussione stessa possa svolgersi:

« 1) Possibilità di contingentare anche gli incrociatori corazzati, purchè sia mantenuta la stessa proporzione adottata per le navi maggiori e per quelle porta-aerei; 2) libertà assoluta di costruzione e di impiego dei cacciatorpediniere, dei sommergibili e del naviglio sottile in genere, sia per quanto riguarda il numero delle unità, sia per il loro tonnellaggio, armamento, ecc. ».

Solo a queste condizioni pregiudiziali, atte a salvaguardare i nostri interessi nazionali, si ritiene possibile una sicura collaborazione italiana per trovare una soluzione equa e pratica del problema degli armamenti.

Sull'accoglienza che la proposta americana potrà avere tra le potenze navali interessate agli accordi di Washington, si mostra piuttosto scettico il *Lavoro d'Italia*, il quale ritiene che, se l'Inghilterra aderirà alla proposta nel suo complesso, essendo nei fini dell'ammiragliato britannico la limitazione nel numero dei sommergibili, il Giappone non potrà non essere alla opposizione, a meno che non fosse riveduta la sua quota, il che frustrerebbe lo scopo dell'iniziativa della Casa Bianca.

Della stessa impressione si fa portavoce il *Tevere*.

La Francia

La discussione nel Consiglio dei Ministri

Parigi, 12, notte.

Il Consiglio dei ministri si è occupato questa mattina del *memorandum* americano. La discussione è stata lunga ed ha approdato alla conclusione che, pur studiando con fermezza ogni tentativo di sovvertimento della difesa navale francese, quale è assicurata dal piano di costruzioni leggere in corso, importa non prendere di petto la Cancelleria americana. Da un momento all'altro le pressioni di Mellon per il consolidamento dei debiti potrebbero ricominciare, qualora il Gabinetto di Parigi declinasse senz'altro l'invito di Coolidge: e tale prospettiva accrescerebbe troppo gli imbarazzi di Poincaré (che in questo momento non sono pochi) per non meritare che la più grande abilità sia messa in opera per evitare che si verifichi.

Un sacrificio pericoloso

Briand impiegherà le giornate di domani e di lunedì a redigere una nota di risposta, non senza previamente consultarsi con Paul Boncour e col visconte Ishii e chiedere il parere di Besnard sulle impressioni dei circoli romani. Il testo redatto verrà sottoposto martedì mattina all'approvazione del Consiglio dei ministri. Ma chi conosce il temperamento politico dell'attuale capo del Quai d'Orsay non dubita un momento che la sua nota avrà carattere prevalentemente dilatorio.

Il Ministero della Marina considera che la rinunzia alla messa in cantiere dei 165 incrociatori e dei vari gruppi di sottomarini stanziati in bilancio, e che dovranno essere pronti pel 1830, sarebbe per la Francia un sacrificio pericoloso. Secondo il collaboratore navale del *Journal des Débats*, le concessioni sarebbero più difficili in materia di sottomarini che non di incrociatori. In quanto alle forze leggere, una limitazione di esse potrebbe forse prendersi in esame a patto che non le venisse applicata la quota di 1,75 applicata alle navi di linea e che fosse tenuto conto dello sviluppo costiero (coste metropolitane e coste coloniali) del paese da difendere e delle necessità dei suoi trasporti di truppe in caso di guerra. Ma è questa l'opinione di uno scrittore e non quella di un ministro. I ministri non si pronunzieranno tanto presto, evitando di adottare un'opinione senza prima avere avuto sentore di quella dell'Italia.

Pertinax, che vanta sempre conversazioni con gli àuguri, nota a tale riguardo sull'*Echo de Paris*:

« C'è da temere che l'Italia non si affranchi alla diarchia anglo-americana. A Washington, contro ogni sua speranza (le istruzioni date al signor Schanzer non si spingevano così innanzi), il Governo di Roma ottenne di essere posto su di un piede di eguaglianza navale con la Francia. E' possibile che Mussolini consideri la tesi del tonnellaggio globale come atto a restituirci il margine di superiorità che conviene al nostro dominio di oltremare. In tal caso, per difendere i risultati acquisiti, egli si rivolgerebbe — nell'occasione attuale — verso Londra e Washington ».

La preoccupazione delle colonie

Bainville, sulla *Liberté*, non entra in simili considerazioni, ma constata, preoccupato, che negli anni venienti si giocheranno le sorti del patrimonio coloniale francese:

« La risposta che la Francia darà al presidente Coolidge significherà decidere se noi conserveremo, o no, le nostre colonie, poichè non si conservano colonie se non si ha una marina. Una Potenza coloniale che cessa di essere una Potenza navale conserva i suoi possessi di oltremare per un tempo più o meno lungo, ma viene il giorno in cui fatalmente li perde. La Spagna è stata spogliata del suo vecchio impero quando, nella baia di Santiago di Cuba, non ebbe che una mezza dozzina di navi di legno da opporre alle corazzate ultra-moderne degli americani. In conformità del proverbio: «Ricordati di diffidare», noi dobbiamo chiederci se l'accanimento che si mette a disarmare la Francia sul mare non parta dalla gelosia che il suo vasto dominio coloniale ispira. Noi possiamo ritenere che uno dei compiti più difficili che saranno imposti alla Francia nel corso di questo secolo sarà quello di conservare delle colonie che sono non soltanto ricche, non soltanto mal difese, non soltanto disperse ai quattro lati del mondo, ma anche scarsamente popolate di francesi ».

Quest'ultima malinconica considerazione prova come non manchino dopo tutto in Francia uomini che osano guardare la verità in faccia e chiamare le cose col loro nome.

G. P.

Il Giappone

Contro la proporzione 5-5-3

Londra, 12, notte.

La attitudine del Giappone a riguardo del «memorandum» americano per il disarmo — secondo cablogrammi inglesi da Tokio — sta cristallizzandosi in senso contrario alla idea di estendere agli incrociatori leggeri, ai sommergibili ed ai sussidiari la proporzione di 5-5-3 ora vigente per le navi di grosso stazza delle marine inglese, americana e nipponica. Il Giappone intenderebbe tra l'altro far notare che, dopo la conferenza di Washington, l'Inghilterra iniziava i lavori per la nuova base navale di Singapore e gli Stati Uniti rafforzavano le loro basi nelle Hawai e nelle Filippine. In pari tempo, il Governo giapponese aderirà senza dubbio — in linea di massima — alla iniziativa di Coolidge. A tale proposito, il corrispondente del *Daily Telegraph* da Tokio riassume in un dispaccio di stasera le vedute di quel Ministero degli Esteri e di quegli ambienti navali e finanziari nel modo seguente:

« E' naturale che in linea di principio il Giappone accetti le proposte di Coolidge e si unisca all'Europa ed all'America per qualsiasi sforzo inteso a diminuire l'aggravio che la mole delle costruzioni navali impone ai contribuenti. Il Governo giapponese esprime indubbiamente la sua approvazione in merito alla progettata conferenza, la quale si descrive come la logica — anzi la inevitabile — sequela della conferenza di Washington. Peraltro è egualmente certissimo che il Giappone non parteciperà alla conferenza medesima se altre potenze insisteranno per la proporzione di 5-5-3 nei riguardi delle unità ausiliarie. Le proposte di Coolidge non sorprendono i circoli navali giapponesi. In verità esse erano attese. L'esito della conferenza che si prospetta dipenderà del tutto dall'Inghilterra e dalla Francia. Quanto alle unità ausiliarie, il Giappone insisterà perchè venga tenuto conto della sua posizione nell'Estremo Oriente. Senonchè queste sono questioni che dovranno essere ventilate dalla conferenza, la quale senza dubbio riuscirà a risolverle in modo amichevole pratico e sensato ».

Al calore di alcune ed al tepore delle altre benedizioni elargite ieri da questa stampa liberale al progetto di Coolidge per la limitazione del numero degli incrociatori leggeri, dei *destroyers* e dei sottomarini, il ministeriale *Daily Telegraph* aggiunge oggi le benedizioni proprie, le quali sono idealmente assai fervide ma praticamente si manifestano coll'guardinghe che si chiudono additando la necessità che il Governo inglese — prima di prendere qualsiasi decisione in materia — consulti bene i Governi dei *dominions*. Nella rubrica informativa si incontra intanto il ritornello che per l'Inghilterra (in vista dei suoi vastissimi possedimenti coloniali e delle sue sterminate linee di comunicazione imperiali, nonchè della dipendenza del suo popolo dai vettovagliamenti per via di mare) sono assolutamente essenziali gli incrociatori leggeri, vale a dire quelli al disotto delle diecimila tonnellate, che il trattato di Washington autorizza a costruire senza limiti numerici. Evidentemente, l'Inghilterra si accinge a sollevare obbiezioni contro ogni falcidia di queste unità navali particolarmente adatte alle proprie difese imperiali. Il gran pubblico dal canto suo si mantiene piuttosto indifferente a questo ripullulare di discussioni navali. L'entusiasmo stenta molto ad allignare.

M. P.

La Germania

Favorevolissime accoglienze

Berlino, 12 notte.

Il memoriale di Coolidge sul disarmo navale trova in Germania l'accoglienza più favorevole. Un motivo di ciò — e forse non l'ultimo — può scorgersi nella punta antifrancese che parecchi credono di ravvisare nella mossa di Coolidge. In Germania si sono elevate più volte voci di protesta contro quella che qui si chiama la «commedia» del disarmo internazionale e specialmente francese, contrapposto alla «tragedia» del disarmo che la Germania ha sperimentato in casa propria. La *Taegliche Rundschau* nota nella proposta di Coolidge la medesima serenità della quale fu interprete a Ginevra il rappresentante degli Stati Uniti, Gibson. Gli incredibili sofismi presentati alla Commissione per il disarmo, di Ginevra, devono avere scosso l'opinione americana, ispirando a Coolidge la sua iniziativa attuale. Dopo aver rilevato la cattiva accoglienza fatta da Parigi alla proposta americana, la *Taegliche Rundschau* conclude dicendo che dovunque si coltivi sul serio l'idea del disarmo, la nuova iniziativa di Coolidge deve riscontrare invece vivo plauso.

Intervista con Tirpitz

L'ex-grande ammiraglio von Tirpitz, il quale, ora che non ha più flotte da comandare, vedrebbe volentieri tutte le altre ridotte a zero, ha espresso il suo autorevole parere in un'intervista accordata al corrispondente berlinese dell'*International News Service*.

« La nuova proposta del presidente Coolidge, per un completo accordo sugli armamenti navali, si distingue favorevolmente dai metodi — ha detto von Tirpitz — che sono stati sinora applicati dalla Commissione ginevrina per il disarmo. Per sfuggire ad un reale disarmo dei francesi e dei loro Alleati europei i rappresentanti di detti Stati a Ginevra tentano di far passare l'esercito francese, di circa 4 milioni di uomini sul piede di guerra, in un esercito di 500 mila uomini. Così tre milioni e mezzo di soldati pronti ad entrare in guerra dovrebbero scomparire; 5000 aeroplani ed enormi depositi di materiali da guerra sarebbero indicati come inesistenti. Ciò evidentemente riesce un po' difficile da far credere. Al contrario, la nuova proposta del presidente Coolidge, come la sua precedente proposta di disarmo navale, è un tentativo pratico di un uomo politico lungimirante per ottenere anche presso gli altri Stati un graduale e generale disarmo, quale è stato accettato sinora dalla Germania e dalle Potenze centrali. Rimane da augurarsi che le condizioni del definitivo accordo per il disarmo navale e quelle ancora da concludersi per il reale disarmo di tutte le Potenze (inteso nel senso di piena uguaglianza e reciprocità) siano concesse anche alla Germania; poichè il disarmo della Germania, compiuto in modo unilaterale, toglie al popolo tedesco la sua giusta esigenza di ottenere la sicurezza di fronte ai suoi vicini, armati sino ai denti, e contraddice a quel sentimento di giustizia politica che ha ispirato il popolo americano quando si rifiutò di sanzionare il trattato di Versailles ».

Francia e America

E' generale del resto, nella stampa tedesca, la considerazione che il problema del disarmo debba essere polarizzato in questi due punti: Francia ed America. A questa idea direttiva è improntata la maggior parte dei commenti. Che poi la mossa americana sia stata preceduta da un'intesa coll'Inghilterra è una tesi sostenuta per esempio dal corrispondente da Washington del *Berliner Tageblatt*:

« E' infatti interesse comune dell'America e dell'Inghilterra — esso telegrafa — di limitare il numero dei sottomarini delle altre flotte. L'iniziativa di Coolidge andrebbe messa in relazione colla prossima Conferenza economica presso la Società delle Nazioni. Il problema finanziario ed il problema della marina hanno tra loro nessi assai evidenti. L'America cerca di far pressione sulla Francia perchè diminuisca le spese militari, sistemi le proprie finanze ed in particolare i debiti verso l'America. La formula della reciproche concessioni dovrebbe essere revisione dei debiti in cambio del disarmo ».

L. E.

L'alto Comando militare

Roma, 12, notte.

I tre decreti con i quali si sono stabilite la carica e le funzioni del Capo di Stato Maggiore generale, si è istituita la carica di Capo di Stato Maggiore del R. Esercito, del comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore e si sono modificate le attribuzioni dei generali comandanti designati d'Armata e del Consiglio dell'Esercito, nonchè l'ordinamento del Comando del Corpo di Stato Maggiore, costituiscono in realtà un insieme armonico inteso a ridare vigore ad un criterio organico essenziale, che è quello della unicità della gerarchia.

Il capo di Stato Maggiore generale

Le sue funzioni sono così stabilite dall'articolo primo del decreto:

« La carica di capo di Stato Maggiore generale è istituita allo scopo di assicurare il coordinamento dell'organizzazione militare dello Stato. Esso capo di Stato Maggiore generale è il consulente tecnico del capo del Governo per quanto concerne la sistemazione difensiva dello Stato e dei progetti per eventuali operazioni di guerra ».

Dizione nettissima e necessaria. La impropria denominazione della legge numero 866 dell'8 giugno 1925, la quale fu detta legge dell' « Ordinamento dell'alto comando dell'Esercito », poteva ingenerare il dubbio che si fosse negletto ciò che ormai è assioma; e cioè che, tranne pochissimi casi eccezionali, non si può pensare oggi a piani di guerra che non considerino una azione armonica e concorde dell'esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Ma, soprattutto, giova osservare che in tempo di pace mancherebbe anche la materia sulla quale esercitare questo « alto comando », mentre non si può non mettere in primissimo piano l'azione coordinatrice, che spetta al Capo del Governo nella predisposizione di provvedimenti di tanta importanza. Infatti, se la sistemazione difensiva del paese può essere considerata problema prevalentemente tecnico, l'adozione di un piano di guerra è problema nel quale interferisce largamente la politica. Donde l'opportunità che, accanto al Capo del Governo, supremo responsabile finchè non entrano in giuoco le armi, risieda questo consulente tecnico e la necessità che esso possa dedicarsi interamente all'altissimo compito. Per questo gli è stata tolta ogni ingerenza nell'addestramento e si chiede a lui solamente il pensiero dell'alta direttiva, non la successiva elaborazione, la quale viene invece riservata allo Stato Maggiore delle singole forze armate. Donde la snellezza dell'ufficio dello Stato Maggiore generale, che è retto da un colonnello di Stato Maggiore del R. Esercito (o da ufficiali di eguale grado della Regia Marina o della Regia Aeronautica) ed è composto in tutto da sei ufficiali. Il capo dello Stato Maggiore generale dipende direttamente dal capo del Governo, partecipa con voto consultivo alla Commissione suprema di difesa, nonchè ad ogni Commissione straordinaria che sia convocata dal Governo per lo studio delle questioni di indole generale, riflettenti la difesa dello Stato e propone al Capo del Governo le disposizioni per la coordinazione della sistemazione difensiva dello Stato, nonchè le linee generali del piano complessivo di guerra colla specificazione dei compiti di massima spettanti a ciascuna forza armata. Approvate che siano queste linee generali, le direttive di massima conseguenti vengono dallo stesso Capo del Governo comunicate ai singoli ministri, come pure attraverso i singoli ministri si svolgono le relazioni fra il capo di Stato Maggiore generale ed il capo di Stato Maggiore.

Il capo di Stato Maggiore generale deve però essere tenuto dal capo del Governo al corrente della situazione politica, in quanto essa possa interessare la sua azione. Altrettanto fanno i vari ministri per argomenti che riguardano l'efficienza variabile delle rispettive forze. Il capo di Stato Maggiore generale è altresì consultato dal capo del Governo per le principali questioni militari coloniali. Per tal modo, eliminato il pericolo che l'attività del capo di Stato Maggiore generale possa essere maggiormente attirata verso una qualunque delle forze armate e quindi in qualche modo distolta dal suo compito essenziale, che è soltanto di coordinazione, si è dato a questo personaggio più ampia possibilità per un'azione realmente comprensiva dei delicati problemi che gli competono e si è ricondotta al capo del Governo, come la logica voleva, la funzione di coordinatore dell'attività delle forze varie armate.

Il Comando di Corpo di Stato Maggiore

Il dopo-guerra non fu propizio a questa istituzione, sulla quale si abbattè anche, in maggiore grado che per ogni altra del Regio Esercito, quel certo venticello demagogico, che, ad un certo momento, minacciò di compromettere le basi dell'edificio militare, donde le molte trasformazioni succedutesi nello Stato Maggiore ed il continuo variare di funzioni del suo capo e, come frutto finale, uno stato di marasma esiziale ad ogni buona attività.

La legge del giugno 1925 volle reagire a questo stato di cose, che giustamente e profondamente deprimeva un'intera accolta di distinti ufficiali, sulla quale gravano, in pace ed in guerra, delicate mansioni di studio e di responsabilità, e modificò nuovamente le funzioni di capo di Stato Maggiore.

La nuova modificazione fu però anch'essa involontariamente causa di equivoci, poichè non solo si accumulavano nella stessa persona di capo di Stato Maggiore generale e di capo dello Stato Maggiore del R. Esercito, mentre ognuna delle altre due forze armate aveva un suo proprio capo di Stato Maggiore, ma si rendeva più grave la somma dei compiti che venivano ad incombere su di essa, mettendo alla sua dipendenza diretta i comandi di armata, gli ispettorati delle varie armi e persino i comandi di corpo d'armata. Quindi, da una parte, una somma enorme di funzioni e di responsabilità nella stessa persona; dall'altra, uno spostamento di dipendenze, che vulnerava grandemente il criterio unitario della gerarchia, modificando, a tutto danno della retta linea gerarchica, la legge del 1908, con la quale lo Stato Maggiore aveva ricevuto quella organizzazione che rimane a tutt'oggi modello di organica semplicità e di leggerezza.

Con R. Decreto N. 69 si rimediò agli inconvenienti derivanti da tale spostamento, facendo rientrare nell'orbita del Ministero il capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Per conservare alla sua attività tutta l'ampiezza e l'autorità necessaria ai suoi compiti di consulenza e di collaborazione tecnica, viene stabilito che esso non solo possa disporre degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore, ma che possa corrispondere direttamente con i generali comandanti designati di armata, con gli ispettori delle varie armi, con quelle altre autorità militari e civili con le quali gli occorra mantenersi in relazione per l'esplicazione dei suoi compiti e coi capi di Stato Maggiore della R. Marina e della R. Aeronautica.

I comandanti designati di armata
La riforma del Consiglio dell'esercito

Gli ufficiali generali comandanti designati di armata dipendono dal Ministro della Guerra. In base alle direttive che ricevono per incarico di questo dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito eseguiscono gli studi e presiedono alle disposizioni per l'organizzazione bellica del territorio della zona loro assegnata. Essi possono anche ricevere volta a volta compiti ispettivi, riflettenti la preparazione dei quadri e della truppa di grandi unità territoriali e l'efficienza dei servizi e le disposizioni per la mobilitazione delle unità stesse.

Anche in questo si è ritornati alla figura originariamente attribuita a questi alti comandanti (la loro costituzione data dal 1910 ed è opera del generale Pollio) e si è ovviato altresì all'inconveniente del progressivo territorializzarsi di questi comandi, che aveva finito con il gravare sugli altri comandi territoriali. Queste modificazioni, che muovono soprattutto da un concetto semplificatore, avranno senza dubbio benefiche ripercussioni sul problema oggi essenziale per l'esercito, che è quello dell'addestramento. In sostanza si sancisce nettamente il principio che il vero organo per l'addestramento delle truppe è la divisione. Il corpo di armata è l'organo di coordinamento; i comandi designati di armata sono organi più specialmente di studio e per questo ricevono direttive ed incarichi dal Ministro e dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Anche le funzioni del Consiglio dell'Esercito erano state travisate. Questo alto consesso, nato come organo consulente del ministro e quindi rivestito indirettamente di una funzione di altissimo e geloso controllo, era invece diventato organo consulente del capo di Stato Maggiore, venendo meno così anche alla sua caratteristica costituzionale.

Nel nuovo decreto si è tenuto conto di questo e dell'esperienza già ricca in proposito e si è perciò precisato in modo non dubbio che il Consiglio dell'Esercito è organo di consulenza del ministro, a cui risponde del suo operato.

Il nuovo ordinamento del Corpo di Stato Maggiore

E' ancora abbastanza vivo negli ufficiali di un certo grado il ricordo della organizzazione del Corpo di Stato Maggiore prima della guerra. Esso aveva un capo di Stato Maggiore ed un comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore. Intorno a questi due fulcri si raggruppavano gli uffici, pochi, del comando del Corpo. Solo alla vigilia della guerra apparve sentita la necessità di un sottocapo di Stato Maggiore. Col recente regio decreto si è abolita la carica di sottocapo di Stato Maggiore generale, denominazione del tutto impropria in quanto le sue funzioni non poterono mai essere chiaramente definite, e si è ritornati, come nell'ordinamento del 1908, alla carica di comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore, al quale vengono attribuite delle funzioni ben precise. Con questo fondamentale ritocco si è potuto anche informare l'ordinamento del Corpo di Stato Maggiore ad una organizzazione estremamente snella, come quella che fu adottata in guerra dal Comando Supremo nel 1918, dopo la esperienza ormai ricca di insegnamenti dei primi tre anni di guerra. Spariscono così i tre attuali raggruppamenti di uffici, che costituivano con il loro insieme un organismo forse troppo burocratico, sul quale gravavano troppi tramiti ritardatori e si è ritornati ad una organizzazione di estrema semplicità in cui, addossati al comandante in seconda compiti più specialmente logistici, quali la mobilitazione, i servizi e i trasporti, si pone il capo di Stato Maggiore generale in condizioni di potere sostanzialmente dedicarsi ai due problemi più importanti, che sono l'addestramento e la direzione delle operazioni.

In sostanza, con questa serie di provvedimenti, che per una parte non sono che il frutto dell'esperienza, forse troppo dimenticata del passato, e per il resto derivano dagli ammaestramenti tratti dall'esperienza più recente, si segue una linea di unificazione e di semplificazione.

Unificazione in quanto si è ristabilito il principio che ogni forza armata non ha in tempo di pace altro capo che il proprio ministro o chi ne esercita le funzioni. Semplificazione in quanto si sono precisate le più importanti funzioni, che in tempo di pace presiedono alla vita ordinata, all'opera pratica dei singoli organismi. Per effetto di queste disposizioni il capo del Governo è veramente il coordinatore massimo ed il massimo responsabile della preparazione del paese alla guerra. Il capo di Stato Maggiore generale ne è il consulente diretto, nel campo della coordinazione, della sistemazione difensiva e dei piani preparativi; i singoli Ministeri organizzano, stimolano e guidano le molteplici attività di studio e di azione della forza armata che da essi dipende e rispondono al capo del Governo. Semplificazione infine perchè non solo si sono alleggeriti i maggiori organi della gerarchia, ma si è tolto di mezzo tutto ciò che poteva ostacolare od anche solamente attenuare l'integra e celere trasmissione dell'impulso centrale alle cellule più lontane. Perchè, se lo studio delle eventuali operazioni di guerra può farsi nella quiete silenziosa degli uffici, nei quali resterà poi gelosamente custodito, l'addestramento delle truppe richiede per essere unità di metodi prima ancora che di dottrina, ed a questo non si giunge se non attraverso un impulso unico e per ciò stesso coordinatore, che si propaghi rapidamente e con eguale intensità dal centro alla periferia. L'organizzazione attuale sembra rispondere in modo organico e completo a questa superiore necessità.

Le combattenti del Nicaragua

La « capitana » e altre 16 guerriere ferite

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 12, notte.

Il corrispondente newyorkese della *Reuter* narra che, durante un combattimento per la presa della città di Chinandega nel Nicaragua (occupata ora dalle forze liberali) i conservatori furono assistiti da un battaglione di donne capitanate dalla ventenne signorina Natalia Garcia. Il battaglione lavorò febbrilmente a trasportare munizioni nelle trincee. Le donne ripulivano altresì i fucili e distribuivano il rancio sotto il fuoco. Sedici di esse rimasero ferite. La signorina Garcia fu colpita da un proiettile al petto. Essa versa in gravi condizioni.

Combattimenti tra federali e ribelli al Messico

46 morti - 15 feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 12, notte.

Mandano da Città del Messico che 43 indiani della tribù di Yaqui sono rimasti uccisi in un combattimento fra truppe federali e ribelli nei pressi di Nogales. Le perdite dei federali furono 3 morti e 15 feriti.

L'Italia e la Triplice nel 1887

nelle rivelazioni di un ex-ministro austriaco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 12, notte.

L'ex-ministro austro-ungarico della Guerra, generale Auffenberg-Komaroff che è passato nella schiera degli scrittori di cose militari, sta occupandosi nel *Neue Wiener Tagblatt* della Triplice Alleanza, e ne fissa al periodo 1887-1888 la fase aurea, osservando: « In tanto imperversare di boulangismo, la Russia aveva una situazione politica interna della quale la sua posizione internazionale risentiva, ed invece la Germania — completamente consolidata con Guglielmo I e Bismarck — faceva grandi progressi economici. In quel periodo gli Stati Maggiori tedesco, austro-ungarico ed italiano studiarono persino l'eventualità di una comune guerra preventiva contro la Russia ».

Auffenberg-Komaroff, che era allora addetto all'ufficio ferroviario dello Stato Maggiore austro-ungarico, rammenta come ai primi di novembre del 1887 fosse giunto all'ufficio l'ordine di preparare certi piani d'accordo cogli ufficiali di Stato Maggiore tedeschi e quelli italiani. Si trattava del trasporto verso l'Alto Reno — attraverso il Tirolo — di tre Corpi d'Armata e di una divisione di cavalleria italiana. Due Corpi d'Armata e due divisioni di cavalleria bavaresi al tempo stesso avrebbero dovuto essere trasportati nella Galizia occidentale per completare l'ala sinistra dell'Armata austro-ungarica combattente contro la Russia. In quell'epoca, Moltke era d'avviso che in caso di guerra, il primo forte colpo avrebbe dovuto essere vibrato alla Russia, anzi era già stato designato il capo dell'Esercito nella persona di re Alberto di Sassonia. Secondo l'Auffenberg-Komaroff, gli ufficiali delle tre potenze alleate lavorarono nel migliore accordo, e le proposte austro-ungariche furono accettate quasi tutte, con viva soddisfazione di Vienna. La monarchia danubiana difettava di materiale ferroviario, ma a questo rimediavano i tedeschi. Gli italiani vollero in modo assoluto che il passaggio delle loro truppe coi relativi materiali avvenisse in blocco ed in treni chiusi attraverso il Tirolo, sino alla zona di operazioni nell'alto Reno. Tanto spirito di cameratismo negli ulteriori rapporti tra gli ufficiali della Triplice non ebbe a manifestarsi mai più.

Tuttavia non furono prese allora decisioni definitive. A giudizio dell'ex-ministro della Guerra, la situazione mutò a causa delle incerte condizioni di salute di Guglielmo I (infatti, a breve distanza di tempo egli morì), e poi anche in seguito alla già tarda età di Bismarck. Lo scrittore aggiunge che attualmente vivono ancora tre generali che parteciparono alla compilazione dei piani del 1887, e tra questi il generale Kummer che, allo scoppio della guerra mondiale, comandò l'avanzata in Polonia, seguendo appunto le idee svolte in quei piani.

I Reali belgi a Londra

La nebbia vieta loro il viaggio aereo

Londra, 12, notte.

La nebbia, che ieri costringeva ad un atterraggio forzato un aeroplano della Parigi-Londra sul quale viaggiava l'ambasciatore d'America a Parigi signor Herrick (il quale dovette proseguire in ferrovia da Folkestone alla metropoli), ha impedito oggi al Re ed alla Regina del Belgio di volare — come si proponevano — in forma privata da Bruxelles a Londra. Essi sono giunti qui stasera per l'ordinaria via di mare e di terra. Li accoglievano alla stazione il lord ciambellano in rappresentanza del Re Giorgio, e l'ambasciatore del Belgio. I reali sono scesi all'Hôtel Claridge, dove si intratterranno per diversi giorni. Intanto dissipatasi a Londra, la fitta nebbia perdura sulla Manica e si segnalano varie collisioni marittime ed alcuni incagli di minor conto senza alcuna perdita di vite.

Il Prestito tedesco coperto

Berlino, 12, notte.

Le sottoscrizioni per il prestito interno al 5 %, chiuse ieri, oltrepassano la somma complessiva delle obbligazioni emesse, ascendente a 500 milioni di marchi.

Il bilancio della rivoluzione portoghese

Altri tragici episodi

Più di 300 morti e 600 feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 12, notte.

Il corrispondente della *Central News* telegrafa stasera da Madrid:

« *Le perdite causate dalla rivoluzione in Portogallo ammontano a più di 300 morti e 600 feriti. Un drammatico episodio viene riferito da Lisbona. Una banda di borghesi armati penetrò nella casa del colonnello Olavo, un ex-ministro della guerra, e lo uccise ad onta delle disperate grida di sua moglie, la quale si uccise sul cadavere del marito. Corre voce che il dottor Rodriguez, ministro degli Esteri, venne fatto prigioniero dai rivoluzionari nel secondo giorno dei moti e venne fucilato, ma ne manca la conferma. Corrono pure dicerie di altri assassinii. Il Governo portoghese sta prendendo energiche misure per ristabilire l'ordine. Le società segrete — che sono sentina di sovversivismo — vengono sciolte. Gli arresti continuano in largo numero, e il Governo dichiara che i capi rivoluzionari subiranno i debiti castighi* ».

Il telegramma di Mussolini ad Edison

Roma, 12, notte.

S. E. il Capo del Governo ha inviato a Thomas Edison il seguente telegramma:

« In occasione del suo genetliaco desidero giungale mio saluto augurale pieno di ammirazione e simpatia ».

Il lavoro la produzione la finanza

Sindacati e Carta del lavoro

L'indirizzo programmatico che il Capo del Governo ha segnato ai lavori della Commissione che deve compiere gli studi preparatori della «Carta del lavoro» contiene una nota, che ne costituisce quasi l'ossatura. Questa nota è data dall'importanza assegnata alla funzione ed all'opera dei sindacati dalla nostra legislazione. La posizione del «Sindacato» non è nuova: non è nuova nemmeno la parola stessa, venutaci di Francia dove da decenni è entrata nell'uso e nella legge a indicare l'associazione di datori di lavoro o di lavoratori per la tutela di comuni interessi. Nuove sono invece la figura e la funzione che il Sindacato ha assunto nella vita pubblica nazionale dal giorno in cui il nostro diritto è venuto a dargli una personalità giuridica e ad attribuirgli la rappresentanza legale non solo degli iscritti ma di tutti coloro che appartengono alla categoria di datori di lavoro e di lavoratori per cui il Sindacato è costituito. Il Sindacato esce da quel momento dal novero delle associazioni che mirano solo alla tutela di un interesse privato, per quanto collettivo, per diventare invece un istituto di diritto pubblico, che ha potere di rappresentare tutta una categoria di produttori e questo potere assume perchè si suppone e si vuole dallo Stato che debba essere esercitato non solo nell'interesse egoistico dei rappresentati, ma nell'interesse generale della Nazione.

Questo è ciò che differenzia il sindacalismo italiano dal sindacalismo di altri Paesi. Lo differenzia dal trade-unionismo inglese, che possiede una personalità giuridica, ma solo per esercitare un'azione nel campo del diritto privato del lavoro. La Trade Union ha bensì una posizione di eccezione e di privilegio nel regime giuridico inglese (ed è tale posizione che secondo il recente discorso del Re d'Inghilterra dovrà essere riveduta e diminuita) ma non ha alcuna funzione al di fuori del regolamento dei rapporti di lavoro. E' un organismo che lo Stato riconosce, ma a cui non assegna alcun speciale compito rispetto a se stesso. Corpi consultivi e corpi deliberanti sono costituiti all'infuori delle Trade Unions; leggi sociali e del lavoro sono elaborate, approvate ed applicate senza che nè in sede di elaborazione nè in sede di approvazione od applicazione le Trade Unions abbiano alcun diritto di intervenire.

Simile è la situazione in Germania, in cui per quanto la costituzione di Weimar sia stata elaborata sotto il diretto influsso socialista, nessun riconoscimento, nessuna posizione ufficiale vengono assegnati nella vita pubblica alle *Gewerkschaften* di operai od ai *Verbände* di datori di lavoro. Lo stesso Consiglio Economico dell'Impero, in cui sono i delegati delle prime come dei secondi non ha alcun carattere di istituzione in cui le varie categorie di fattori della produzione possano dirsi veramente rappresentate: è un'assemblea di competenti, non un organo di rappresentanza.

E' quindi una situazione ben diversa da quella dell'Italia, la quale dalla fase della esistenza di fatto delle organizzazioni industriali, agricole, operaie, contadine — fase in cui si trova ad esempio ancor oggi la Francia — è passata decisamente a considerare il sindacato professionale come un fattore essenziale della nuova vita nazionale.

Tale nuova condizione di cose costituisce l'inizio di una evoluzione di tutta la nostra vita pubblica e di tutta la nostra vita economica. Quali saranno i periodi successivi per cui passerà tale evoluzione non è facile oggi prevedere. Anche nelle parole del Capo del Governo vi è questo senso realistico di lasciare anzitutto corso allo sviluppo naturale del movimento, quando afferma che nell'orbita della corporazione statale fascista «si promuove effettivamente lo svolgimento di una nuova economia» ma aggiunge che di questa «non si possono identificare i tratti». Ma un tratto è invece segnato, e marcatamente segnato nello stesso programma dei lavori della Commissione, quanto all'evoluzione dell'organismo sindacale. Vi è affermata anzitutto l'*autarchia* sindacale: autarchia, cioè attribuzione al sindacato di veri specifici poteri di comando sulle categorie professionali che essi organizzano. Autarchia ma non autonomia: perchè se il Sindacato ha «un proprio potere normativo sugli interessi della rispettiva categoria professionale», se i singoli cittadini, rappresentati per legge dal sindacato, sono responsabili di fronte ad esso «della esatta osservanza delle pattuizioni disciplinari del lavoro e della produzione», d'altro lato i sindacati sono «responsabili di fronte allo Stato per ciò che interessa la disciplina delle categorie professionali che essi organizzano, regolano e rappresentano» e costituiscono pubblici istituti per cui devono esser considerati come «investiti di compiti sociali» e come organi di «politica economica e di educazione nazionale». La formula riassuntiva di tale situazione di sindacati è concretata così «il massimo di funzione per lo Stato, nessun potere contro lo Stato».

Di qui la conseguenza logica: collaborazione organica dei Sindacati col Ministero delle Corporazioni, di qui il carattere speciale che assume l'elaborazione della Carta del Lavoro, in cui sindacati e Ministero operano insieme allo scopo comune, in cui i primi esercitano una effettiva importantissima funzione collaboratrice col Governo, nel campo più immediato della loro competenza specifica: quello della regolamentazione dei problemi del lavoro.

Così dunque comincia ad entrare veramente in applicazione il nuovo sistema dei rapporti fra i vari fattori della produzione: la fase di preparazione, quella del loro inquadramento sindacale non è ancora compiuta, non è ancora perfetta. Ma egualmente il nuovo organismo può cominciare a fare le sue prime prove: può cioè affrontare i problemi basilari dei reciproci rapporti fra le varie categorie di produttori e incominciare a esaminare il modo per attuare la parità di diritti fra le classi sociali e stabilire la solidarietà di tutti di fronte agli interessi superiori della Patria.

Evidentemente dunque la «Carta del Lavoro» assumerà un carattere tutto speciale: fissata nei suoi principii dal Governo ed elaborata dai sindacati legalmente riconosciuti, avrà non la veste di un contratto collettivo, ma di una vera e propria *legge*, che stabilirà diritti e doveri di datori di lavoro e di lavoratori, che sarà la norma regolatrice attraverso cui dovranno svolgersi i loro rapporti, che sarà il presupposto costante e inderogabile di tutti i contratti individuali, che darà alla produzione ed a coloro che ne sono i fattori la sicurezza della norma legale a garanzia delle rispettive situazioni, che potrà portare al mondo del lavoro la tranquillità di un sistema di cui lo Stato interviene colla sua autorità e col suo prestigio a sanzionare la stabilità.

Ma la Carta del Lavoro avrà anche una caratteristica propria non solo nella sua formazione, ma anche nella sua applicazione: ed è che questa non sarà raccomandata alla esistenza di una amministrazione giudiziaria che ne imponga l'osservanza ma a quegli stessi sindacati che oggi collaborano alla sua creazione. Sarà infatti la organizzazione sindacale quella che diventerà la custode severa e serena delle nuove norme del lavoro, che ne imporrà l'obbedienza ai suoi rappresentati, che ne richiederà l'applicazione all'organizzazione delle altre categorie. Non controversie giudiziarie dunque: ma discussioni ed accordi fra quegli stessi enti che avendo concorso a creare la legge, sono nelle condizioni migliori per interpretarne lo spirito ed applicarne la lettera.

Sicchè la «Carta del Lavoro» che sorge dopo il sorgere dei sindacati, si svolgerà e si applicherà colla vita e per la vita di questi.

Ca.

I voti del «parlamentino agricolo» esposti a Mussolini

Roma, 12, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi il comm. Cacciari ed il prof. Marozzi della Confederazione fascista dei datori di lavoro agricoli, i quali lo hanno intrattenuto su alcuni importanti problemi agricoli e principalmente su quello dei contratti di affitto della terra e su quello demografico. Il comm. Cacciari ha riferito innanzitutto sull'importante convegno di agricoltori tenutosi recentemente a Piacenza — del quale la *Stampa* ha dato ampia notizia — ed ha presentato al Capo del Governo i voti formulati in tale occasione a proposito dei contratti di affitto, informandolo che già a Padova è stata costituita con successo una Commissione paritaria (con rappresentanze della locale Federazione e dei Sindacati di agricoltori fascisti) che sta risolvendo localmente la questione.

L'on. Mussolini ha approvato l'iniziativa dichiarando che la appoggerà [illegible] ed ha approvato l'idea di un convegno, sul tipo di quello di Piacenza, tra gli agricoltori dell'Italia Meridionale. Tale convegno sarà tenuto a Napoli alla fine dell'entrante settimana. Il Capo del Governo è stato anche intrattenuto sugli studi che la Confederazione sta compiendo sul problema dell'urbanesimo e sulla natalità in alcune zone di campagna.

Variazioni al bilancio del 1927-28

Le influenze del Prestito: il gettito delle nuove imposte: la riforma della P. S.

Roma, 12, notte.

Il bilancio preventivo della spesa del dicastero delle Finanze per l'esercizio 1927-28, come si ricorderà, non teneva conto dei riflessi sul bilancio dello Stato della recente operazione del collocamento del Prestito Nazionale 5 per cento, destinato al consolidamento del debito fruttifero a breve termine. Potendosi ora fare una valutazione approssimativa dei risultati dell'operazione, il ministro delle Finanze, senatore Volpi, ha provveduto a presentare alla Camera una nota di variazione, cui si integrano le previsioni della spesa per il 1927-28, tenendo anche conto degli aspetti di taluni provvedimenti legislativi, sopravvenuti in questi ultimi tempi.

Il maggior onere per interessi del Prestito

Dalla nota di variazione risulta che il collocamento dei titoli del debito consolidato del Prestito del Littorio importa, per l'esercizio 1927-28, una maggiore spesa di un miliardo e 210 milioni, compensata per L. 659 milioni dalle minori passività per interessi sui Buoni del Tesoro ordinari e su quelli poliennali, presentati per la conversione anticipata; dal detto collocamento deriva quindi per l'esercizio predetto un maggiore onere per interessi di L. 551 milioni. Tale spesa però verrà a ridursi, a cominciare dall'esercizio 1928-29, di L. 241 milioni all'anno, in corrispondenza della somma che con la stessa nota di variazione viene conservata in bilancio al capitolo concernente gli interessi sui Buoni del Tesoro ordinari. Trattasi della somma occorrente per la regolarizzazione contabile degli interessi relativi ai Buoni ordinari con scadenza all'esercizio 1927-28, dovendo tale regolamentazione effettuarsi appunto nel corso della gestione in cui vengono a scadere i Buoni medesimi.

A titolo di ricupero per il conguaglio dipendente dalla diversità della scadenza sono inscritti all'entrata 59 milioni come importo presunto di rate di interessi, che i portatori di Buoni sono tenuti a rimborsare sulle prime cedole dei titoli di consolidato, ad essi rilasciati per effetto della conversione. Il maggior onere di carattere transitorio per interessi, che risente il bilancio del prossimo esercizio, è in effetti di 192 milioni. Altro aggravio di L. 550 mila deriva dalla necessità di assegnare al fondo occorrente per corrispondere all'istituto degli organi degli impiegati civili dello Stato, il maggior sussidio autorizzato con decreto 6 gennaio u. s. (L. 250 mila) nonchè a fronteggiare maggiori spese per la Camera dei deputati (L. 600 mila).

Aumento di entrate:
imposta sui fabbricati, sul reddito, sui celibi

Con l'occasione vengono anche rettificate e integrate le previsioni relative all'entrata, sia tenendo conto di elementi di valutazione i quali consentono una determinazione meglio approssimativa dei cespiti, sia facendo luogo alla inscrizione in bilancio di proventi che traggono ragione da recenti disposizioni legislative. Si ha più particolarmente un aumento di 10 milioni nella previsione del gettito di imposta sui fabbricati (da 300 milioni a 310 milioni), 150 milioni di aumento nella previsione del gettito dell'imposta di ricchezza mobile (da 3 miliardi e 350 milioni a tre miliardi e mezzo); un aumento di 30 milioni sulla previsione del gettito dell'imposta progressiva sui redditi il quale gettito sale così a 195 milioni.

A questo bisogna aggiungere il gettito della nuova imposta personale progressiva sui celibi, che è inscritta nello stato di previsione per la prima volta e che è presuntivamente fissata nella somma di 50 milioni. Complessivamente si ha una rettifica in aumento di 240 milioni nel gettito delle imposte dirette. Anche le previsioni circa le entrate previste dalle tasse sullo scambio della ricchezza dell'amministrazione del Ministero delle Finanze, segnano un aumento di L. 335 milioni e mezzo nei confronti del bilancio testè presentato alla Camera; mentre sul gettito delle privative si prevede un aumento di L. 74 milioni e sul gettito delle imposte indirette sui consumi una diminuzione di un milione.

Le maggiori entrate ordinarie previste sommano quindi a 648 milioni e mezzo, ma a questo bisogna aggiungere una maggiore entrata di 7 milioni corrispondente ad una accensione di debito per somministrazioni della Cassa depositi e prestiti al Ministero dell'Economia Nazionale per mutui da concedere per la bonifica dell'Agro Romano e dell'Agro Pontino, e di altre zone, nonchè per l'acquisto di apparecchi a vapore per il dissodamento dei terreni.

Da questa variazione le cifre riassuntive del bilancio statale per l'esercizio 1927-28 risultano le seguenti:

Entrata L. 19.620.765.166,78; spese L. 19.329.270.094,91; avanzo effettivo L. 291.495.071,87.

100 milioni in più per la P. S.

Il ministro Volpi ha anche provveduto a presentare alla Camera una nota di variazione che apporta un aumento di altri 130 milioni e mezzo alla spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1927-28. Il provvedimento è determinato soprattutto dalle necessità della riforma generale della pubblica sicurezza, testè deliberata.

Più precisamente di tale aumento nella spesa del Ministero degli Interni una piccola parte, meno che mezzo milione è compresa nelle spese per l'amministrazione civile e si riferisce al contributo annuo che lo Stato si è impegnato, con il recente regio decreto-legge, a corrispondere all'Istituto professionale di San Michele in Roma. Gli altri 130.369.500 sono compresi nella parte straordinaria e si riferiscono per 5.012.000 all'aumento derivante dalla applicazione della riforma organica apportata ai ruoli del personale della P. S. e a quelli dell'ufficio stenografico; per 3.500.000 all'aumento per intensificazione dei servizi di P. S.; per 5.550.000 lire per l'aumento derivante dall'attuale riforma organica del personale di P. S. (stipendi, supplementi di servizio attivo, ecc.), cui si aggiungono un aumento di 700.000 lire per aumento vestiario, 1 milione per l'aumento dei premi ai funzionari ed agenti di P. S.; 700.000 lire per aumento spese per la scuola tecnica di polizia, per le scuole di polizia scientifica, per i gabinetti di segnalamento, ecc.; 3 milioni per aumento delle spese per trasferte ai funzionari di P. S. e reali carabinieri ecc.; 3 milioni per il casermaggio dei carabinieri ed agenti di P. S. ecc. Sono poi stanziati 10 milioni in aumento per spese di impiego militi nazionali in servizio di speciale importanza, 5 milioni di aumento di spese per i domicilii coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio; 30 milioni per spese in aumento di uffici di P. S. nonchè di stazioni e posti fissi di frontiera, indennità di frontiera ai funzionari di P. S. e della milizia; 50 milioni di aumento riguardano spese per il servizio di investigazione politica. Il totale degli aumenti di spese per pubblica sicurezza è di 100 milioni 950.000 lire.

Nella parte ordinaria delle spese per l'amministrazione è poi preventivato un aumento di 1 milione che riguarda esclusivamente lo stanziamento in bilancio del contributo a favore dell'Opera nazionale Balilla. Infine nella parte ordinaria un aumento di 25 milioni 418.000 lire riguarda le spese generali.

I bilanci alla Camera

Dall'elenco degli inscritti si prevede che la discussione dei bilanci, che formerà l'oggetto principale dell'imminente ripresa parlamentare, sarà ampia e intratterrà la Camera per numerose sedute. Al già noto elenco dei deputati inscrittisi a parlare devono essere aggiunti oggi altri nomi: sul bilancio degli Esteri si sono inscritti a parlare, fino a ora, gli on. Fani, Ciarlantini, Pace e Bianchi Fausto; su quello degli Interni gli on. Alfieri e Graziano; su quello della Guerra l'on. Galeazzi; su quello della Marina e dell'Aeronautica l'on. Casagrande; su quello delle Colonie l'on. Guglielmi; su quello dell'Economia Nazionale gli on. Galeazzi, Sipari e De Capitani; su quello delle Finanze gli on. Josa e Bianchi Fausto; su quello dei Lavori Pubblici gli on. Leicht, Aldinai, Pili e Sipari; e sul bilancio della Pubblica Istruzione infine gli on. Leicht, Ciarlantini, Morelli Eugenio, Galeazzi e Besednyak. Il primo bilancio che verrà discusso alla Camera nella prossima ripresa sarà, come è noto, quello dei Lavori Pubblici.

Provvedimenti per i postelegrafonici autorizzati dal ministro Volpi

Roma, 12, sera.

L'Associazione Nazionale Postelegrafonici Fascisti comunica:

«S. E. Volpi, ministro delle Finanze, ha ieri ricevuto in particolare udienza, S. E. Turati, l'on. Livio Ciardi, nonchè il prof. gr. uff. Giuseppe Pession, direttore generale delle Poste e Telegrafi. Scopo della riunione presso il Ministero delle Finanze è stato quello di prospettare la necessità di risolvere, nei riguardi delle Finanze, le questioni che già avevano avuto il consenso di S. E. Ciano, relative all'imposta di ricchezza mobile sul provento dei supplenti postali, al trattamento da farsi agli impiegati postali delle Colonie ed alle modificazioni da portarsi al contratto a termine dei supplenti in missione, ed infine alla determinazione del compenso per l'ottava ora agli impiegati di prima e seconda categoria dell'amministrazione postale e telegrafica.

«Il ministro Volpi, accogliendo i desideri espressi dall'on. Livio Ciardi, validamente sostenuti dal segretario generale del Partito fascista Turati, e condivisi dal direttore generale delle Poste e Telegrafi, si è mostrato disposto a dare la necessaria autorizzazione da parte delle Finanze, per l'attuazione dei seguenti provvedimenti:

«1.o) modificazioni da concretarsi nelle disposizioni del contratto a termine per i supplenti in missione, con l'aumento del periodo di riposo annuale per congedo o malattia, con l'abolizione del licenziamento senza preavviso, con riconoscimento e pagamento delle giornate di riposo settimanale e con abbreviazione degli scatti;

«2.o) sistemazione degli impiegati coloniali addetti alle Poste e Telegrafi mediante contratto a termine, od eventualmente con l'assorbimento nei ruoli dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi di un limitato numero di impiegati coloniali con speciali requisiti;

«3.o) determinazione del compenso per la ottava ora per gli impiegati addetti ai servizi postali telegrafici esecutivi in misura di L. 4,75 per i funzionari di prima categoria e L. 3,75 per i funzionari di seconda categoria.

«4.o) per l'imposta di ricchezza mobile sul provento dei supplenti postali delle ricevitorie, il Ministro delle Finanze si è riservato di esaminare la questione, allo scopo di accertare se l'imposta stessa possa essere applicabile al personale predetto solo dal 1.o luglio 1927.

«Il Ministro delle Finanze poi accogliendo la proposta di determinare un forfait nazionale tra l'amministrazione finanziaria e quella delle Poste e Telegrafi per conto e nome dei ricevitori postali per l'applicazione di detta imposta ai supplenti ha acconsentito che l'importo di detto forfait per il 1927-28 sia di 250 mila lire, riservando ogni ulteriore decisione circa le norme di applicazione del forfait per i successivi esercizi.

«L'on. Livio Ciardi, a nome del personale organizzato, ha ringraziato l'on. Volpi per il benevolo interessamento dimostrato e che i provvedimenti concertati col Ministro delle Comunicazioni possano avere rapido ed efficace corso».

Il programma dell'Ente Serico

Illustrato all'insediamento del Consiglio a Roma

Roma, 12, notte.

Stamane alle 11, al Ministero dell'Economia Nazionale, con l'intervento del ministro Belluzzo e dei sottosegretari Bastianini, Bisi e Bottai, ha avuto luogo l'insediamento dell'Ente Nazionale Serico. Erano presenti tutti i membri del Comitato generale con il presidente dell'Ente, gr. uff. Gian Luca Tondani. L'on. Belluzzo ha pronunziato un breve discorso, riaffermando che nell'opera di ricostruzione e di consolidamento della struttura economica del Paese intrapresa dal Governo, un concetto fondamentale è stato costantemente seguito, quello di riunire e far convergere alla soluzione dei problemi economici, via via affrontati e risolti, tutte le forze sane e vive della produzione. Il ministro ha quindi soggiunto:

«Io non dubito che l'industria serica, la quale rappresenta in Italia un reddito economico di circa 5 miliardi e figura nella nostra esportazione per oltre 3 miliardi, saprà superare ogni ostacolo per riprendere mediante l'unificazione delle direttive volute dal Governo nazionale, il suo ascensionale cammino».

L'Italia al terzo posto della produzione mondiale

Ha preso poi la parola il presidente dell'Ente, gr. uff. Tondani il quale, dopo avere detto che il Governo, per opera dell'on. Mussolini, con la costituzione dell'Ente ha realizzato un voto che ormai pareva divenuto un sogno, ha illustrato il problema dal punto di vista agricolo. L'oratore ha accennato alle cause d'indole generale della decadenza della gelsi-bachicoltura, alle malattie del gelso, a quelle dei bachi, ed ha così proseguito:

«Tra l'abbattimento e la moria dei gelsi, la riduzione del numero e dell'entità degli allevamenti, lo scarso rendimento per l'irrazionalità delle condizioni e le falcidie operate dai malanni dominanti, la nostra produzione di bozzoli che da secoli deteneva l'incontrastato primato è scesa ora al terzo posto nella classifica mondiale. I provvedimenti, le misure e le opere atte non solo ad infrenare questa decadenza, ma a dare novello impulso a questa industria (che pure nelle deplorate condizioni frutta oggi, annualmente, all'agricoltura italiana un reddito lordo di circa un miliardo e mezzo) in parte li abbiamo esposti ed in parte sono impliciti nelle cause sommariamente denunziate.

«Possiamo riassumere brevemente queste provvidenze: opera di istruzione, di consiglio e di guida presso i bachicoltori, per ottenere allevamenti più razionali e più redditizi degli attuali; intensificazione, nelle forme più appropriate razionali ed economiche, della gelsicoltura e della bachicoltura nel Nord e nel Centro d'Italia, e graduale diffusione nel Mezzogiorno, nelle Isole e nelle Colonie; larga distribuzione controllata di piantine di gelsi; produzione di semi di bachi incensurabili di fronte alle odierne conoscenze scientifiche e provenienti da selezione coltivazioni di razze e di incroci singolarmente pregiati per robustezza, per quantità e qualità di produzione; studi e ricerche sulle malattie del baco da seta; sperimentazione per gli allevamenti pluritini, per le razze e gli incroci più indicati; disciplinamento del mercato dei bozzoli; propaganda e incoraggiamento delle forme cooperative, intese alla incubazione razionale del seme di bachi ed alla stufatura in comune dei bozzoli; nonchè a tutto quanto tenda seriamente ed efficacemente al progresso tecnico ed economico della gelsicoltura e della bachicoltura; concessione e facilitazione di credito; gare, mostre, riconoscimento e premi ai migliori produttori e ai benemeriti; inculcare, infine, nell'animo delle giovani generazioni il senso della bellezza, della nobiltà, della utilità di questa millenaria industria, che è tradizione, gloria e ricchezza d'Italia: santa opera che, ben lo sappiamo, con singolare veggenza di amore andavo umilmente compiendo la grande madre del nostro Duce nella agricola scuola e nell'Agreste Borgo Moratto; onde si direbbe che l'atto che ora noi qui celebriamo ed esaltiamo, sia disceso dalla materna passione nobilissima che seppe ispirare al Duce magnifico di tutte le vittorie questa nuova affermazione».

Un'eco dei più lontani mercati

L'oratore ha poi esaminato il problema dal punto di vista industriale, considerandolo sotto il triplice aspetto di produzione di filati, produzione di tessuti ed esportazione, traendo le seguenti conclusioni. Per la produzione di filati: non escludere apriocisticamente la possibilità di introduzione di nuovi sistemi di filatura; assicurare il massimo rendimento economico degli impianti esistenti, standardizzando i tipi di produzione; accelerare una classificazione ufficiale dei prodotti destinati all'esportazione.

Per quanto riguarda l'esportazione il gr. uff. Tondani ha detto che l'Ente dovrà occuparsi, in stretta collaborazione con l'Istituto per le Esportazioni, della soluzione di interessantissimi problemi, quali lo studio dei mercati, la questione dei crediti, dei finanziamenti e dei trasporti e infine del ricupero e dell'assicurazione dei crediti.

Dopo avere parlato del problema della preparazione culturale degli uomini che intendono dedicarsi alla industria serica ed accennato al come dovrà essere organizzato il Museo serico, l'oratore ha così concluso:

«L'annuncio della avvenuta costituzione dell'Ente Nazionale Serico ha avuto sui più importanti mercati mondiali rapida e profonda eco, come ci confermano le numerose e cospicue prove pervenutemi. L'Ente Nazionale Serico, pur essendo precipuamente diretto allo sviluppo dell'industria serica nazionale, non trascurerà di tenere in dovuto conto le esigenze dei mercati esteri e in ispecie dei mercati produttori: anzi è da ritenersi che attraverso alla assiduità dell'Ente l'industria serica mondiale possa, in un non lontano avvenire, trovare la formula corrispondente alle nuove esigenze economiche internazionali per parteciparvi, nel modo degno che ben le compete, alle grandi manifestazioni del movimento economico mondiale».

I tempi di lavorazione d'officina

Milano, 12, notte.

Ha avuto luogo presso la sede dell'Associazione nazionale fra gli industriali meccanici ed affini la prima riunione della Commissione per lo studio dei tempi di lavorazione d'officina: tale Commissione era stata nominata dall'Associazione meccanici, in seguito anche all'interessamento dell'Ente nazionale italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro affidandone la presidenza all'ing. Falco, vice-presidente dell'Associazione meccanici stessa.

La Commissione ha preso in esame i compiti che ad essa spettano, e si è resa conto dei notevoli risultati che l'industria meccanica italiana potrà conseguire, per effetto di una maggiore divulgazione ed applicazione dei metodi razionali per la determinazione dei tempi di lavorazione. Lo studio dei tempi di lavorazione esige in primo luogo la conoscenza esatta e completa di quanto può dare ogni singola macchina in relazione anche alle attitudini dell'operatore, in modo che sia possibile una utilizzazione veramente razionale delle macchine stesse. E' ovvio che lo studio dei tempi di lavorazione non può andare disgiunto da quelle altre iniziative che tendono al miglioramento tecnico industriale, quale è prattutto l'unificazione: iniziativa pure questa che l'Associazione meccanici ha da tempo promosso, dando origine al Comitato generale per l'unificazione nell'industria meccanica la cui opera è già entrata in una fase veramente attiva, appoggiati anche dal Governo oltre che dalle singole amministrazioni statali.

La Commissione dei tempi di lavorazione si dedicherà in primo luogo come programma di lavoro, alla divulgazione degli studi e delle esperienze già acquisite presso la tecnica estera, curando la compilazione di quei metodi di applicazione che hanno già dato risultati in pratica, diffondendone anzitutto la terminologia italiana, in modo che restino adatti per le nostre industrie e secondo le attitudini nostre.

Il nuovo contratto di lavoro agricolo per la provincia di Alessandria

Alessandria, 12, notte.

Tra l'Ufficio provinciale delle Corporazioni sindacali di Alessandria, in rappresentanza dei lavoratori agricoli, e la Federazione dei Sindacati fascisti degli agricoltori della Provincia, per i datori di lavoro, è stato stipulato il contratto per i salariati agricoli 1926-1927, che ha avuto la approvazione delle superiori gerarchie sindacali.

Durata, estensione e risoluzione del contratto. — Il contratto di lavoro per i salariati agricoli (famigli, schiavandari, manzolai) avrà la durata di un anno, a partire dall'11 novembre 1926 all'11 novembre 1927 e dal 1.o marzo 1927 al 28 febbraio 1928, secondo le consuetudini locali; e avrà vigore per la Provincia di Alessandria, divisa nelle seguenti zone: 1.a) comprendente i circondari di Alessandria, Tortona, Casale; 2.a) comprendente i circondari di Acqui, Asti, e Novi. — I licenziamenti dei salariati saranno [illegible] se dati entro il 20 novembre o entro il 10 agosto, rispettivamente secondo l'epoca di inizio del contratto.

Qualora per necessità di forza maggiore il contratto venisse rescisso innanzi tempo, verrà liquidato al salariato il proprio avere in base al seguente accordo: si calcolerà la paga oraria sulla base di 300 giorni lavorativi in un anno e di 25 lavorativi al mese, come d'accordo tra le due organizzazioni contraenti e quindi, tenendo conto delle ore globalmente lavorate nel periodo per il quale il salariato ha prestato servizio, si determinerà la somma a lui spettante in totale, dalla quale verranno dedotti la somma e il valore delle somministrazioni già fatte all'epoca della liquidazione.

Quattro categorie. — Agli effetti del computo del salario si stabiliscono fra le seguenti categorie: 1.a) bifolchi, cavallanti, meccanici, mungitori o bergamini; il salariato che abbia compiuto il 18.o anno di età e sia atto a tutti i lavori del salariato agricolo e possegga la idoneità fisica necessaria appartiene alla prima categoria; - 2.a) uomini di scorta: il salariato che non avrà cura del bestiame, ma è atto a tutti gli altri lavori agricoli ed ha piena idoneità fisica, appartiene alla seconda categoria; - 3.a) Manzolai e uomini meno atti al lavoro: il salariato che per età (dal 15 al 18) o per incapacità professionale sia in condizioni da renderlo meno atto al lavoro, o che venga assunto in qualità di manzolaio appartiene alla 3.a categ.; - 4.a) garzoni di stalla: il salariato che o per età (dal 14 al 15 anni) o per incapacità professionale sia assunto alle funzioni di garzone di stalla, appartiene alla 4.a categoria.

Salari. — Per la prima zona: categoria 1.a: bifolchi, cavallanti, mungitori, bergamini e meccanici: grano ql. 13, meliga ql. 13, vino ett. 5, salario L. 50 mensili; categoria 2.a, uomini di scorta, grano ql. 12, meliga ql. 12, vino ett. 5, salario L. 45 mensili; categoria 3.a, manzolai e uomini meno atti al lavoro: a) con famiglia a carico, grano ql. 10,50, meliga 10,50, vino ett. 5, salario L. 40 mensili; b) senza famiglia a carico, grano ql. 9,50, meliga ql. 9,50, vino ett. 3,50, salario L. 35 mensili; categoria 4.a, garzoni di stalla (60 per cento del salario di 1.a categoria), grano ql. 7,80, meliga ql. 7,80, vino ett. 3,30, salario L. 27,50 mensili. Per la seconda zona: categoria 1.a, bifolchi, cavallanti, mungitori, bergamini e meccanici, grano ql. 12, meliga ql. 12, vino ett. 5, salario L. 45 mensili; categoria 2.a, uomini di scorta, grano ql. 11, meliga ql. 11, vino ett. 5, salario L. 40 mensili; categoria 3.a, manzolai e uomini meno atti al lavoro: a) con famiglia a carico, grano ql. 9,50, meliga ql. 9,50, vino ett. 5, salario L. 40 mensili; b) senza famiglia a carico, grano ql. 8,50, meliga ql. 8,50, vino ett. 3,50, salario L. 35 mensili; categoria 4.a, garzoni di stalla (60 per cento del salario di 1.a categoria), grano ql. 6,50, meliga ql. 6,50, vino ett. 2,5, salario L. 30 mensili.

Ai capi bergamini, ai cavallanti ed ai meccanici saranno corrisposte, a compenso del maggior lavoro e della maggior responsabilità, L. 100 annue. I pagamenti della merce in natura saranno fatti dal conduttore a rate bimestrali anticipate, da corrispondersi la prima domenica del bimestre. Il salario in denaro sarà corrisposto ad ogni fine mese. Nelle aziende non viticole è data facoltà al conduttore di [illegible] il vino oppure L. 300, il cui importo sarà pure versato a bimestri anticipati. Le derrate saranno di qualità mercantile e in caso di completa mancanza del raccolto o perdita di esso per forza maggiore saranno pagate al prezzo di mercato dell'epoca del pagamento.

Il contratto stabilisce a questo punto i compensi speciali, annessi al salario, quali l'alloggio, la legna, il forno, il pollame, il porcile, [illegible], fagiuoli, spigolaggio e latte. Così pure stabilisce i compensi per i lavori speciali, fuori azienda, nei giorni festivi.

Coltivazione in partecipazione (meliga od altro prodotto e bachi da seta). — Per la prima zona: la coltivazione in partecipazione della meliga o di altro prodotto è concessa per due [illegible] (mq. 3000) per ogni salariato con divisione del prodotto (dedotto il seme) al quarto. Tutto il resto (tre quarti) resta al conduttore. Per la seconda zona: in luogo della partecipazione dei prodotti al quarto la partecipazione sarà al terzo. Il salariato deve eseguire i lavori di ordinaria coltivazione e la trebbiatura; e deve portare il prodotto al magazzino del conduttore. Ad ogni famiglia sarà concesso l'allevamento di un'oncia di bachi, il cui prodotto sarà diviso in perfetta metà col conduttore come pure la spesa del seme. Il conduttore metterà i locali, le stuoie, la foglia e la legna e potrà riservarsi la direzione della coltivazione; la famiglia del salariato metterà la carta e tutta la mano d'opera, compresa quella occorrente a sfogliare i gelsi. Se il conduttore rinuncia alla coltivazione dei bachi, la famiglia del salariato riceverà un'indennità di lire 100.

Feste, ferie, malattia e morte. — Sono considerati giorni festivi tutti quelli segnati come tali nel calendario civile (come da elenco). In detti giorni i salariati saranno tenuti ad eseguire il solo lavoro di stalla. Il riposo settimanale ai mungitori si intende dato di diritto in quelle aziende in cui vi siano almeno 4 mungitori. Nei giorni di riposo, dovendo i mungitori in servizio sostituire l'assente, vi sarà una tolleranza nel compimento dei lavori di stalla. Ai bergamini saranno concessi 10 giorni di licenza all'anno, non consecutivi, cioè 5 giorni festivi e 5 nei giorni feriali. Ai bifolchi, cavallanti, meccanici, manzolai e uomini di scorta ne sono concessi 6, coll'obbligo però a quelli di scorta di sostituire gratuitamente i bifolchi, cavallanti e manzolai. Le giornate di licenza verranno sempre assegnate nei periodi di minor lavoro, mediante preavviso di un giorno.

In qualsiasi caso di malattia, riconosciuta dal medico, il proprietario ha diritto di trattenere la metà del salario se la malattia dura sino a 10 giorni; se è superato detto limite, e fino al 30 giorni, pagherà interamente il salario per tutti i 30 giorni; oltre i 30 giorni e fino al 60.o dovrà per tali giorni (dal 30.o al 60.o) la metà della paga, calcolando 300 giorni all'anno di lavoro. Dopo il 60.o giorno potrà fare la trattenuta dell'intero salario. In caso di morte del salariato, anche per infortunio, la famiglia del defunto continuerà a godere per l'annata in corso gratuitamente della casa od altro alloggio scelto dal conduttore, anche fuori della azienda; avrà pure diritto di godere dell'orto, del pollame, del porcile e della legna, oppure avrà diritto ad un compenso di lire 150. Nel caso che il proprietario, per necessità di locali, debba fornire alloggio alla famiglia del salariato defunto fuori dell'azienda e quindi la famiglia stessa non possa godere fino al termine del contratto dell'orto, pollaio, porcile e legna, qualora manchi l'accordo diretto tra le parti, verrà caso per caso stabilita dalla commissione un'indennità. In caso di infortunio il conduttore è tenuto a completare l'indennità percepita dall'infortunato fino alla concorrenza dell'intero salario e per un periodo in conformità delle predette disposizioni per malattia.

Orario e doveri del salariato. — Il salariato deve prestare la propria opera al servizio dei lavori di ordinaria e straordinaria coltivazione dell'azienda con un orario di lavoro [illegible] campo così distribuito: dal 16 novembre al 15 gennaio ore 8; dal 16 gennaio al 15 febbraio ore 7; dal 16 al 28 febbraio ore 9; dal 1.o al 31 marzo ore 9,30; dal 1.o aprile al 15 maggio ore 9,30; dal 16 maggio al 15 agosto ore 10; dal 16 agosto al 30 settembre ore 9,30; dal 1.o ottobre al 15 novembre ore 8,30.

Attribuzioni del bergamino. — Le attribuzioni normali del bergamino, oltre la cura del bestiame che gli viene affidata nella misura di 16 vacche oltre il toro e 10 manzetti — che si ridurranno a 14 vacche e 8 manzetti qualora debba effettuare il taglio dell'erba e provvedere al suo trasporto — saranno quelle di dare [illegible] ai pasti ed al bestiame ammalato, provvedere all'allattamento dei vitelli colla mungitura delle vacche, provvedere ai mangimi e lettiere occorrenti — [illegible] fabbricati — pulire l'abbeveratoio e sue adiacenze, trasportare il letame nell'apposita concimaia e spianarlo, provvedere allo abbeveramento del bestiame con estrazione dell'acqua a turno, provvedere alla vigilanza della stalla durante il giorno, trasportare il latte nei locali di deposito ed eventualmente custodire il bestiame che si avviasse al pascolo. Quando le manzette saranno inferiori ad 1 anno di età il loro numero potrà essere di un terzo in più. Il datore di lavoro farà in modo che le 16 vacche date in cura al bergamino non siano tutte da mungere, ma vi ne sia una parte di asciutta. Al bergamino o a chi per esso è fatto obbligo di dormire nella stalla. Nei giorni considerati di riposo i salariati dovranno trasportare a casa dal campo l'erba occorrente ai due pasti di domenica sera e lunedì mattina.

Lavoro delle donne e Commissioni arbitrali. — La donna del salariato, quando non sia impegnata per lavori domestici e nelle coltivazioni a partitanza, è tenuta a prestare la sua opera nei campi dietro richiesta del conduttore. Ad essa spetterà la paga delle donne avventizie comuni.

E' fatto assoluto divieto di preparare feste da ballo o riunioni senza il permesso del conduttore.

I salariati autorizzano i datori di lavoro da cui dipendono a ritenere sul loro salario la quota-parte loro spettante per legge per l'Assicurazione invalidità e vecchiaia.

Al fine di facilitare la composizione delle eventuali controversie di carattere individuale che potranno sorgere per l'interpretazione e l'applicazione del presente contratto, e prima che le stesse siano rimesse al giudizio delle superiori gerarchie ed alla Magistratura del lavoro, tanto i datori di lavoro come i lavoratori dovranno deferire le loro vertenze alle apposite Commissioni arbitrali permanenti, composte di due rappresentanti dei datori di lavoro e di due dei lavoratori, scelti fra gli iscritti ai Sindacati e nominati dalle rispettive Federazioni ed un Presidente da scegliersi d'accordo, o, in mancanza di intesa, dal Pretore.

SUCC. A. DEMATTEIS

Piazza Castello
e Porta Palazzo

TORINO

Sete - Velluti - Nastri - Pizzi
Calze - Novità, ecc.

Prima di fare i vostri acquisti nel vostro interesse visitate sempre questa PRIMARIA CASA, perchè la sua organizzazione gli permette di offrirvi un assortimento sempre nuovo e vasto quale nessun altro concorrente può essere in grado di fare. A parità di merce i suoi prezzi fissi sono sempre garantiti giusti e leali. Prega perciò la spettabile Clientela di scartare ogni sospetto di abuso quando ci favorisce di una visita.

Occasioni d'Inventario

I dèmoni della casa

Oggi c'è il sole e le malate passeggiano nel giardino, tranquille. Qualcuna, ritta davanti a un'aiuola, parla sommessamente da sola, con piccoli gesti buffi, come se rivolgesse un discorsetto ai fiori; qualche altra guarda in su, e vedendo la signora G. ritta dietro i vetri della sua finestra, le fa, con la mano, cenno di scendere. No no...! — fa la signora G., con un gesto pauroso. Essa non scenderà, non c'è pericolo. Ha troppa paura che qualcuno la prenda e la riconduca a casa. E a casa la signora G. non vuol tornare. Sta così bene in questa stanzetta luminosa, dai muri di un bianco lucido e verdolino e l'alta finestra senza tende! Qui tutto è chiaro, visibile, sincero, senza sotterfugi, senza insidie, nè misteri. La coperta del letto è breve e lascia vedere sotto la rete metallica un largo spazio lucente; lì sotto nessuno si può appiattare in agguato. Il tavolino di legno chiaro sta su quattro gracili gambette e l'armadio non ha battente, per fortuna: solo a veder aprire e chiudere un armadio la signora G. urlerebbe di terrore. C'era uno specchio, prima, ora l'hanno levato. La signora G. guardava troppo intensamente la figurina che vi si specchiava: lunga, sottile e bruna, in vestaglia bianca, coi capelli lisci e un medaglione al collo, sembrava, da lontano, una fanciulla, ma da vicino mostrava un visuccio così avvizzito giallo e spaventato e tanti fili bianchi alle tempie, da far pietà! Ella non si riconosceva, piangeva e gridava, terrorizzata... Anche l'uscio di camera, a dir la verità, sarebbe un continuo oggetto di terrore, se le infermiere, prima di aprirlo, non dicessero sempre forte qualche parola rassicurante. Il dottore entra così in fretta che non si ha tempo di aver paura; in quanto alla dottoressa ella ha un modo così dolce e silenzioso e tutto suo di arrivare lì accanto a lei, da far dubitare che passi attraverso i muri, per magia. La dottoressa viene spesso a visitare la signora G. Le siede accanto, le prende gentilmente la mano per sentire il polso, la incoraggia a parlare. Quando le mette una mano sul capo la signora G. non ha più paura di nulla, si sente calma e quieta, ha voglia di discorrere minutamente di tante cose importanti; soltanto le fanno pena le altre malate, gelose di lei, della predilezione che la dottoressa le dimostra.

— E' vero che io sono la sua prediletta? — ella domanda con ansietà puerile.

— E' vero... è vero — risponde la dottoressa.

Ha nella voce una dolcezza di mamma, quantunque sia ancora così giovane, bionda, con un mento sottile e grandi occhi miopi, pieni di luce. Ella ascolta pazientemente tutte le parole della signora G. e delle altre malate; s'interessa in modo straordinario a tutte le loro vicende. Il suo taccuino è pieno zeppo di osservazioni e di note. Chissà che in avvenire non scriva un libro, la giovane dottoressa bionda!... Il guaio è che, in certi momenti, proprio mentre vi accarezza la fronte e le tempie dicendovi tante piccole parole buone per farvi dormire, scompare fulmineamente, nel bel mezzo di una frase. E dopo, quando aprite gli occhi, avete un bel cercarla di qua e di là: non c'è più, è scomparsa, come un'ombra, attraverso i muri, per magia.

***

«Anche i miei cugini avevano un giardino come questo e sempre pieno di sole... — racconta la signora G. alla dottoressa, e intanto si balocca coi nastri della sua vestaglia — Quando uscivo dal collegio, in vacanza, correvo sempre a nascondermi nei luoghi più selvatici e oscuri: ero così smilza che potevo ficcarmi dappertutto. C'era un certo boschetto di noccioli, che faceva la mia delizia, e poi una panchina bassa fra due cespugli giganteschi di margheritine viola dall'odore amaro, che mi pareva un luogo di paradiso. Mia cugina, che era vecchia e grossa così, non poteva arrivarci e doveva passeggiare in su e in giù per i viali larghi, al braccio di suo marito grosso grosso anche lui. Io li sentivo che borbottavano: Dove potremo trovare un marito per quella benedetta figliuola!... La benedetta figliuola ero io. Pensavo: perchè non mi dànno il loro figliuolo minore che mi piace tanto! Era un giovinetto smilzo e delicato come me: avremmo fatto una bellissima coppia. Ma non ci pensavano davvero a darmelo... E in quanto a lui, s'occupava di me come di una statuina di porcellana, che si è abituati a vedere al solito posto, ma alla quale nessuno si sogna di rivolgere la parola. Una volta che si rivolse a me per chiedermi di provare con lui un certo ballo, caddi lunga e distesa sul pavimento, svenuta, per l'emozione, tanto ne ero innamorata! Dopo quella volta egli mi sfuggì come un'appestata, poi partì per andare ufficiale di marina e non lo rividi mai più. Passò un certo tempo; i miei studi in collegio erano finiti, non sapevo che fare di me... Quando pensavo al mio giovane cugino mi sentivo languire e morire e credo che sono svenuta più di una volta sulla panchina bassa, appoggiata a uno di quei cespugli di margheritine viola dall'odore così amaro... Poi, quando ritornavo in me, tutta un sudore freddo, con gli occhi bagnati di lacrime, non avevo più la forza di alzarmi nè di muovere un passo... Un giorno mia cugina mi chiamò e mi disse:

«— Andresti volentieri a stabilirti a G.?

«— In una così piccola città di provincia! — chiesi — E a far che?...

«Ma... con tuo marito!... — esclamò mia cugina. — Dopo che ti sarai sposata...

«Era un matrimonio combinato con certe zitellone pie, che volevano a tutti i costi dar moglie a un loro parente scapolo, già abbastanza maturo, che faceva l'architetto in provincia. Mia cugina fu molto contenta e mi regalò il corredo... Il giorno del matrimonio ero così pallida e sottile, che mio marito mi chiese se fossi stata malata. Avevo voglia di raccontargli che svenivo spesso, ma mia cugina mi battè leggermente il suo ventaglio sul capo come per scherzo, e disse: — Non è stata malata mai, neppure una volta!... Mio marito mi prese con le sue grosse mani fredde e mi portò a casa sua, in provincia. Durante il viaggio non parlò quasi mai, solo mi guardava con aria triste. Era vecchio per me, con la bocca appassita, gli occhi giallastri e le borse violacee sotto gli occhi... Pensavo a mio cugino, sottile e bruno, con la bocca rossa e silenziosa e gli occhi a mandorla sotto l'arco gentile dei sopraccigli...

«Mio marito mi chiese: — Mi hanno detto che sei abile nei lavori casalinghi. E' vero?...

«Poichè pensavo a mio cugino, mi sentivo piena d'ira e di odio verso mio marito, con un gran desiderio di dirgli delle verità spiacevoli. — No! — gli dissi — Non so fare nulla di nulla per quel che riguarda la casa. Ti hanno ingannato bene!... So suonare e cantare delle romanze al pianoforte e ricamare fiori di seta sul telaio, ecco tutto. Ben poco per una donna che deve governare una casa, appresentata in provincia!...

«Invece di rimanere afflitto, mi parve che egli fosse come sollevato da un peso enorme.

«— Oh, non importa, non importa... — mi disse e mi carezzò una mano con le sue dita fredde.

«Ma capii il suo sentimento, quando, giunti a casa, fummo ricevuti sulla soglia da *lei*... Io non potei mai chiamarla per nome; del resto anche mio marito, accennandomela, mi disse con voce che tremava un poco: — Ecco, è lei che si occupa della casa; tu non avrai da pensare a nulla...

«Fu così. Mia cugina mi scriveva: «So che hai una perla di donna, pratica della casa, da tanti anni, che si occupa di tutto e ti risparmia ogni preoccupazione...». Qualche signora della città venne dapprincipio a farmi visita. «Sappiamo — mi diceva perfidamente — sappiamo che perla di donna ha!...». Io restavo muta e volgevo il capo inquieta a vedere se *lei* era sull'uscio ad ascoltare... Non c'era; ma è vero che ella sentiva tutto senz'ascoltare, come se le voci più sommesse le arrivassero attraverso i muri. Era talmente padrona di quella casa, vasta, fredda, semibuia, piena di anditi scuri, di corridoi lunghissimi, di stanze glaciali e sinistre!... Posta in una delle strade più solitarie della città, quella casa aveva le finestre a inferriate come una prigione e il portoncino sempre chiuso. Quando qualcuno bussava, un battente si apriva, *lei* compariva subito nel vano e, alta com'era, forte, vestita di nero e con le scarpe di feltro, sembrava le occupasse tutto, per impedire alla gente di entrare. Le signore della città, dopo qualche visita, non vennero più, avevano paura dei suoi occhi.

«Io me ne lamentai una notte, piano, con mio marito. Gli dissi: — Anche a me fa paura. Non si sente mai quando entra nelle stanze. Non si potrebbe mandarla via?...

«Egli si spaventò. — Mandar via *lei*?... *Lei* che ha tutta la casa in mano! Ma che faresti tu, poveretta!... Non c'è da pensarci!...

«E la mattina dopo, quando aprii gli occhi, me la vidi accanto al letto, alta e nera, che mi porgeva il caffè e mi guardava con occhi vendicativi e terribili, come se avesse udito. Era entrata, senza che nessuno sentisse... Mi leggeva nella mente, sapeva che volevo mandarla via. E fu allora — sì, signorina, mi tenga strette tutte e due le mani — fu allora che ella mi aizzò contro tutti i dèmoni della casa. Erano antichi e molti, appiattati in tutti gli angoli della casa, in fondo ai corridoi, dietro i quadri, tra le tende, dentro gli armadi gonfi e chiusi. *Lei* mi disse: — Se vuole che me ne vada, me ne andrò!... E sbattè il mazzo delle chiavi sopra la tavola. Non finivano più di tintinnare, quelle chiavi... Rimasi sola, non sapevo dove *lei* si fosse nascosta, con le sue scarpe di feltro. Ma sapevo che mai avrei potuto prendere in mano quelle chiavi per aprire un armadio. Ero sola in tutto quel buio. Gli armadi, che rigurgitavano di biancheria, di stoffe ammucchiate e ripiegate in bell'ordine da tutta una serie di brave massaie, mi venivano addosso minacciosi; i loro battenti gonfiavano gonfiavano, scricchiolavano, gemevano, stavano per aprirsi gridando, e dal buio profondo che era sotto i mobili venivano sospiri e soffi paurosi che mi facevano battere i denti. Ce n'era sempre uno di quei dèmoni, che dietro le mie spalle, dall'angolo più buio, mi guardava con gli occhi di *lei* e mi diceva che io, buona a nulla, ero indegna di stare lì dentro, dove tutte le donne della famiglia erano state grandi ed esperte massaie laboriose e abili. Via dovevo andare, via!... E allora...».

La signora G. trema così forte che la dottoressa la fa tacere, le accarezza con le mani lunghe e fresche la fronte, le tempie, gli occhi; e facendo così di carezze la testa malata fa scendere su di essa l'ombra dolce e profonda del sonno e dell'oblio.

***

Dal taccuino della dottoressa:

«Il signor G., che una volta al mese fa il viaggio apposta per venire a prender notizie di sua moglie e per tentare di vederla, questa volta non è venuto. Ha mandato, invece sua, la donna, *lei*. L'ho osservata bene. E' una donna anziana, alta, ossuta, tutta in nero, con un aspetto tra rustico e religioso. Al disotto del piccolo cappello, ho notato i capelli grigi folti ruvidi, una capigliatura robusta da contadina. Invece le mani senza guanti, che stringevano in grembo la valigetta di cuoio, mi sono apparse fini, quasi bianche, quantunque grandi, potenti, sicure, mani di donna attiva e dominatrice. Ella stava seduta dall'altra parte dello scrittoio, bene in luce, ma non appariva inquieta, nè turbata, menomamente. «— Il signor G. ha i reumatismi — mi ha detto con voce pacata e bassa — e il dottore non gli ha permesso di muoversi. D'altra parte, suppongo che neppure questa volta i dottori gli avrebbero concesso di vedere la signora...».

«Ho abbozzato un gesto di diniego, un po' vago, per cortesia. — La signora — dico — è ancora, disgraziatamente, in uno stato di eccitazione grave...

«Ella non mi è parsa sorpresa. — Appunto appunto — osserva — è meglio aspettare per ora. E se mai, le notizie si possono avere per posta, non è vero?...

«Annuisco. Ho capito: ne passerà del tempo prima che il signor G. rimetta i piedi qua dentro! Mi vien voglia di dire a questa lugubre donna come la signora G. sia minata così profondamente da far supporre che tra qualche mese il signore la potrà vedere una volta per tutte, distesa sul letto, tra due ceri accesi... Ma temo che ella non sappia, questa volta, mantenersi impassibile, e che un fuoco di gioia illumini all'improvviso quel suo volto di cera. Volto di cera, ma occhi di fiamma, neri, volontari, intensi. Credo che non li dimenticherò più. Che cosa devono essere stati in giovinezza! Erano certo la bellezza più viva di questa creatura superiore al suo stato, nata padrona e costretta a fare la serva. Amante per lunghi anni del padrone solo, scapolo, debole, annoiato, ella era la sua vera moglie, la migliore compagna... Vedo il suo lungo invidiato dominio troncato dal pregiudizio che ha impedito all'uomo di fare il proprio dovere e di sposare l'amante serva; vedo il suo martirio nell'accogliere la padrona giovane, gracile, inesperta, discendente di una razza inetta e malsana... I suoi occhi devono averle detto con una volontà implacabile: Ti cedo l'uomo, ma non la casa!... E deve essere bastata la solennità terribile con cui ella apriva e chiudeva gli armadi e il fragore minaccioso con cui faceva tintinnare il mazzo delle chiavi, per far precipitare il dramma».

CAROLA PROSPERI.

Una famiglia ultra centenaria a Milano

Tartarughe di 300-400 anni lunghe un metro

Milano, 12, notte.

Sta per imbarcarsi sulla nave «Venezuela» della Navigazione Generale Italiana una famiglia eccezionale, che verrà a stabilirsi a Milano. Non si tratta di una famiglia qualsiasi, bensì di tartarughe gigantesche, provenienti dalle isole Galapagos, e che rappresentano, a quanto si assicura, una rarità zoologica per la loro longevità e mole.

Furono offerte al Comune di Milano da un milanese residente a Manta, nella Repubblica dell'Equador, il cav. Giovanni Zanchi. Le tartarughe, che serviranno a formare un curioso motivo nel Giardino zoologico cittadino, pesano in media Kg. 250 ciascuna. Lo scudo ha una lunghezza che si aggira su cm. 115; una larghezza di 95 e un'altezza di 70, e, per quanto si dice, hanno tutte una tenera età variante dal 300 ai 400 anni! Nonostante ciò le tartarughe godono ottima salute e dimostrano l'intenzione di voler proseguire per altrettanti secoli nella loro placida esistenza.

Nel Sahara italiano tredici anni fa

Nel fiore tuttavia degli anni e nella pienezza dell'ingegno, Corrado Zoli vanta un passato coloniale di così lunga e varia esperienza, che non mi saprei d'altri in Italia. Il suo nome lo ritroviamo in una di quelle magiche pagine che l'avventurosa e infelice Isabelle Eberhardt — travestita da Si Mahmud, e sotto il falso nome e in abiti maschili aggregata a un reparto di spahis francesi, nel sud-algerino — metteva giù sul suo taccuino di nomade senza meta, la sera d'una più travagliata tappa nel deserto o d'un combattimento, al fuoco del bivacco. Questa pagina, invece, del Settembre 1903, è datata dall'ospedale di Ain-Sefra, dove Zoli, allora caporale nella Legione Straniera, guariva una ferita del combattimento di El Mungar. Insofferente di giorni monotoni, ansioso di nuovo, d'ignoto, e sitibondo d'avventure, dopo aver combattuto con Garibaldi in Macedonia, egli s'era arruolato, appunto, nella Legione Straniera; e s'era guadagnato i galloni sul campo. Poco dopo passava nel Corpo coloniale francese; e diventava ufficiale; e andò al Congo; e, credo, anche al Tonkino. Un giorno, si dimise dall'Esercito francese; e tornò in Italia. E diventò giornalista. Fu inviato dal *Secolo* alla guerra libica; poi seguì la prima e la seconda guerra balcanica; poi tornò in Africa; poi vide la guerra europea su i campi francesi e belgi; poi fu ufficiale dell'Esercito italiano, all'Ufficio informazioni della Terza Armata; poi fu a Fiume con D'Annunzio, commissario per gli Esteri della Reggenza del Carnaro; poi a Roma, direttore generale al Ministero delle Colonie; poi, nominato Alto Commissario per l'Oltre Giuba, preparò e compiè l'occupazione italiana di quel territorio. Parla correntemente l'arabo, e conosce vari idiomi africani; conosce, nella loro storia e nella loro vita e nelle loro particolarità, quasi tutte le razze africane, di molte contrade, le tribù, le famiglie, e personalmente, per aver lungamente trattato e vissuto con essi, i capi, i maggiorenti; ha battuto per migliaia e migliaia di chilometri le grandi e le minori carovaniere; ha visitato le oasi sahariane più lontane, e risalito i grandi fiumi equatoriali; sa tutte le insidie e le risorse del suolo, degli animali, degli uomini, laggiù, dove insidie e risorse s'avvicendano come le foglie alterne d'uno stesso ramo, e ciò ch'è esiziale può tramutarsi in salutare, e viceversa, a seconda dell'accortezza, dell'abilità dell'esploratore o del conquistatore, nell'affrontare e trattare l'elemento naturale — questo, uomo o bestia o pianta o terra o acqua che sia.

***

Nella prima decade del maggio del 1914, tre giornalisti italiani — lo Zoli, inviato del *Secolo*, Guelfo Civinini, del *Corriere della Sera*, io, inviato della *Stampa* — ottenevano l'autorizzazione di raggiungere la colonna d'occupazione del Fezzan, comandata dal colonnello Antonio Miani. Con noi fece viaggio il capo dell'Ufficio politico-militare di Tripoli, l'allora tenente colonnello di Stato Maggiore Francesco Saverio Grazioli. Per me, che poi, insieme con Zoli, rimasi tutta l'Estate e parte dell'Autunno al Fezzan, quel viaggio resta indubbiamente, almeno fino a oggi, la cosa più bella, memoranda della mia vita. Ma ho ragione di credere che grande cosa esso resti ugualmente per i due miei colleghi, e per il Grazioli, oggi generale di Corpo d'armata designato al comando di un'armata in guerra; come, e più forse, vive nella memoria di tutti gl'Italiani, che parteciparono alla gloriosa impresa, l'orgoglio e l'entusiasmo con cui portammo la nostra bandiera nel cuore del Sahara, in una delle più lontane e selvagge contrade dell'immensa Africa. Ma quanti siamo, oggi, che possiamo, attori o testimoni, rievocare quella gesta? L'impresa della conquista del Fezzan — paese notevolmente più vasto dell'Italia — fu compiuta con pochi, pochissimi reparti di truppe di colore: di metropolitani, gli ufficiali e una parte dei sottufficiali, e qualche minima unità speciale, del Genio o di automobilisti: in tutto due o tre centinaia, forse, di metropolitani, e non più. E parecchi di quei prodi dovevano poi lasciare la vita nelle ultime vicende che provocarono e accompagnarono, nell'Autunno del '14, il nostro ripiegamento dal Fezzan; e molti altri dare poi nuovo, imperituro esempio del proprio valore, cadendo sul campo, nella guerra italo-austriaca. Credo che oggi ci contiamo in non più che poche decine, che fummo al Fezzan. A documentare la mirabile impresa, a perpetuarne il ricordo, a mostrare quanto valga e quanto possa la nostra razza italiana, e a descrivere insieme il paese già conquistato, e ad auspicarne la prossima, necessaria riconquista, Corrado Zoli pubblica ora, dopo dodici anni di studio, di meditazioni, di elaborazione, un libro: *Nel Fezzan — Note e impressioni di viaggio*.

***

Nella prefazione, il Zoli traccia un rapido riassunto degli avvenimenti della colonia libica, ai giorni che precedettero la spedizione nel Fezzan. E viene a narrare il nostro viaggio. Ma se il racconto del viaggio costituisce la spina dorsale, direi, del libro; se la forma di pagine di diario è mantenuta dall'autore come norma generale per la distribuzione della materia, l'opera ha l'importanza e il valore d'uno studio organico, sistematico, che comprende, non pur la storia completa e particolareggiata della spedizione italiana, ma tutta la storia del Fezzan, e la illustrazione più precisa e meglio documentata del paese, sotto ogni aspetto, e l'esame delle sue popolazioni.

Dopo avere descritto l'itinerario dalla costa mediterranea, e precisamente da Misurata, a Sebha, per la via di Taorga, Bungem, Sokna, Bir Knieifa, Um Zeflat, valle dell'uadi Temissin, El Gaf, passo Muair, Temenhint — ed avere dedicato uno speciale capitolo alle oasi del Giofra — «...il più vasto arcipelago di oasi della Sirtica...» — e parecchie pagine al grande sollevamento vulcanico del Gebel Soda — lo Zoli, venendo a parlare della «colonna Miani» — con questo nome è ormai consacrata alla storia la colonna d'occupazione del Fezzan — rivela il complesso lavorio politico, la sagace e oculata preparazione di trattative e d'accordi, svoltisi contemporaneamente alla formazione della colonna, a Sirte, e alla sua marcia attraverso il Deserto Sirtico, e alla sosta di cento giorni a Sokna, prima di affrontare il valico periglioso del Gebel Soda — la leggendaria Montagna Nera — e la marcia nel Gran Deserto. Poi tratta della colonna stessa, nella sua formazione organica e nella sua preparazione logistica; e delle formazioni di marcia, di cui quella adottata dal Miani dopo l'uscita dalla Montagna Nera costituisce una geniale, e che si dimostrò poi ottima all'esperimento, innovazione della già tradizionale in colonia «marcia alla Bugeaud». E' poi i tre successivi combattimenti, di Scebb, di Bschida e di Mahrruga: tre combattimenti in cui l'ardimentoso ingegno tattico e l'abilità manovriera del Miani si affermarono vittoriosamente, in uno col valore delle truppe; e che dovevano decidere, quello di Mahruga specialmente, in modo risolutivo e definitivo, della conquista, per parte nostra, del paese. E poi la marcia su Sebha e su Murzuk, e l'occupazione effettiva, senza più contrasti, dell'immensa regione. Quindi lo Zoli ci descrive minutamente la capitale fezzanese, Murzuk — «...la *Parigi del Sahara*...» — ma si tratta, egli spiega argutamente, di un effetto di miraggio; — e l'Hofra; e la vallata dell'*uadi* Lagial. E come ha dedicato interessantissimi capitoli allo studio delle varie razze e tribù e famiglie del paese; e poi alla storia e alla politica della Senussia, illustrando particolarmente le trattative avviate in quel tempo tra il Comando della colonna, direttamente, e alcuni capi senussiti; così altri capitoli dedica allo studio della vita e dei costumi dei Tuareghi; e altri, di carattere eminentemente scientifico, alla flora e alla fauna sahariane, e a note e osservazioni d'astronomia, di meteorologia, di climatologia, su le coordinate geografiche, su le altitudini, su i miraggi, i fenomeni elettrici, le aurore, i tramonti. Poi, è la storia della spedizione di Ghat, condotta dal maggiore Gianinini; e come occupammo quell'estrema oasi sud-occidentale del nostro possedimento africano; e come fummo costretti ad abbandonarla, quando, scoppiata la guerra europea, venuta meno la possibilità di rinnovare e rafforzare con altri contingenti di truppa, quali sarebbero necessariamente occorsi, gli esigui presidi del Fezzan, ed espandendosi e divampando la rivolta nel paese, fu deliberato il concentramento a Brak, nello Sciati, di tutta la colonna di occupazione del Fezzan, e lo sgombero, e infine il ripiegamento. Distaccato in quell'estrema lontananza sahariana, il presidio di Ghat — dopo che, precipitati gli avvenimenti, impadronitisi i ribelli del forte della Ghara, a Sebha, interrotte o minacciate tutte le vie di comunicazione, la situazione era diventata insostenibile — sconfinava, come riceveva l'ordine, in territorio francese, e riusciva ad effettuare, sotto l'energica guida del maggiore Giannini, la marcia di ripiegamento alla costa, per Fort Polignac e Fort Flatters. Il piccolo presidio di Murzuk intanto era stato salvato da un'autocolonna, lanciata arditamente dal colonnello Miani attraverso il deserto. Il grosso della colonna d'occupazione, concentrato a Brak, si apriva la via della ritirata verso Sokna. E, soltanto al momento della partenza da Brak il Comando riceveva l'estrema notizia — un ormai mozzo, un disperato appello nel vibrante etere — dell'ultimo presidio residuo, di Ubari, rimasto isolato a duecentocinquanta chilometri di distanza, senza più nessuna possibilità di soccorso. Lo comandava il tenente Cuttica, che avrebbe dovuto, co' suoi uomini, raggiungere Ghat, quando questa era ancora presidiata dai nostri, e riunirsi nel ripiegamento alla colonna Giannini. Egli invece era stato attaccato, e il presidio era assediato, da un paio di settimane innanzi. Nè la stazione radio, di cui il presidio disponeva, aveva più dato segno di vita.

«... Quando, la notte sull'11 dicembre, mentre la stazione di Brak stava per essere smontata, tutto essendo pronto per la partenza della colonna verso Sokna, i radiotelegrafisti in ascolto sorprendevano improvvisamente alcune frasi quasi impercettibili della stazione di Ubari: dicevano: «... giorno ventesimo ore undici e trenta questo presidio fu assalito da ribelli che fanno ormai continuamente a fucilate e minacce nuovi assalti. Morti tenente Cuttica... Ribelli fanno propaganda invitando alla diserzione rimanenti ascari...».

«Tutta la notte, la stazione di Brak tentò di richiamare l'attenzione di quella di Ubari e di chiedere rettifiche e ripetizione delle frasi intercettate: ma invano. Verso il mattino dell'11, le segnalazioni di quella stazione scomparvero, nè più si potè udir nulla. Dopo due settimane dal primo attacco, quel pugno d'uomini, pur avendo perduto l'ufficiale comandante, continuava ancora a resistere disperatamente all'assedio e ai reiterati attacchi dei nemici!...».

Con questa pagina di sublime eroismo si chiude la storia dell'occupazione italiana del Fezzan.

***

«... Si chiude la storia!... Oh, amico Zoli! noi sappiamo troppo bene, siamo troppo fidenti nel nostro cuore, che pagine di tal fatta aprono, non chiudono, la storia nuova dei popoli forti. E come nel tuo mirabile libro, tu rivendichi, contro maligni attacchi personali e meschine polemiche di stampa, che seguirono alla triste fase finale della spedizione del Fezzan, rivendichi, nonchè l'indiscusso, superbo valore degli ufficiali e soldati tutti della colonna, le qualità veramente eccellenti d'intelligenza e di capacità, e gli alti meriti di soldato e di condottiero del comandante, il prode colonnello Antonio Miani; altrettanto giustamente, di pagina in pagina, tu ricordi e ammonisci della necessità, vitale per la nostra colonia libica, della rioccupazione del Fezzan:

«... Perchè — e questo giova anche per certe nostre attuali situazioni coloniali — è d'uopo che militari e uomini di Governo si persuadano di questa fondamentale verità: che, in ogni campagna come in ogni conquista coloniale, qualunque sia la superiorità di mezzi di cui si dispone, non è mai lecito dire: «ora basta! sin qui siamo giunti e qui vogliamo fermarci». Non ci si può fermare che quando l'opera è compiuta. Chi, sotto lo specioso pretesto che quel che più importava all'Italia nella conquista della Libia era il possesso della costa, intendesse di limitarne l'occupazione alle oasi costiere, commetterebbe un triplice errore: finanziario, politico e militare...».

Quel tanto che a me può valere una non breve esperienza coloniale, come mi fa giudicare ottima, sotto ogni riguardo, e fondamentale rispetto all'argomento che tratta, il libro dello Zoli; così mi fa accedere, senza restrizioni, alle sue conclusioni:

«... La Nazione italiana deve a sè stessa di proporsi e di perseguire tenacemente la soluzione integrale del problema: la definitiva pacificazione della Libia.

«La via maestra è segnata: essa potrà essere ancòra aspra e lunga, ma non può essere dubbia come direzione e come percorso...».

Gli auspici dell'ora, fortunatamente, sono tutti propizi.

MARIO BASSI.

CORRADO ZOLI - Alto Commissario per l'Oltre Giuba: — «Nel Fezzan — Note e impressioni di viaggio». — A cura del Ministero delle Colonie e del Governo della Tripolitania. — Milano, Soc. An. Stabilimento Arti Grafiche Alfieri e Lacroix, 1926. — Lire 45.

La rappresentanze alla Fiera di Tripoli

Napoli, 12 notte.

Alle 14.35 sono giunti da Roma le rappresentanze della Camera e del Senato, del Direttorio del Partito, del Governatorato di Roma che presenzieranno alla inaugurazione della Fiera campionaria di Tripoli. La deputazione del Senato è composta dal senatore Tittoni, dall'on. conte Roberto Biscaretti, dall'on. Cesare Sili e dal barone Giulio Rossi; quella della Camera dall'on. Casertano che è giunto fin da ieri sera nella nostra città, dall'on. Giacomo Acerbo, dal conte Testi di Valminuta, dall'on. Salvator Renda, dall'on. Gurgo Guglielmi e dal comm. Monnosi Ferdinando, cerimoniere della Camera. Per il Governo è giunto l'on. Bolzon, sottosegretario di Stato alle Colonie, il quale è accompagnato dal suo segretario particolare, conte Del Samaritani. Per il Partito Fascista è giunto l'on. Melchiorri, vice-segretario generale in rappresentanza del Direttorio del Partito e l'on. Maraviglia in rappresentanza della Confederazione nazionale degli Enti autarchici per il Governatorato di Roma, il comm. Depretis in rappresentanza del Governatore.

TEATRI

«Don Abbondio» di Berrini

Milano, 12, notte.

Questa sera, al Teatro Dal Verme, affollatissimo, la Compagnia di Ermete Zacconi ha messo in scena il nuovo lavoro in 4 atti di Nino Berrini: «*Don Abbondio*», (da *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni).

I primi due atti si svolgono nel tinello della canonica di Don Abbondio. Nel primo atto, in una scena di presentazione, il Berrini fa apparire il protagonista tra la figura di Perpetua e quella di Ambrogio, sacrestano. Siamo al tramonto di una dolce sera lombarda nel paesello di Olate, su quel famoso ramo del Lago di Como. Don Abbondio ha avuto il giorno prima nella sua chiesetta, un funerale, e ora dà disposizioni al suo sacrestano di preparare gli arredi sacri e l'addobbo della chiesa per un avvenimento normalmente più lieto, che si deve compiere il giorno dopo, vale a dire il matrimonio tra Renzo e Lucia. Prende parte alla scena, con la nota loquela e con l'attitudine di immischiarsi negli affari altrui, la ciarliera Perpetua. Ma un avvenimento viene a modificare le buone intenzioni di Don Abbondio: cioè la ingiunzione dei due bravi mandati da Don Rodrigo e che compaiono improvvisamente alla finestra della canonica, con il mandato di non procedere al matrimonio dei due promessi, nè all'indomani nè mai. Da qui si inizia, nel lavoro berriniano, l'azione. Renzo, venuto a chiedere l'ora del matrimonio, è rimandato. Il gran segreto che affanna Don Abbondio gli viene strappato da Perpetua, la quale se lo lascia poi sfuggire con Renzo, e Renzo a sua volta affronta Don Abbondio minaccioso, cosicchè il buon curato si trova fra le ingiunzioni di Don Rodrigo e le ribellioni del promesso sposo. Tutta questa parte della commedia si svolge con gli stessi dialoghi dei *Promessi Sposi*; il finale, invece, è d'invenzione del Berrini, d'effetto teatrale.

Nel secondo atto Don Abbondio è più incerto che mai, e non sa risolvere nè il problema di Carneade nè quello degli sposi promessi. Nel frattempo, Renzo ha parlato a Fra Cristoforo, il quale ha fatto la nota scena a Don Rodrigo e di cui ne viene la eco, mentre Don Abbondio ne sopporta le conseguenze e si rifiuta più che mai di prestarsi al matrimonio. Allora, col concorso di Tonio e di Gervaso, si tenta il matrimonio per sorpresa: ma Don Abbondio si sottrae soffocando le ultime parole di Lucia con il tappeto che le getta sulla testa e gridando al tradimento, tanto che il sacrestano Ambrogio si mette alla campana, suona a stormo, mettendo in rivoluzione il paese e facendo fuggire i bravi che nello stesso momento tentavano il rapimento di Lucia. E questo è il finale del secondo atto.

Il terzo si svolge nella canonica della Pieve vicina, ov'è in visita il Cardinale Borromeo. Il giorno prima è stata rapita Lucia, dal convento di Monza. Giunge l'Innominato con i suoi rimorsi e con la notizia del salvamento di Lucia. Il povero Don Abbondio, in visita anche lui presso il Cardinale, è coinvolto in tutte le complicate vicende del rapimento della giovane e deve sorbirsi le rampogne acri del Cardinale ed infine deve partire, lui, povero cavalcatore, a cavallo di un mulo, dietro la figura di quel satanasso dell'Innominato, armato di tutte le armi portatili, e nella convenzione del quale egli, Don Abbondio, ha tutte le più legittime e paurose diffidenze.

Il quarto atto avviene dopo la peste, in una sala del Palazzo di Don Rodrigo, morto, e l'erede del quale, il Marchese, s'intromette perchè infine il matrimonio si compia.

La cronaca della serata è veramente lieta: sei chiamate dopo il primo atto, otto dopo il secondo, sette al terzo e cinque alla fine. Zacconi ottenne un successo personale. Il lavoro si replica.

Al Regio: la seconda serie d'abbonamento.

Per oggi, domenica, alle ore 14.30 è fissata l'ultima «matinée» del *Nerone*, fuori abbonamento. La vendita dei posti ancora disponibili continua dalle 10 in poi. La Direzione del teatro comunica che è aperto da oggi un secondo periodo di abbonamento a palchi e poltrone per venti rappresentazioni, comprendenti le opere *Nerone*, *Fidelio*, *Aida*, *Turandot* e *Marta*. La segreteria è aperta per tale abbonamento.

Al Teatro di Torino.

Oggi alle 15.30 precise, il maestro Vittorio Gui, dirigerà, come è stato annunziato, l'ultimo concerto orchestrale. Ghedini, Rossini, Bach, Debussy, Mendelssohn sono gli autori in programma. Tre novità per Torino, di cui la *Partita* del Ghedini. Solista nella *Rapsodia* debussyana per clarinetto e orchestra, Leonardo Savina, dell'Orchestra del Teatro di Torino.

Teatro del Nuovo Spirito.

Questa sera al Teatro del Nuovo Spirito, in via delle Rosine, 16, si dà la seconda rappresentazione del *Pelléas e Mélisande*, di Maeterlinck, nella interpretazione della «Torre» e nella messinscena di Cesare Meano.

Le centinaia di livree dell'arciduca Alberto d'Ungheria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 12, notte.

La passione colla quale in Ungheria si segue l'attività dei realisti viene confermata da questo fatterello. Un giornale della sera informava ieri che il maresciallo di Corte dell'arciduca Federico, ex-comandante supremo delle truppe austro-ungariche in guerra e padre del pretendente arciduca Alberto, aveva ordinato ad una grande sartoria di Budapest parecchie centinaia di livree e di indumenti analoghi. Il giornale aggiungeva che l'Arciduca in parola, interpellato, si rifiutava di fornire schiarimenti. Questa informazione mirava a far credere che l'arciduca Federico facesse preparare costumi di Corte per il giorno in cui suo figlio salirà sul trono di Ungheria. L'Amministrazione dell'Arciduca oggi però annunzia che la voce dell'ordinazione delle livree è falsa ed infondata.

Un furto di cimeli storici all'Università di Vienna

Vienna, 12, notte.

Tre ladri, bene informati del contenuto della cassaforte dell'Università di Vienna, stanotte sono riusciti a rubare degli oggetti che, a parte il loro valore materiale di circa centomila lire, sono molto interessanti per il loro valore storico. Vennero infatti trafugate la catena d'oro con stelle e sei punte e la corona donata dall'imperatore Francesco I al rettore dell'Università viennese, e altre cinque identiche catene, riservate ai decani delle Facoltà di legge, filosofia, medicina, teologia e evangelico-teologica. Gli astucci delle catene sono stati rinvenuti su di un divano. In contanti, i ladri hanno asportato 24 mila lire. Mentre gli scassinatori, che avevano svolta la loro opera indisturbati per parecchie ore, tentavano di uscire dall'Università, un agente li scoperse e ne afferrò uno, che però si rifiuta di nominare i suoi complici.

Come nei «Lavoratori del mare»

Il salvataggio di 4 italiani che stavano per essere inghiottiti dalle acque

Parigi, 12, notte.

Il «Matin» ha da Boulogne-sur-Mer:

«Il proprietario di una barca di salvataggio, Pierre Harduin, ha salvato nel pomeriggio una donna, tale Colasicco, e tre bambini, che si erano lasciati circondare dal mare sulle rovine del vecchio castello di Wimereux. I disgraziati, di nazionalità italiana, da poco stabiliti a Wimereux, avevano tentato di raggiungere la spiaggia, ma l'acqua era profonda, si erano bagnati completamente ed erano intirizziti per il freddo. Raccolti da due uomini dell'equipaggio, che si erano gettati in acqua per salvarli, sono stati ricondotti a terra».

Hans Barth ricevuto dal Re

Roma, 12, notte.

Stamane, alle 10, il Re ha ricevuto in udienza particolare il giornalista dottor Hans Barth, corrispondente da Roma del «Berliner Tageblatt». Il dottor Barth ha offerto al Re il suo nuovo volume «Epigrammi romani». Il Sovrano, che ha molto gradito l'omaggio, ha intrattenuto per oltre mezz'ora il giornalista tedesco, discorrendo con lui delle più recenti opere di ricostruzione in Roma e del grande avvenire della nostra Capitale.

BEBE' NON DORME BENE

si gira e si rigira nel piccolo lettino.

Ha la respirazione rapida, la fronte calda, tira calci alle coltri, piange e chiama Mammà.

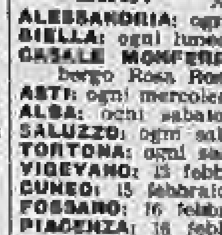
E' ammalato Bebè? — No, ma dovete subito fargli mangiare un cioccolattino KINGLAX e domani sarà più vispo e più allegro del solito, e dormirà, ogni notte, sonni felici e tranquilli.

«voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini
una scatola costa DUE lire
e purga tutta la famiglia
In vendita presso le migliori farmacie

UN MEZZO SICURO PER FAR CESSARE L'INDIGESTIONE

Esiste un solo mezzo sicuro per far cessare l'indigestione, ed è quello di eliminare completamente la causa del male. I digestivi artificiali molto raramente riescono a far questo ed il mettersi a dieta è un incomodo che spesso toglie al sistema il necessario nutrimento. Quasi tutti i dolori di stomaco, le flatulenze, una cattiva digestione e la fermentazione del cibo, son prodotti da una soverchia acidità dello stomaco, molto nociva. Finchè quest'acido persiste, il male dura. Eliminatelo quindi istantaneamente colla Magnesia Bisurata. Oltre all'essere innocua, la Magnesia Bisurata neutralizza l'acidità al momento stesso che viene presa, raddolcisce il contenuto in fermentazione dello stomaco, calma le membrane infiammate dall'acido, ristabilisce le funzioni normali dello stomaco e ne segue così una sana digestione. La Magnesia Bisurata, che è tanto spesso ordinata dai Medici, elimina la causa dell'indigestione e dà sollievo sicuro in 5 minuti, od il costo vi viene rimborsato senza difficoltà. Si trova in vendita presso tutti i Farmacisti. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI.
Via Roma, 31 - TORINO - 1.o piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
UN BENEFICATO DI RACCONIGI



«Tributo all'Ortopedico A. ZECCHI il mio omaggio di riconoscenza e gratitudine, per avermi col suo speciale apparecchio ridotto ed immobilizzato la mia voluminosa ernia, che mi rendeva assai penosa l'esistenza con difficoltà per il mio lavoro».
MERINO DOMENICO
Racconigi per Borgo San Giovanni.

Avvertiamo solo come questo salutare apparecchio venga provato ogni giorno, dalle ore 9 alle 18, e festivi fino alle 12, alla sede dell'Istituto A. ZECCHI, via Roma, 31, piano 1.

Coloro che non possono recarsi a Torino, potranno portarsi a consultare l'Ortopedico A. ZECCHI ed i suoi valenti collaboratori nelle seguenti località, date ed alberghi:

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
ALESSANDRIA: ogni lunedì, Albergo Moggi.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni mercoledì, Alb. Roma e Nazionale.
ALBA: ogni sabato, Albergo delle Langhe.
SALUZZO: ogni sabato, Alb. Corona Grossa.
TORTONA: ogni sabato, Hôtel Europa.
VIGEVANO: 13 febbraio, Alb. Cannon d'Oro.
CUNEO: 15 febbraio, Albergo Superga.
FOSSANO: 16 febbraio, Albergo Moderno.
PIACENZA: 16 febbraio, Albergo Parma.
CASTEL SAN GIOVANNI: giovedì, 17 febbraio, Albergo Croce Bianca.
CIGLIANO: 17 febbraio, Albergo Reale.
MORTARA: 18 febbraio, Albergo Tre Re.
TORRE PELLICE: 18 febbraio, Alb. S. Marco.
PINEROLO: 19 febb., Albergo Stella d'Italia.
ARONA: 20 febbraio, Albergo Sempione.
BUSSOLENO: 21 febbraio, Albergo Sole.
SUSA: martedì 22 febbraio, Albergo Sole.
STRADELLA: 22 febbraio, Alb. Leon d'Oro.
VERCELLI: 22 febbraio, Albergo Ruota d'Oro.
CHIVASSO: 21 febbraio, Albergo Posta Reale.
LUINO: 23 febbraio, Albergo Posta.
OMEGNA: 24 febbraio, Albergo Centrale.
BORGOMANERO: 25 febbr., Albergo Centrale.
DOMODOSSOLA: 26 feb., Alb. Corona Grossa.
PAVIA: 26 febbraio, Albergo Tre Gigli.
MONDOVI': 26 febbraio, Alb. Braccio d'Oro.
SANTHIA': 27 febbraio, Albergo Vittoria.
PALLANZA: 27 febbraio, Albergo S. Gottardo.
OLEGGIO: 28 febbraio, Albergo Pesce d'Oro.

Date Subito un Primo Soccorso.

Scottature, graffiature, tagli e ammaccature dovrebbero essere medicati immediatamente con l'Unguento Foster. Questo rimedio antisettico lenisce ogni dolore e infiammazione e previene la suppurazione. Ottimo il più grande successo nella cura di emorroidi, eczema e di qualsiasi affezione pruriginosa della pelle. Ovunque: L. 7.—, nei scatole lire 40. Dep. Gen. C. Giongo - Milano (108).

COMUNE DI CASSINE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 15 delli 12 marzo p. v. avrà luogo nella Sede Municipale un pubblico ed unico esperimento d'Asta, mediante schede segrete, per l'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero del Concentrico, dell'importo complessivo presunto di Lire 33.335.

Capitolato e condizioni visibili presso la Segreteria. 1370

Cassine, li 10 febbraio 1927 (Anno V).

Il Commissario Prefettizio
GIUSEPPE PANNATONI.

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori: BUINNOZ - MARTINOTTI - SEGRE
TORINO - Via Sacchi, 24 (di fronte via Magenta) Telef. 42-426
Aperto anche festivi
Visite col **RAGGI X**
per malattie stomaco, polmoni, ossa, ecc.
CURA col RAGGI X: Fibromioni dell'UTERO (emorragie dell'utero) - GHIANDOLE TUBERCOLARI - MALATTIE DELLE PELLE - ecc.
DIATERMIA
RAGGI ULTRAVIOLETTI

CEDESI

per ritiro dal commercio importante Fabbrica articolo ricercatissimo, con ottima affermata Clientela ventennale. Reddito netto assicurato 150 mila annue, facilmente aumentabili. Capitale occorrente per il rilievo lire 800 mila. Non si risponde ad offerte che non diano serie affidamento. Si prega possibilmente unire referenze bancarie. Scrivere casella 94 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

La medica che uccise l'amante

«Tu hai rovinato me ed io ammazzo te»

Roma, 12, notte.

Ecco alcuni particolari sulla tragedia avvenuta questa notte in piazza Navona. Alle 21 attraversava la piazza, ampiamente illuminata, l'avv. Ugo Garzilli di 30 anni, abitante in via Gioacchino Belli, 60. Egli è stato avvicinato da una signorina, elegante e slanciata, la quale, dopo un brevissimo colloquio gli ha sparato contro quattro colpi di rivoltella. La signorina era tale Barbara Lucioli, di anni 25, abitante in via Duilio, 13, presso la famiglia Menichelli. La scena si è svolta rapidamente. Un passante ha sentito esclamare dalla signorina: «Tu hai rovinato me ed io ammazzo te».

L'avv. Garzilli ha sorriso a queste parole della ragazza, la quale rapidamente ha tratto di tasca una rivoltella ed ha sparato contro il Garzilli. Questi ha portato istintivamente le braccia in avanti poi si è abbattuto al suolo mormorando: «Mi hai ammazzato!».

Si è riunita molta folla; la donna è rimasta stretta in un cerchio; sono accorsi degli agenti e l'hanno tratta in arresto. L'avvocato fu rialzato da terra da alcuni cittadini e adagiato in una automobile che lo ha accompagnato a Santo Spirito. Portato nella sala del pronto soccorso l'avv. Garzilli è stato immediatamente visitato dai sanitari; le sue condizioni erano estremamente gravi. Un proiettile gli era penetrato nel costato sinistro ed aveva leso il cuore. Un altro era penetrato nel lato destro del petto ed era uscito dalla schiena. Un altro aveva colpito il gomito destro, evidentemente nell'atto che il giovane aggredito faceva per ripararsi il petto col braccio, ed avendo leso l'osso era uscito dalla parte posteriore. L'avvocato era in stato comatoso. I medici tentarono ogni mezzo per salvarlo, ma tutto fu inutile. Dopo un'ora circa egli spirava senza riprendere i sensi.

Il vice-commissario cav. Melillo, dell'ufficio di Sant'Eustacchio ha sottoposto a breve interrogatorio la sparatrice. Essa ha dichiarato che l'avv. Garzilli, che l'aveva per lungo tempo corteggiata, l'aveva sedotta promettendole di sposarla, ma in seguito l'aveva abbandonata. A nulla erano valse le sue preghiere; l'avvocato ormai aveva deciso di disfarsi di lei. La ragazza ha raccontato, fra i singhiozzi, la sua triste storia, ed ha aggiunto che l'avvocato probabilmente si era fatta un'altra amante.

«Sapevo che doveva passare da piazza Navona — ha detto la Lucioli — l'ho atteso durante parecchie ore; quando l'ho visto mi sono avvicinata a lui supplicandolo di riparare alla sua colpa. Egli non ha avuto pietà di me, del mio stato, mi ha derisa. Ho perduto la testa e l'ho ucciso».

La signorina è stata inviata alle carceri femminili delle Mantellate.

La Barbara Lucioli lavorava da modista, […] era diventata più del solito taciturna. […] — Mi dispiace di morire così giovane.

In memoria del padre morto
vuol uccidere l'amante della madre

Milano, 12, notte.

Alle prime luci dell'alba, il vice-brigadiere Longo, di servizio alla stazione Centrale, scorgeva lungo la linea uno sconosciuto, che alla sua vista tentava di allontanarsi di corsa. Il sottufficiale lo inseguì e raggiuntolo lo traduceva agli uffici di P. S. Quivi fu identificato per il fattorino venticinquenne Luigi Perego fu Mario, abitante in via Rosolino Pilo. Fu trovato in possesso di un acuminato coltello da cucina.

Il commissario dott. Maselli lo sottopose ad interrogatorio, e dopo aver esitato a lungo, non appena gli fu contestata l'accusa di tentato furto, il giovanotto che non accetta di essere un ladro, fece al funzionario un impressionante racconto:

— No, io non sono un ladro, non lo sono mai stato, e non lo sarò mai. Ho tentato di uccidere un uomo che disonora la mia casa e oltraggia la memoria di mio padre che è morto in guerra.

Il giovanotto con voce rotta dai singhiozzi narrò poi che egli vive con la mamma Clotilde Aspesi di anni 44, un fratello e una sorella minori di lui di qualche anno, in una sola cameretta. Nella famiglia — sempre secondo la sua deposizione — si è introdotto da tempo certo Mauro D'Amato fu Emilio di anni 31, verniciatore da Cerignola, il quale sarebbe riuscito a conquistare le grazie della Aspesi. Indignato per lo scandalo continuo, il Perego iersera aveva deciso di uccidere il D'Amato, sorprendendolo nel sonno. Era rincasato perciò verso la mezzanotte; si era armato d'un coltello, e dopo aver baciato il fratello, la sorella e la mamma, con la terribile arma si avventò sul verniciatore e lo colpì ad una mano. L'aggredito, svegliatosi di soprassalto, diede l'allarme, ed egli impaurito si diede alla fuga. Il dott. Maselli, recatosi prontamente sul luogo, constatò infatti che il ferimento del D'Amato era avvenuto, ma che per fortuna la lesione da costui riportata era lieve. Ad ogni modo il funzionario ha trattenuto in arresto il Perego, nell'attesa di esperire ulteriori indagini sulle vere cause di questo umile e pietoso dramma famigliare.

Procuratore capo del Registro arrestato

Napoli, 12 notte.

Verso mezzanotte di ieri ad Aversa, sotto la grave imputazione di peculato e falso nell'esercizio delle proprie funzioni è stato arrestato il procuratore capo del Registro e Bollo di Capua cav. Alfonso De Pasquale. Da 37 anni il De Pasquale godeva fama di distinto funzionario nell'amministrazione finanziaria, per la sua sicura competenza e la piena fiducia dei suoi superiori. La notizia della sua cattura ha destato qui profonda sensazione. Da più giorni era stato spiccato mandato di cattura dal Procuratore del Re di Santa Maria Capua Vetere contro il De Pasquali il quale, in vista della catastrofe, si era allontanato dall'ufficio e rifugiato ad Aversa presso un suo figlio. Nel pomeriggio di ieri il comando della stazione dei carabinieri di Aversa venne comunicato il mandato di cattura. Tradotto in caserma l'arrestato dichiarò che l'ammanco contestatogli era di sole 10.000 lire ed aggiunse di essere innocente dell'accusa mossagli per essere stato sorpreso nella sua buona fede.

REATI E PENE

Il «Cuore» a lungo metraggio girato in Pretura

Milano, 12, notte.

Si tratta non di un cuore qualunque, ma del «Cuore» di Edmondo De Amicis, comparso in Pretura […]

[…] un certo momento ritenne di essere disturbata nell'esercizio dei suoi diritti da altra Ditta, che servendosi dei positivi delle pellicole avrebbe ottenuto, con un procedimento speciale, copie visive di taluni dei racconti del «Cuore». Di qui la denunzia ed una serie di sequestri contro la Ditta ritenuta contraffattrice ed il rinvio a giudizio di ben sette persone ritenute tutte implicate nella contraffazione: Luigi Flores, Camillo Odetti, Matilde Poppini, Ernesto Parenti, Annibale Correggiani, Michele Bertoni e Matteo Mantegazza. Alla udienza gli imputati si sono mantenuti sulla negativa assoluta respingendo l'accusa e sostenendo di avere legittimamente acquistato le pellicole in contestazione da una Ditta di Torino, la quale a sua volta le aveva acquistate dalla Società concessionaria. Ne è seguita una lunga discussione di diritto ed usi in materia di cinematografia e rimase accertato che le copie che avevano dato luogo alla curiosa contestazione non erano copie contraffatte, ma semplicemente copie positive originali, regolarmente acquistate. In questa condizione di cose non poteva mancare alla pellicola giudiziaria il lieto fine anche senza il solito «Arrivederci e grazie». Difatti il Pretore accogliendo le concordi richieste del Pubblico Ministero e dei difensori, disse in sua ultima parola con una sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Ragazzo di 16 anni che uccide il fratello di 13

Roma, 12, notte.

Si ha da Cesano di Roma che questa borgata è stata funestata da una raccapricciante tragedia. Protagonisti del doloroso fatto sono i due fratelli Rocchi Raniero di circa 16 anni e Onelio di circa 13, da parecchio tempo qui domiciliati unitamente al padre che esercisce una rivendita di generi alimentari. Ieri mattina per futili motivi i fratelli si bisticciarono. Ad un tratto il Raniero alzata una frusta la fece cadere sulla testa del piccolo Onelio, poscia impaurito e costernato si allontanava. Il fratello non appena ricevuto il colpo stramazzava al suolo. Fu subito soccorso dalla sorella e adagiato sul letto, ma ogni tentativo fu vano poichè senza aver proferito parola il piccolo spirava. Il Raniero è stato arrestato. La salma del piccino è stata piantonata per gli accertamenti di legge.

Il verdetto e la sentenza per il delitto di corso Orbassano

Ieri sera è terminato alle nostre Assise il processo per l'uccisione del fascista Bianchi. Nella giornata avevano avuto luogo le ultime arringhe di difesa. Il verdetto dei giurati fu completamente negativo per Pietro Lattanzio. La giuria ritenne Pasquale Lattanzio colpevole di omicidio preterintenzionale, escludendo la sua partecipazione nella sparatoria contro la pattuglia degli agenti di P. S. Ritenne Michele Lattanzio complice non necessario, anzichè correo, nel ferimento dell'appuntato di P. S. D'Amico e in tentato omicidio. In base a questo verdetto, il Presidente ha condannato il Pasquale a 20 anni, 1 mese e 28 giorni di reclusione, e il Michele a 14 anni e 3 mesi di reclusione. Ha assolto il terzo fratello, Pietro. Presidente comm. Robbo; P. G., Aroca; P. C., avv. Pavesio e Viancini; Difesa, avv. Farinelli, Dagasso, Nasi e Villabruna.

Indagini per arrestare il ladro dell'on. Delcroix

Roma, 12, notte.

Si trova a Roma da parecchi giorni l'on. Carlo Delcroix, insieme al suo segretario particolare. Il grande mutilato si era recato or è qualche giorno alla sede dei mutilati ed aveva lasciato in portineria una cassetta chiusa con un lucchetto contenente libri e documenti di carattere politico e personale. La cassetta era improvvisamente scomparsa dalla portineria. Un ladro, approfittando di un momento in cui il portiere era assente, era penetrato nello sgabuzzino e, presa la cassetta, si era allontanato. La polizia aveva fatto indagini attivissime, e ieri sera in una località poco frequentata fuori Porta Cavalleggeri, è stata rinvenuta la cassetta appartenente all'on. Delcroix. Il lucchetto era rotto e i libri ed i documenti erano sparsi alla rinfusa presso la cassetta aperta. Una donna, rinvenuta la cassetta, l'aveva portata alla polizia, che si è affrettata a darne avviso all'on. Delcroix. Si fanno indagini per arrestare il ladro.

Suicidio o disgrazia?

Susa, 12 notte.

Mentre si perlustrava la linea ferroviaria, nel tratto Oulx-Salbertrand, si presentava agli occhi degli astanti un terrificante spettacolo: un cadavere che era stato maciullato dal treno, durante la notte. Il disgraziato venne identificato per certo Arnaud Giovanni, settantenne.

SPORT

Dopo il torneo schermistico di Vienna
Le pecche del regolamento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 12, notte.

I più autorevoli partecipanti al torneo internazionale schermistico, in onore del maestro Franceschinis, sono intervenuti stamane ad una colazione offerta dall'industriale italiano Camillo Castiglioni. Il presidente della Federazione schermistica austriaca, Herschmann, lo ha ringraziato dell'appoggio morale e materiale dato per la riuscita del Convegno.

Non è forse fuori di luogo, ritornare brevemente sui risultati tecnici della riunione. Per quanto Bini, nel torneo di sciabola, abbia dimostrato di essere un formidabile tiratore, magnificamente resistente, senza dubbio, il successo degli ungheresi con Petschauer alla testa, è completamente meritato, avendo essi mandato a Vienna una squadra di classe superiore. Il girone di fioretto per la Coppa Castiglioni, ha dimostrato che Carniel, Marchi e Casmir sono tre tiratori degni uno dell'altro. Ripetiamo che Marchi ieri sera fu troppo nervoso, ma il torneo ha pure provato che il regolamento della Federazione internazionale schermistica, è lungi dal garantire un impeccabile svolgimento di manifestazioni di così alta importanza. Si è verificato l'assurdo: ma Carniel, che mercoledì si era classificato primo nel girone di fioretto, ieri sera si è visto invece togliere la bella Coppa Castiglioni dal tedesco Casmir, solo perchè essendo avvenuta la classifica di mercoledì, data la parità delle vittorie sulla base delle stoccate ricevute, si combinò di tenere ieri sera un nuovo incontro, il cui esito non avrebbe dovuto influire, come non ha influito, nelle classifiche di mercoledì. Tuttavia, l'italiano ha perduto il ben guadagnato premio! Questo risultato è dovuto all'infelice testo del citato regolamento internazionale, ed è da augurarsi che il torneo viennese, per l'interesse dimostratosi nell'avvenimento sportivo di primissimo ordine, inciti a compiere le indispensabili modifiche.

L'ambasciatore degli Stati Uniti vincitore in un torneo di golf

Roma, 12, notte.

Oggi, al «Golf Club» di Roma, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, mister Fletchner, ha vinto l'annuale «Coppa Handerson», disputatasi durante un torneo di «golf».

Il campionato di calcio

Juventus-Alba a Torino

Il campionato calcistico riprende oggi il suo corso a ranghi completi dopo tre domeniche di attività molto ridotta. Tutti gli incontri segnati in calendario si annunciano col tono e le caratteristiche delle battaglie decisive. Mentre gli «squadroni» continuano a gareggiare per consolidare la loro posizione, le unità meno efficienti sono chiamate a sostenere urti decisivi per evitare la esclusione dalla divisione nazionale. Fra le partite più importanti della giornata si devono annoverare Genoa-Internazionale; Hellas-Pro Vercelli e Casale-Modena nel Girone A e Milan-Livorno nel Girone B. Ecco del resto il calendario delle partite odierne: Girone A: Genoa-Internazionale; Hellas-Pro Vercelli; Napoli-Brescia; Juventus-Alba; Casale-Modena. Girone B: Cremona-Doria; Padova-Torino; Fortitudo-Bologna; Milan-Livorno; Sampierdarena-Alessandria. Tutti gli incontri avranno luogo sul campo della squadra nominata per prima.

Gli sportivi torinesi, rivedranno oggi gli atleti «bianco-neri» giocare sul loro campo. L'incontro che la squadra torinese dovrà sostenere potrebbe essere considerato discretamente facile, se la squadra campione d'Italia potesse fare sicuro assegnamento su tutti i suoi uomini. E' invece ancora problematica l'inclusione in squadra di Combi e di Torriani che, a quanto sembra, verrebbero sostituiti nel caso da Cagliero e Fehile. Il triplice rinvio ha quindi aumentato considerevolmente l'interesse che poteva suscitare questo incontro, poichè di fronte ad una Juventus in condizioni di inferiorità vedremo certamente allinearsi una compagine disposta ad approfittare con estrema decisione di tutte le incertezze e delle eventuali manchevolezze avversarie. Per i sostenitori della squadra torinese quella d'oggi si presenta quindi come una giornata estremamente incerta e non priva di incognite. La classe della squadra che la fortuna tenta di arrestare proprio nel periodo culminante della lotta decisiva, dovrebbe però sorreggere i campioni d'Italia.

Gli sci

Gli sciatori si cimenteranno oggi in una serie di importanti gare di salto, di mezzofondo e di fondo che avranno luogo nei principali centri alpini del Piemonte. Fra queste la più notevole è quella che si svolgerà a Oropa e che richiamerà su quel trampolino i migliori saltatori biellesi e diversi specialisti esteri. A Limone Piemonte, Balme e Frabosa saranno disputate gare di carattere regionale fra valligiani. A Sauze d'Oulx si correrà invece una gara a squadre sui venti chilometri per la coppa dell'«Ugef», mentre a Cesana si avrà una competizione di «bobsleigh» che si annunzia di grande interesse per il considerevole numero dei partecipanti.

Le sfide per le cinture Ramello

Questa sera alle ore 21, nella sala dell'A.P.T. in piazza Castello, 27, si svolgerà una interessante riunione. I detentori delle «Cinture Ramello»: Cannonico (medio-massimo) campione piemontese e Bertinetti (welter) pure campione piemontese ed ex-campione della Lega Nord, difenderanno l'ambito trofeo contro gli sfidanti di pari peso Patrucco e Marchisio, ambedue del Club Pugilistico Casalese. Le due sfide fra i medio-massimi Cannonico e Patrucco e fra i welters Bertinetti e Marchisio, saranno precedute da un match rivincita fra l'astigiano Naitino e il torinese Gremini e da numerosi ed eccellenti combattimenti: di questi meritano speciale rilievo quelli fra Rolando (Atalanta) contro Ramella (A.P.T.); fra Alessandrini (C. P. Astigiano) e Seettone (A.P.T.); fra Balmas (G. M. di Pinerolo) ed Arri (Atalanta).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA.

Specialisti per agenti di P. S. quattro sconosciuti hanno aggredito e rapinato del portafoglio certo Carlo Miglio fu Giacomo di anni 72, da Galliate, che dormiva alla Fornace Gallacchi.

La Direzione del Demanio informa che per i lavori di ordinaria manutenzione, saranno prosciugati i seguenti canali demaniali: Lanza, Mellana, roggia di Sartirana e cavi annessi con la Gamarra, dal 6 marzo p. v. Tutti gli altri canali — escluso il Gazzelli — dal ventotto febbraio devono essere sollecitamente riattivati.

DA SUSA.

La vecchia salvata dalle fiamme a Villarfocchiardo, di cui disse ieri la «Stampa», Luigia Girardo, d'anni 66, la cui stanza era stata invasa dal fuoco, e che mercè l'ardimento di certo Gonella Gilaberto era stata tratta da quella fornace, è morta fra le più atroci sofferenze.

DA ROMA.

Un giovane capitano di cui non si fa il nome, lo scorso anno venne dal Tribunale militare di Roma condannato a 4 anni di reclusione per avere, in Orvieto, compiuto malversazioni a danno dell'amministrazione militare per una somma ammontante a circa 30.000 lire. Dal dibattimento risultò che l'ufficiale, che era stato un valoroso combattente, per alleviare gravi sofferenze fisiche, fece uso in trincea di morfina. Contratto il vizio, per procurarsi il costoso medicinale distrasse somme dai fondi dell'Amministrazione militare. Contro la sentenza si appellò al Tribunale Supremo Militare il capitano. E il Supremo Collegio ha accolto il ricorso decretando la rinnovazione del giudizio dinanzi al Tribunale militare di Napoli.

BORSE

Borse Italiane

Torino, 12 febbraio 1927. — Il confronto del mercato odierno non ha fatto che confermare quanto è avvenuto nelle precedenti riunioni della settimana che si chiude. Dopo un'apertura fermissima a prezzi notevolmente superiori a quelli di ieri, il mercato, in seguito all'impressionabilità che ormai lo distingue, ripiega rapidamente per chiudere ai minimi. Bisogna assuefarsi a questo sistema dell'alternarsi di tendenze contrastanti e considerare solo che finora quella all'aumento pare abbia maggiore probabilità d'imporsi, quando si osservi come diversi titoli vanno consolidandosi su prezzi buoni raggiunti. Tali gli Elettrici, i Ferroviari, Bancari, Viscosa, Fiat ed altri minori. Quasi stazionari i Cambi.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.: Rendita 3,50 % (cont. 63,90), 63,90; Consolidato 5 % (cont. 81,15), 81,40; Banca Italia 2155-2190, 2190; Banca Comm. 1193-1104, 1103; Credito Ital. 819-808, 808; Banco Roma 105 n.; Banca Naz. Cred. 540 n.; Mediterranea [illegible]; Meridionali 680; Rubattino 535-545, 545; Cosulich 318 n.; Nav. A. I. 250 n.; Ital. Gas 300-307, 304,50; Sip [illegible]; Elettricità A. I. [illegible]; Nobiolo 402; Banchiero [illegible]; Fiat 440-440, 441; nuove 520 n.; Amiata 336-348, 344,50; Montecatini 207-210, 210; Bonifiche 300-301, 304,50; Viscosa [illegible]; nuove 318; Chatillon 154-147, 147,75; Schiapparelli 90-93,50, 90; Pittaluga 117-115, 115; Florio 141-130, 141; Mira Lanza 100; Cementi 838 n.; Raffinerie 678. — Cambi: Parigi 91,3125 n.; Svizzera 448,50; Londra 112,80, 112,875 n.; New York 23,30, 23,25 n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati fine corr.: Banca Italia 250; Banca Comm. 360; Credito Ital. 150; Mediterranea 300; Meridionali 50; Rubattino 625; Ital. Gas 6000; Sige 875; Elettr. A. I. 100; Sip 8000; Nobiolo 25; Banchiero 125; Fiat 14.100; Amiata 350; Montecatini 700; Bonifiche 1200; Viscosa 4100, nuove 50; Chatillon 1950; Schiapparelli 900; Pittaluga 475; Florio 650; Mira Lanza 100; Raffinerie 100.

Milano, 12. — Seduta con scarsa animazione e prevalenza di realizzi. Contegno incerto dei gruppi. Chiusura ai minimi. Cambi pressochè invariati. Titoli di Stato fermi.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 63,85; Consolidato 5 % fm. 81,40; B. Italia 2180; B. Commerciale 1170; Credito Ital. 810; B. Roma 105; B. Naz. Credito 540; Consorzio M. F. 580; Mediterranea 358; Meridionali 680; Rubattino 547; Libera Triest. 404; Cosulich 320; Ansaldo 110; Ilva 300; Metallurgica Ital. 190; Montecatini 202; Breda 190; Fiat 440; Isotta 183; Officine Merc. 60; Distillerie Ital. 110,50; Ind. Zuccheri 560; Raffineria L. L. 662; Eridania 765; Golinelli 153; Fondi Rust. 344; Beni Stab.-Roma 658; Pirelli 881; Cotonif. Cantoni 3800; Id. Turati 730; Id. Vanzciano 195; Cascami 835; Tessuti De Angeli 355; Lanif. Targetti 319; Chatillon 150; Linif. Canapif. Naz. 590; Manif. Coton. Meridion. 45,75; Id. Rossari Varzi 810; Id. Tosi 315; Snia 280; Adriatica Elettr. 191; Elettr. Bresciana 319; Edison 501; Ligure-Toscana Elettr. 985; Vizzola 940; Terni 499; Eserc. Elettr. 97. — Cambi: Francia 91,30; Svizzera 447,25; Londra 112,8754; New York 23,24; Berlino 5,50; Vienna 3,27; Bucarest 12,85; Belgio 323,50; Spagna 380; Praga 68,86; Budapest 405; Albania 450,55.

Genova, 12. — Dopo un esordio fermo, il mercato indebolisce gradatamente per chiudere leggermente più debole su tutta la quota. Consolidato e Rendita intrattati a 81,40 e 64,35. Bancari in regresso; ricercati Beni Stabili. Nel gruppo elettrico, offerta significativa della Terni, spostano i prezzi da 480 a 430 per chiudere a 428. Invariati i Cambi.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 64,35; Consolidato 5 % fm. 81,40; Obbl. Venezie 3,50 % 62,75; B. Italia 2125; B. Commerciale 1164; Credito Ital. 813; B. Roma 105; B. Naz. Credito 530; Consorzio M. F. 585; Beni Stab. 660; Aedes 924; Meridionali 683; Mediterranea 357; Rubattino 545; Libera Triest. 402; Cosulich 324; Lloyd 739; Alta Italia 368; Eridania 745; Raffineria L. L. 642; Ind. Zuccheri 549; Golinelli 151; Distillerie 111; Ansaldo 111; Ilva 300; Miani 100; Montecatini 201; Amiata 348; Mol. Alta Italia 870; Semoleria 763; Siloi 732; Fiat 438; Italia 20; Sip 93,50; Terni 428; Bell 306; Sip 101; Eserc. Elettr. 97; Snia 299. — Cambi: Francia 91,50; Londra 112,60; Svizzera 448,50; New York 23,21; Spagna 386; Belgio 323.

Roma, 12. — Rend. Ital. 3,50 % c. 64; Id. id. id. fm. 64,05; Consolidato 5 % c. 81; Id. id. id. fm. 81,30; Obbl. Venezie 3,50 % 62,75; B. Italia 2135; Credito Fond. 410; B. Commerciale 1166; Credito Ital. 815; B. Roma 106; Consorzio M. F. 570; Meridionali 680; Rubattino 545; Cosulich 324; Libera Triest. 403; Snia 299; Chatillon 148; Terni 434; Ansaldo 108; Fiat 443; Arolo 276; Montecatini 219; Amiata 330; Elettroch. 79; Gaz 709; Rom. Zuccheri 173; Pantanella 183; Bonif. Ferraresi 287; Fondi Rust. 313; Immobiliare 737; Beni Stab. 654; Impr. Fond. 100,50; Risanamento 367; Condotte [illegible]; Acqued. Serino 475; Isonzo 105; Ferr. Tito [illegible]. — Cambi: Francia 91,30; Londra 112,80; New York 23,30.

Trieste, 12. — Rend. Ital. 3,50 % 64; Consolidato 5 % 81,40; Obblig. Venezie 3,50 % 61,85; B. Italia 2180; B. Commerciale 1170; Credito Ital. 810; B. Roma 105; B. Naz. Credito 540; B. Commerciale Triest. 610; Meridionali 685; Adria 313; Cosulich 315; Libera Triest. 401; Lloyd 680; Premuda 600; Gerolimich vecchie 785; Martinolich 180; Tripcovich 390; Assic. Ital. [illegible] 2340; Assic. Generali 4200; Riun. Adriatica, 1.a serie, 2040; Id. id., 2.a serie, 2040; Assicur. Ital. emiss. 1925, 600; Forze Idraul. 173; Cant. Nav. Triest. 110; Cem. Spalato 330; Cem. Isonzo 187,50; Stab. Tec. Triest. 375; Rigoria [illegible]. — Cambi: Francia 91,50; Londra 112,92; New York 23,10; Svizzera 448; Spagna 385; Amsterdam 9,32; Berlino 5,45; Bucarest 12,50; Praga 68,50; Vienna 3,23; Zagabria 40,75; Belgio 377; Budapest 402; Norvegia 5,80; Albania 445.

Medie Consolidati e Cambi - Roma, 12. — Consolidati: 3,50 % netto 1906, 64,04; Id. id. id. 1902, 58; 3 % lordo 42,06; 5 % netto 81,30; Obblig. delle Venezie 3,50 % 62,31. — Cambi: Francia 91,40; Svizzera 447,04; Londra 112,74,4; Olanda 9,30; Spagna 385; Belgio 323,40; Berlino 5,50,0; Vienna 3,27; Praga 68,80; Romania 12,85; Argentina oro 22,16; Id. carta 9,75; New York 23,22,4; Canadà [illegible]; Belgrado 41,05; Budapest 4,03; Albania 450,20; Norvegia 5,87; Russia 110,40; Oro 448,69.

Borse estere

Parigi, 12. — Titoli: Rendita francese 3 % 56,90; Redimibile francese 3,50 % 62,00; 5 % 87,10; 4 % 1917, 56,80; 4 % 1918 54,90; Prestito franc. 5 % 1920, 87,90; 6 % 77,40; Rendita Ital. 3,50 % 50,80; Banca di Francia 14.700; Snia-Viscosa 935.

Parigi, 12. — Chiusura cambi: Italia 110,90; Londra 123,54; New York 25,43; Belgio 353,50; Spagna 427,75; Svizzera 490,95; Olanda 10,30; Romania 14,40; Germania 6,05.

Londra, 12. — Chiusura cambi: Italia 112,78; New York 4,85,17; Montreal 4,85,81; Amsterdam 12,11,87; Francia 123,50; Belgio 34,88,5; Germania 20,46,75; Svizzera 25,21,75; Spagna 28,80; Portogallo 23¼; Copenaghen 18,19,75; Stoccolma 18,17,75; Oslo 19,04; Helsingfors 192,50; Praga 163,81; Budapest 27,76; Belgrado 277; Sofia 674; Bucarest 870; Atene 372,50; Costantinopoli 960; Austria 34,45; Varsavia 43,50; Buenos Aires 46,93; Rio Janeiro 5,87; Alessandria 97,51; Hong Kong 24,70; Shanghai 31,50; Jokohama 24,12; Messico 97; Montevideo 50,25; Valparaiso 39,89; Buenos Aires su Londra 47,06.

Ginevra, 12. — Cambi: Italia 22,30; Francia 20,42,5; Inghilterra 25,22; New York 5,19,75; Belgio 72,30; Spagna 87,75; Olanda 208,10; Germania 123,70,5; Austria 73,21,5; Svezia 138,75; Norvegia 134; Danimarca 138,60; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,90,5; Serbia 9,13,75.

Berlino, 12. — Cambi: Italia 18,18; Francia 16,57,5; Svizzera 81,17; Vienna 5,94,5; Ungheria 73,79; Londra 20,44; Amsterdam 168,91; New York 4,21,5; Praga 12,49,0.

Vienna, 12. — Cambi: Italia 30,60; New York 709; Parigi 27,84; Romania 3,96,95; Bulgaria 5,10,5; Serbia 12,45; Berlino 168,07; Svizzera 136,50; Amsterdam 283,75; Praga 20,99,75; Budapest 123,90; Varsavia 79,00; Londra 34,39,75; Belgio 98,98.

L'illuminazione dei tassametri

Roma, 12, notte.

Si apprende che il Governo ha disposto che, d'ora innanzi, tutti i tassametri delle autovetture adibite a servizio pubblico siano durante la notte illuminati, eliminando anche la possibilità di contestazioni, che assai spesso si verificano tra conducenti pubblici e passeggeri. La disposizione dovrà essere completamente applicata entro il 31 marzo prossimo.

AI VOSTRI BIMBI PIACE TANTO LA PASTA ASCIUTTA!
NE POSSONO MANGIARE QUANTA NE VOGLIONO PERCHÈ LA PASTA COSTA POCO ED ANCHE IL PREZZO DELL'ERA NON CONTA. LA PIETANZA RIESCE COSÌ PREPARATA, MOLTO APPETITOSA.
FATE LA PROVA E COMPRATE OGGI
=Era=
SOSTITUISCE IL BURRO
250 grammi L. 3.

In VENDITA in tutti gli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese e nei principali negozi alimentari

La speranza di tutti gli ammalati

I grandi successi ottenuti con la Venecina nelle malattie dello stomaco

Berlino, Febbraio.

Il Dottor Leo, Medico Capo dell'Esercito Tedesco, tempo fa, in un Congresso di Medicina, comunicò di aver guarito ben duemila gastropatici con l'uso della sola Venecina. Dalla semplice sensazione di peso, all'ulcera gastrica e alle gravi forme di gastriti croniche, venute alla sua osservazione, tutte erano state brillantemente combattute e vinte col suddetto rimedio. Soggiungeva che la Venecina era riuscita efficace anche nelle forme che avevano resistito a tutte le cure classiche finora in uso.

Parve a principio incredibile. Molti dubbi si erano infatti affacciati quando l'egregio Direttore del Giardino Zoologico di Berlino, Consigliere di Stato Dottor Prof. Heck, fece sapere in un'intervista che finora durante la stagione invernale, in seguito a catarri gastrici ed intestinali, il suo istituto perdeva più della metà degli uccelli esotici che ritirava durante l'anno; ma che, da quando aveva preso a mescolare la Venecina all'acqua degli abbeveratoi, la mortalità di detti animali era ridotta al minimo e precisamente al dieci per cento.

Da allora questi risultati sono stati controllati e confermati clinicamente. E centinaia di persone debbono oggi alla Venecina di essersi liberate di gravi fastidii gastrici e di aver riguadagnato la salute e la gioia di vivere. Dott. Hz. Ln.

L'uso ne è molto semplice. La Venecina, mescolata a parti eguali con l'acqua potabile, si beve come una qualsiasi acqua minerale. Ogni bottiglia porta l'istruzione. La Venecina si trova in tutte le buone farmacie.

BAROLO MIRAFIORE
Agente: F. NEGRO - Via Maria Vittoria, 8-10 - Torino

APPENDICE DELLA STAMPA (55

Il barbiere di Sua Altezza

(La peste di Torino - 1630)
romanzo storico di LUIGI GRAMEGNA

Giunto che i Vivandieri e Proveditori, che solevano abbondar la città di vettovaglie, tralasciarono il loro solito commerzio, sì per l'istesso timore, come perchè erano saccheggiati da soldati nemici ed amici (tutti erano nimici), che continuamente battevano le strade solite ed insolite, di modocchè i poveri e gli artegiani, che vivevano alla giornata, dei quali soli quasi la città resto fornita, restavano oziosi e senza speranza di guadagno.

Da questa ne seguì altra non minor peste della sopradetta: perchè molti forse astretti dalla necessità, et molti altri in maggior numero di quelli, di natura scelerati, ribaldi e ladri, vedendo mancar il Magistrato e la Giustizia, persa ogni rispetto e timore, messero ogni cosa in confusione e sbarraglio, con gran spavento del Popolo, perchè ogni giorno, nel spuntar del sole, non si sentiva che lamenti de' latrocinj e furti, tanto di robe infette che nette..., di modo che molti, oltre il pericolo della peste, stavano le notti intere con timor che gli fosse tagliata la gola e con la roba tolta la vita.

... Molti anco degli infetti uscivano dalla città, credendo star più sicuri e salvarsi alle loro vigne e case campestri; ivi davano nelle mani de i soldati, che gli spogliavano fino alla camiccia, battevano e ferivano... Altri sani, arrivati alle case campestri, erano ricacciati nella città, posciachè non ritrovavano stanze da potersi alloggiare, che non fossero infette o per morte o per infermità pestifera de' contadini.

Ma che diremo d'altra più crudel fortuna d'alcuni miseri, che si trovavano ne i loro letti in campagna vicini a morte per il contagio? Quelli, sopraprezi da i soldati, erano cacciati di casa, perciò raminghi e privi d'ogni soccorso morivano del male e fame insieme, e se per mala ventura si trovava alcun infermo d'animo più virile, che mostrasse di sdegnarsi e lamentarsene era spietatamente ucciso... I soldati però riceverono da Dio, la maggior parte di loro, la paga di tanta crudeltà, perchè ne morirono tanti di peste che le campagne e strade erano coperte dei loro cadaveri, in modo che la città fu costretta mandarvi i beccamorti con le carrette, che piene si votavano nel fiume Po... Lascio che i morti vicini al fiume si gittavano dal ponte dalle ripe nell'acque.

... Ed invero delle calamità patite da noi non trovo paragone nell'istorie... Vorrei poter descriver al vivo la confusione di questo popolo che, fuggendo in diverse parti, in ogni luogo e sempre trovavano intoppo di morte.

Alcuni, non potendo superar se stessi nel pensiero della varietà di tante calamità accoppiate insieme, stavano due, tre e quattro giorni e notti, in piedi, appoggiati alle muraglie, senza mangiar nè bevere, e senza parlare, mirando or il Cielo or la Terra, or a man destra or a sinistra, sinchè mancandogli le forze, molti, con una subita caduta rendevano l'anima a Dio...

Ho visto io molti sani, gagliardi senza febbre, cader con un solo Oimè o sospiro e render l'anima a Dio.

Molti ho visto io caminar per strada soli od in compagnia, cader in un subito come se da folgore fossero stati percossi, senza segno di male esteriore... Antonio Boggio (nipote di Martino Boggio, Curato di San Giovanni) assalito da sete inestinguibile, si precipitò nel fiume Dora et si affogò... Don Michele Carozzano, vicecurato di San Giovanni, credendo che l'occaso del sole fosse l'alba, suonò la seconda volta Messa e la celebrò, con il solito concorso dei cristiani, essendo anco il popolo stordito e come incantato...

Tralascio molti restanti come stupidi ed attoniti, ed altri con imbecillità di lingua nel parlare, come si vide... in Pomper Brambilla, Re d'arme dell'Ordine dell'Annunziata ed Araldo di S. A...

Un caso notabile successe ad una donna nella strada dietro San Domenico, di onesto sembiante, vestita di seta nera con passamani d'argento, e velo bianco in capo con altro nero di sopra a modo di monaca, portando sotto il braccio sinistro un viluppo di panni bianchi, come fazzoletti, e caminando appoggiata ad un bastone liscio. Domandò essa per grazia ad una casa una sedia per riposarsi e, sedendo in quella, rese l'anima a Dio senza lamento nè un minimo sospiro, il che fece credere a i vicini e a me stesso che riposasse, tenendosi il corpo e capo rigido con gli occhi aperti; fin che, due giorni dopo, camminando io per l'istessa strada, ritrovatala nella medesima positura e senza segno di respirazione, mandai tosto per i beccamorti.

Altro notabil caso succedette ad altra donna nella strada da Torino a Po, in casa de gli Eredi di Stefano Tarillo, che, appoggiatasi al muro d'una casa, chiamò a bere e le fu sporto un fiaschino di terra con vino; il qual bevuto, finì ella di vivere, tenendo sempre per più giorni il fiaschino alla bocca nell'atto stesso di bere...

Abbiamo creduto opportuno, ripetiamo, riportare questi brani dal volume del Fiochetto per due ragioni: la prima per confermare l'immensità del pestifero flagello co'le parole stesse di uno che, col Bellezia, vi ebbe tanta parte; la seconda per scusare il nostro padre Giovanni se, in tanta generale miseria, non poteva dedicare molta parte della propria opera di carità alle persone, che più particolarmente gli stavano in cuore. D'altra parte, quanto a Cecchino, il buon frate non dubitava che mastro Tognino avrebbe ottenuta la grazia ducale; quanto alla povera Bianca, egli l'aveva affidata alle cure di un camme, che abitava in quella stessa casa, ed ogni giorno trovava qualche istante di tempo per visitarla, riscontrandone pur troppo il continuo peggioramento.

Continuando poi, anzi crescendo la saltuaria assenza di mastro Mimì, Padre Giovanni aveva deciso di trasferire la fanciulla al Lazzaretto, ma, come i due monaci da lui condotti (non essendogli stato possibile trovar infermieri e carrettieri bruti) si provarono a toglierla dal letto, i due bambini scoppiarono in urli così strazianti che, per timor di peggio, egli non volle strapparla al loro spasmodico abbracciamento.

— Pur troppo, — pensava, — essa ha i giorni contati... Quanto a questi due angioletti, il Signore vorrà salvarli.

Una mattina, entrando nel portone della casa del figurinaio, scorse un uomo che pareva attenderlo ed a stento dissimulò una mossa di ribrezzo riconoscendo mastro Canelly.

— Sono venuto qui per un'opera di carità, padre, ma... Ecco di che si tratta. Voi, credo, non ignorate che il figlio di mastro Torello, barbiere di Sua Altezza, è carcerato sotto un'accusa che... Ma non discutiamo le opere dei superiori...

— So che mastro Torello è partito per invocare la grazia del Duca.

— E speriamo l'ottenga, ma frattanto... Ecco, in poche parole, quello che voi non potete sapere. Due giorni or sono il mio amico Tognino, prima di partire, nel timore che il Senato decretasse per suo figlio Cecchino la prova della tortura, mi aveva pregato di recarmi alle Senatorie e... Ma veniamo al sodo. Andai dunque alla prigione di Cecchino e, — a voi posso dirlo, — gli proposi di farlo evadere dal carcere e da Torino...

— Voi, esecutore degli ordini del Senato?...

— Io eseguisco tutti gli ordini ad occhi chiusi, tutti, tranne quelli che si riferiscono al mio amico Tognino. Sono un povero disgraziato, io, ma il cuore ce l'ho anch'io, e... Ma ho fretta e forse voi ne avete più di me; sicchè mi sbrigherò con poche parole. Quando io seppi che egli, per il succedersi di numerose dolorose circostanze, aveva confessato il delitto, gli feci, come ho detto, la proposta di evadere giacchè avrebbe evitata la tortura, ma non la forca...

— Credo che se proveremo che il povero giovane...

Mastro Canella lo interruppe sorridendo con amarezza.

— No, padre. Se voi conosceste, come conosco io, il presidente Bellone, sapreste anche voi che nulla, tranne la grazia ducale, può salvare Cecchino dal capestro. Gli feci dunque la proposta di fuggire; lo credereste? Rispose che ormai la vita gli era insopportabile.

(Continua).

(Per concessione della Casa Editrice Alberto Sfaati)

CRONACA CITTADINA

Il Principe di Piemonte

alla sede della «Famija turinèisa»

La «Famija turinèisa» ha inaugurato ieri, nel pomeriggio, la sua nuova sede di via Monte di Pietà, 1, e la cerimonia ha avuto una particolare significazione per l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Duca di Genova, del Duca di Pistoia e di S. Em. il Cardinale arcivescovo.

Fra le autorità e le personalità intervenute si notavano, oltre al prefetto e alla sua gentile signora, S. E. il generale Tiscornia, comandante del Corpo d'armata, il comandante della Divisione, generale Biancardi, gli onorevoli Bagnasco, Ciun e Olivetti, S. E. Casoli, primo presidente di Corte d'Appello, il gr. uff. Martinengo, presidente del Tribunale, i generali Segato, Rho, Caputo e Avogadro di Vigliano, il conte Di Robilant, segretario della Federazione provinciale fascista, coi suoi collaboratori avv. Giorgio Bardanzellu e ing. Orsi, il questore, comm. Chiaravalloti, il comm. avv. Aldo Bertelè e il capitano comm. Bossi, dell'Associazione nazionale dei carabinieri, il console della Milizia, Chierici, il gr. uff. Anselmi, Commissario alla Deputazione provinciale, l'avv. Gualco, per il Municipio, il gr. uff. Bona, il gr. uff. Ehrenfreund, il comm. Renda, Provveditore agli studi, il procuratore del Re, gr. uff. Colonnetti, il colonnello dei carabinieri, Casavecchia, il gr. uff. De Angelis, il comm. De Alberdis, il comm. prof. Vicari, l'avv. Laudi, Mario Leoni, il comm. Molinari, il prof. Stampini, il colonnello Rossi, il comm. Pieda, l'avv. Rastelli, della «Dante Alighieri», il conte Barbavara, l'ing. Musso, il gr. uff. Emanuele, l'avvocato militare Gualco, la medaglia d'oro avv. Sabino Cassarano, il comm. De Benedetti, il comm. Carrano, il comm. Gorrini, la marchesa Compans e le signore Lurini, Occella e Chinaglia.

La cerimonia dell'inaugurazione si svolge nella più vasta sala dei nuovi locali, al secondo piano, che al momento dell'ingresso dei Principi è letteralmente gremita di invitati, tra cui si notano numerose eleganti signore. Un gruppo compatto di soci della «Famija», con a capo l'intero Consiglio direttivo, è disposto lungo tutta la scala principale per far ala al passaggio degli augusti visitatori.

Poco dopo le ore 15 è annunciato l'arrivo di S. A. R. il Duca di Genova e del Duca di Pistoia, che accedono nella sala fra uno scroscio di applausi, accompagnati dall'avv. Colombino, dal cav. Viscio e dal cav. Bergaccha, vice-presidenti della «Famija», e dal segretario, cav. Giannetto. I Duchi prendono posto di fronte agli invitati, sul piccolo palco d'onore. Qualche minuto dopo il pubblico è nuovamente in piedi per tributare un lungo, caloroso applauso al Principe Ereditario, che giunge in compagnia di S. E. il generale Clerici e scortato dagli aiutanti di campo Santarosa e Gibarti. Contemporaneamente al Principe giunge anche S. Em. il cardinale arcivescovo, Gamba, il quale prende posto nella tribuna d'onore, alla sinistra del Duca di Pistoia.

La cerimonia si inizia con un discorso dell'avv. Colombino, nel quale il presidente della «Famija turinèisa», dopo accorate parole di ringraziamento agli augusti visitatori, ha uno speciale saluto a Umberto di Savoia, che, egli dice, è «il simbolo purissimo della risorta grandezza romana». Ha modo di sintetizzare con immagini fiorite di lirismo gli scopi dell'Associazione. «Abbiamo inteso — egli afferma — raccogliendo in una omogenea famiglia i figli della stessa terra, non per escludere, ma per integrare, rinsaldando al sole il vecchio ceppo della nostra stirpe, la grande famiglia italiana». L'oratore lumeggia quindi l'anima simpatica e piena di bontà della maschera che è riservata ad essere il simbolo di tutti i torinesi, e conclude inneggiando alle risorte energie nazionali, alla Patria e al Re. Applausi vibranti ed entusiastici accolgono la inspirata chiusa del presidente della «Famija».

Poi, ristabilitosi il silenzio, si fa avanti la caratteristica maschera torinese, impersonificata dal comm. Luigi Lupi. Gianduja parla naturalmente in dialetto ma, per l'occasione ha rimato in sciolti endecasillabi la sua prosa arguta. Egli si inchina «a mönsignor» e dice di portare, secondo l'usanza antica, su un dorato cuscino (che è poi il suo cuore) le chiavi dei nuovi locali della «Famija». E prende spunto dal ricordo di questa simbolica usanza d'altri tempi per dire che le chiavi di questa nuova sede sono forgiate nel fuoco della fede; arrossate dallo amore dell'affettuosità e rese fredde e lucide dall'ambizione di sapersi figli di una terra così gloriosa. E il forbito discorso di Gianduja poeta termina augurandosi che d'ora innanzi tutti i dialetti si confondano nel nome di Casa Savoia.

La declamazione poetica ottiene giustamente un successo di applausi veramente cordiale. Poscia Gianduja si ritira con un bell'inchino, e vengono alla ribalta i suoi figli: uno stuolo di Gianduiotti e di piccole, graziosissime Giacomette che il Consiglio direttivo ha... prelevato d'autorità nella bella... fornita famiglia dell'avv. Barbaldi. La loro partecipazione alla festa è puramente decorativa, ma la grazia birichina di questi bimbi è una delicata sfumatura che sembra integri e completi la dolcezza di certe vecchie canzoni di Leone Sinigaglia, che la signorina Stella Calcina ha cantato con voce fresca e melodiosa.

Si avanzano quindi le figlie maggiori di Gianduja: uno stuolo di graziose signorine torinesi camuffate da Giacomette, alle quali la «Famija» ha affidato quattro artistiche bomboniere da offrirsi agli augusti ospiti. Il gruppo policromo delle signorine in larghe gonne variopinte, la attillati corpetti di velluto e con il capo ornato della caratteristica cuffia a ventaglio, s'inchina davanti al Principe, ai Duchi ed al Cardinale Arcivescovo: poi quattro di esse — le signorine Aymerito, Rossi, Luotto e Benzio — porgono agli augusti personaggi il dono a loro dedicato.

Il Principe Umberto, i Duchi, il Cardinale e tutte le autorità presenti hanno quindi visitato i locali e si sono in ultimo soffermati nella sala della Direzione, una sala in bello stile Rinascimento, decorata con quadri di artisti piemontesi, nella quale troneggia una fine riproduzione del monumento a Emanuele Filiberto. E' stato servito un sontuoso rinfresco, e prima di lasciare la nuova sede della «Famija», i Principi ed il Prelato hanno apposto la loro firma sull'album dei visitatori.

***

La «Famija Turinèisa» notifica che i premi per il corso di gala dei carri sono stati fissati in L. 8000 il primo, L. 6000 il secondo, L. 4000 il terzo, più alcuni in somme inferiori ed oltre a ricchi ed artistici oggetti — doni di altissime personalità, di enti e ditte cittadine — dei quali sarà data specificazione in successivi comunicati. I «carri-réclame», come dal regolamento già stato pubblicato, saranno premiati soltanto con medaglie, oggetti d'arte e diplomi. Anche le mascherate e le maschere che parteciperanno al Veglione del giovedì grasso (24 corrente) saranno premiate — su parere di apposita giuria — con ricchissimi premi.

Si ripete l'avviso ai soci di provvedersi per tempo i biglietti d'ingresso al Veglione ritirandoli alla Famija (via Monte di Pietà 1).

Il Direttorio del Fascio torinese

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale del P. N. F. comunica: «Il segretario federale a mente della norma N. 24 dello statuto del Partito ha così composto il Direttorio del Fascio di Torino: generale Amedeo Asinari di San Marzano; colonnello Alberto Cavalieri di Masio; dott. Alberto Toso; console Piero Brandimarte; dott. Carlo Couvert. Ha nominato come delegato provinciale per i Balilla il generale Vermondo Barattieri e come delegato provinciale per gli Avanguardisti il Seniore Coglino. Dalla data odierna cessano dalla carica i fiduciari circondariali e i capi zona. I segretari politici sono collegati direttamente con la Federazione, e saranno ricevuti per le eventuali comunicazioni nei giorni di mercoledì e sabato di ogni settimana dalle ore 10 alle ore 12, e dalle ore 18 alle 19».

Il Podestà ricevuto da Mussolini

La sistemazione di Palazzo Madama

Le «Figlie dei Militari» a Moncalieri

Ci telefonano da Roma che è ripartito per Torino il Podestà ammiraglio Di Sambuy il quale in due giorni di permanenza a Roma, attraverso colloqui con personalità del Governo ha avuto modo di avviare la soluzione di vari problemi cittadini che attendevano ancora una definitiva sistemazione. Tali problemi l'ammiraglio Di Sambuy ha esposto innanzi tutto al Capo del Governo, il quale ha dimostrato di conoscerli già nelle loro linee essenziali dando prova di interessarsi vivamente a tutto quanto riguarda lo sviluppo e il progresso di Torino. Su alcuni argomenti poi il Podestà ha avuto una lunga conversazione conclusiva col sottosegretario alla P. I., on. Bodrero. Crediamo di sapere che sia stata ormai concretata in tutti i suoi particolari la sistemazione dell'appartamento di Madama Reale nel Palazzo Madama che dovrà servire alle cerimonie ufficiali del Comune, il quale, come è noto, non ha un adatto salone e deve nelle solenni ricorrenze accogliere gli ospiti quasi sempre nell'aula consigliare. Per le decisioni definitive a questo riguardo, il Capo del Governo interesserà il Ministero delle Finanze al quale per qualche particolare della soluzione spettano le deliberazioni conclusive.

Anche avviata a rapida soluzione è la questione dei Musei di Arte antica e Arte moderna che verranno, secondo il noto progetto, raccolti nella Villa della Regina, attualmente sede dell'Istituto delle Figlie dei militari, di cui fu progettato il trasferimento al Castello di Moncalieri. L'ammiraglio Di Sambuy ha anche sollecitato ogni pratica relativa alla costruzione dell'ospedale delle Molinette, che dovrà comprendere oltre il grande ospedale, la clinica universitaria e la clinica psichiatrica, di modo che fra non molto tempo Torino potrà avere un grande ospedale veramente moderne e le cliniche universitarie degna sistemazione, ciò che permetterà di alleviare in parte le conseguenze della disoccupazione.

Abbiamo accennato già al colloquio che il Podestà di Torino ha avuto con quello di Milano, on. Belloni per stabilire intese allo scopo di far sì che fra l'Esposizione che sarà aperta al Valentino l'anno venturo per il centenario della nascita di Emanuele Filiberto e la Fiera di Milano non si stabilisca alcuna concorrenza, ma che, anzi, i visitatori italiani e stranieri dell'una siano indotti a visitare anche l'altra. Per questo i due Podestà studieranno ulteriori accordi circa le facilitazioni ferroviarie e di altro genere che potranno essere chieste al Governo per favorire una coordinata affluenza di visitatori alle due esposizioni.

A questo proposito, fra pochi giorni si recherà a Roma per conferire col Governo, uno dei principali membri del Comitato per i festeggiamenti dell'anno prossimo. Trattandosi coi vari Ministeri delle svariate «pratiche» riferentisi a tali manifestazioni, potranno essere presi accordi in linea di massima, sui punti maggiormente interessanti, di guisa che al Comitato ordinatore sarà tracciata una ben definita linea d'azione, ciò che eviterà perditempi e ulteriori dibattiti. Nel colloquio fra l'on. Belloni e l'ammiraglio Di Sambuy, sono state anche esaminate varie altre questioni interessanti le due città, e soprattutto quella dell'organizzazione dell'approvvigionamento e della vendita del pesce. Il Podestà di Torino si è dichiarato soddisfatto dell'esito dei suoi colloqui a Roma.

Il Carnevale degli studenti

Sono ricomparsi i berretti goliardici e si sono ricomposti i gruppi numerosi e scapigliati, che parevano ormai dispersi per sempre. Si è che i nostri studenti si sono proposti di far rivivere l'antica tradizione della giocondissima baraonda goliardica, mantenendola tuttavia nei limiti della garbatezza, che fu uno dei vanti della gioventù di questa nostra antichissima Università. Non mancherà neppure il veglione «Studenti e sartine» (un binomio questo destinato ad... eternarsi), veglione che ha uno scopo benefico e che promette di riuscire lietissimo.

***

Sotto il patronato del Gruppo universitario fascista si è formato in Torino un Comitato festeggiamenti goliardici carnevaleschi che devolverà gli introiti dei festeggiamenti a totale beneficio della «Mensa del goliardo». Onde ovviare a qualsiasi speculazione da parte di gruppi o di studenti singoli, il G. U. F. comunica che l'unico Ente autorizzato a raccogliere doni e ad ottenere agevolazioni è il Comitato predetto. Tutte le persone che riceveranno doni o cercheranno agevolazioni dovranno esibire a richiesta l'autorizzazione nominale su carta intestata del Comitato.

Dal buio di una cantina a quello delle carceri

Verso le ore 22 di ieri, due persone, un giovanotto ed una giovane donna, sono entrati nel cortile della casa in via S. Dalmazzo, N. 13, e credendosi inosservati, aprirono con un grimaldello l'ingresso alle cantine e vi discesero, con l'evidente scopo di compiere un'impresa ladresca. Le loro mosse però erano state notate dal custode della casa, il quale si affrettò a rinchiudere a chiave il cancello aperto, mettendo così i due visitatori nell'impossibilità di uscire. Ciò fatto, il custode uscì nella strada, in cerca di agenti. Incontrate due guardie municipali, le informò dell'avvenuto. Pochi minuti dopo, guardie e custode discendevano nei corridoi delle cantine. Si trovarono dinanzi alla scena del quarto atto dell'Aida. Radames e la sua compagna sotto le volte del... tempio, non cantavano «Addio terra» con quel che segue; a loro, invece di «schiudersi il cielo» stava per schiudersi il carcere. Gli agenti, per nulla emozionati da quella coreografica messa in scena, invitarono i protagonisti a seguirli in Questura, dove furono identificati per certi Aronne Allioli di Giovanni, d'anni 23, da Torino, decoratore disoccupato, e Caterina Rosso di Giovanni, d'anni 20, pure da Torino, entrambi senza fissa dimora.

Interrogati sulla loro presenza in cantina l'uomo e la donna si chiusero in un assoluto silenzio.

— Non avevamo intenzione di rubare — si limitarono a dichiarare i due arrestati.

— E allora, che cosa facevate lì al buio? — insisté il funzionario.

Ma i due non risposero, preferirono il carcere a rivelare il loro segreto. Il raccoglimento delle «Nuove» servirà forse a far loro sciogliere la lingua.

— Ferro Luigi denunziò che in via del Carmine fu derubato di un collo di tessuti del valore di L. 283, deposto su un carro di cui era in condotta.

— Altri ignoti, muniti di chiave falsa, entrarono nella Latteria Cooperativa, in corso S. Maurizio, e vi rubarono due chilogrammi di burro e venti dozzine di uova.

Truffatori di gente senza casa

La Questura, in seguito a numerosi reclami di cittadini, ha ordinato da qualche tempo ai Commissariati sezionali, di esercitare un'assidua vigilanza, eseguire sopraluoghi ed accertamenti sull'attività delle così dette Agenzie d'affari e specialmente su quelle che percepiscono una tassa d'iscrizione dai clienti che si recano a consultare i numerosi cartelli indicanti alloggi sfitti, i quali viceversa, nove volte su dieci, risultano invece occupati o addirittura inesistenti. La Sezione di P. S. di Dora, da indagini eseguite nella propria giurisdizione, ha potuto constatare che l'esercente di un'agenzia d'affari in via Principe Amedeo 13, Carmelo Sant'Agata, da Motta Sant'Anastasia, teneva esposti al pubblico cartellini indicatori di alloggi vuoti che sono risultati inesistenti. L'agenzia è stata chiusa e il Sant'Agata denunciato all'Autorità per truffa. Un'altra Agenzia dello stesso genere sotto i portici di via Po, di fronte al numero 37, era gestita da certo Giovanni Pastrone fu Giuseppe da Castagnole Monferrato, il quale con lo stesso sistema si intascava le tasse d'iscrizione che le persone bisognose di alloggi gli rilasciavano. Anche l'agenzia del Pastrone fu chiusa mentre il Pastrone stesso, che neppure era fornito di licenza, venne denunciato.

L'assassinio della «Rinin»

Il marito della vittima ed il suo presunto correo

compariranno martedì davanti ai giurati

La truce, e, sotto molti lati ancora misteriosa, vicenda della donna tagliata a pezzi, sta per avere il suo epilogo giudiziario. Martedì mattina, dinanzi alla nostra Corte d'Assise saranno tradotti Francesco Cattaneo, il marito della disgraziata mondana, e Ludovico Bertini, il giovane al quale è stata mossa l'accusa di aver concorso nella consumazione del feroce delitto.

Le laboriose indagini

Come i lettori ben sanno, nell'indagine per la tragica vicenda furono coinvolte numerose altre persone, ed all'arresto del Cattaneo — avvenuto il 5 ottobre, dopo che egli aveva riconosciuto agli Istituti di Medicina al Valentino, gli arti inferiori della vittima per quelli della propria moglie, la Erina Barbero — seguirono numerosi altri arresti. Col Rubino, col Rosso e col Bertini — il quale aveva tentato in quei giorni di uccidersi per il timore e l'onta di venire coinvolto col Cattaneo nel sospetto di aver ucciso la sciagurata mondana — venivano arrestati i fratelli Mario e Giuseppe Paris, la madre loro Giuditta Bessi e l'amante del Mario, Teresa Gambino. Ma un nuovo colpo all'indagine veniva dato, sul principio di gennaio, dalle rivelazioni del magazziniere Ludovico Ambrosio al carabiniere Fuzzi, il quale, travestito, frequentava, per indagare sull'assassinio della mondana, gli ambienti della malavita locale. Il magazziniere narrava cioè che nel luglio 1925, frequentando la trattoria del Bersagliere in via Palazzo di Città, 9, aveva conosciuto certo Pietro Neirotti col quale era subito entrato in amicizia e confidenza essendo entrambi della stessa fede politica. Nel settembre successivo, il Neirotti gli aveva svelato come era accaduto il delitto Fleischmann, narrandogli che tanto lui quanto il Cattaneo erano soliti ad acquistare cocaina da quel tedesco e che l'ultima volta, non avendo denari per pagare la droga, lo avevano rapinato ed ucciso, mentre la «Rinin» faceva da palo all'angolo della Strada dei Mori e di corso Moncalieri.

Avvenne così che più di un mese dopo, e cioè nel pomeriggio del 7 ed 8 ottobre, il Neirotti, sempre in tema di confidenze, aveva fatto all'Ambrosio — secondo le asserzioni di questi — delle rivelazioni anche sull'assassinio della «Rinin»: gli avrebbe detto cioè, che il Cattaneo avendo timore che la moglie potesse denunciarlo per il delitto della Strada dei Mori, l'aveva verso l'una di notte, soffocata in una camera dell'Albergo Gran Cairo, in via Roma, alla presenza sua e del Bertini. Per far scomparire le tracce del crimine si erano poi affrettati, tutti e tre, a depezzare la vittima ed a trafugare dall'albergo i sinistri involti. Queste rivelazioni dell'Ambrosio, ripetute al giudice istruttore, determinavano l'autorità ad ordinare l'arresto del Neirotti, il quale negò recisamente tanto di aver fatto le confidenze attribuitegli che ogni sua partecipazione al delitto. Si faceva intanto un nuovo sopraluogo all'albergo Gran Cairo e poichè si constatava che la camera n. 8 era stata ripulita e tappezzata a nuovo, in tempo di poco posteriore al delitto, sorgeva nell'autorità di P. S. il sospetto che il proprietario dell'albergo, Francesco Rinaldo, avesse fatto di proposito scomparire le tracce del crimine. Egli veniva quindi tratto in arresto, come imputato di favoreggiamento e scarcerato pochi giorni dopo perchè il reato non consentiva il mandato di cattura. Per contro veniva mantenuto in arresto il facchino dell'albergo, Matteo Biesta, il quale, interrogato, non esitò a fare le rivelazioni che sono ben note ai lettori. Contro di lui, che asseriva tuttavia di non avere parlato prima di allora perchè minacciato di morte, veniva elevata l'accusa di complicità.

I prosciolti

Ma attraverso l'ultimo corso dell'istruttoria le rivelazioni fatte dal magazziniere non parvero del tutto attendibili, e la prova generica e specifica non venne raggiunta che contro il Cattaneo ed il Bertini. Cosicchè, analogamente a quanto aveva richiesto il P. G. nella sua requisitoria, Rubino, Rosso, i fratelli Paris, la Gambino e la Bessi, nonchè il Neirotti, vennero prosciolti per insufficienza di prove, ed il Biesta e l'albergatore Rinaldo per non avere commesso il fatto. In carcere non rimasero che il Cattaneo ed il Bertini, i due imputati che compariranno posdomani nella gabbia delle Assise.

La sentenza, con la quale la Sezione d'Accusa ha ordinato il rinvio a giudizio dei due accusati, ricostruisce, sulla scorta delle emergenze di istruttoria, il delitto e fissa le singole posizioni e responsabilità dell'uxoricida e del suo correo come verranno discusse al dibattimento: dalla istruttoria è con assoluta certezza risultato che Barbero Erina, moglie del Cattaneo, morì in Torino, nella camera N. 8 dell'«Albergo Gran Cairo», in via Roma, nella notte dal 30 settembre al 1.o ottobre 1925, per strozzamento, e che il cadavere, depezzato con armi assai taglienti e robuste, fu diviso in tre parti: gli arti inferiori, gli arti superiori e il tronco, e il capo, rinvenute la prima il 3 ottobre 1925, alle ore 6,57, sul binario della Ferrovia, a 700 metri dal passaggio a livello di corso Orbassano, la seconda presso un muro di cinta di via Orazio Antinori, angolo corso Re Umberto, e l'ultima, il 12 novembre, alle ore 15,15, in un sentiero lungo la sponda sinistra del Po, a circa 300 metri dal ponte Antonelli.

Ciò premesso, la sentenza osserva che «per escludere che la Barbero abbia trovato la morte violenta all'«Albergo Gran Cairo», il marito e il Bertini sono concordi nell'affermare che essa, in quella notte, uscì dalla camera, e fu da loro vista all'una del 1.o ottobre, all'angolo di via Saluzzo e di via Galliari. Ma, nè il personale dell'albergo la vide mai uscire, nè la Gaudino Elena, con la quale si sarebbe trovata, secondo la versione del Cattaneo, nè le persone conoscenti, mondane e loro amanti, che si trovavano in quella località, videro la Barbero, o il Cattaneo, o il Bertini. Non è neppure verosimile che la Barbero abbia lasciato la camera durante la notte, perchè era indisposta, sporcata, soffriva male di denti, ed era priva della droga che amerciava, essendovi in atti la smentita che il Cattaneo l'abbia in quella notte acquistata e consegnata alla moglie, così come egli ha tentato di far credere. Completa e rafforza tale verità la circostanza che il facchino Biesta, quando entrò nella camera n. 8 con il Cattaneo, il Bertini ed un altro, rimasto sconosciuto, vide un corpo sul letto, ricoperto dal lenzuolo steso sin sul guanciale».

«Tu finirai al camposanto...»

«La conferma del concorso di almeno due persone all'esecuzione dell'omicidio — prosegue il documento della Sezione d'accusa — è data dal Cattaneo, dal Bertini e dal Biesta. E' di secondaria importanza lo stabilire se i primi due hanno ucciso per impedire che la Barbero svelasse ciò che era a conoscenza di lei per il delitto Fleischmann o per liberare il Cattaneo da una donna che non dava al marito i lauti guadagni che si riprometteva dalla prostituzione di lei e dal commercio della cocaina, o per altra causa. Il procedimento rivela nel Cattaneo un'indole malvagia, violenta, cinica, simulatrice e vigliacca. Egli, protagonista della tragedia svoltasi in un ambiente di orrenda abbiezione, nel quale si muovono le più losche figure del vizio e della corruzione, induce all'abbiezione la moglie, che ha legalmente sposata per non essere costretto al rimpatrio con foglio di via, attende pazientemente che ella dia i suoi favori a passeggeri clienti per prelevare il denaro della vergogna, si ferma in locale accanto a quello dove la moglie giace con altri, e, nella sete insaziabile di denaro per la sua vita di ozio, maltratta percuote e sevizia in mille modi la sua vittima, che si mostra dimessa, ubbidiente, senza evitare la minaccia del marito, che sintetizza i propri propositi nella frase: — Tu finirai al camposanto ed io in carcere». E' vano indagare nell'animo del Cattaneo per scoprirne la mentalità e la ferocia delinquente, quando egli stesso, coi suoi atti e colle parole, aveva già dato prova di capacità e di volontà di disfarsi della moglie anche col delitto».

— E Rina Barbero — argomenta quindi la Sezione d'Accusa — fu uccisa dal Cattaneo e dal Bertini, con premeditazione. I due imputati, stretti dal legame del vizio, dichiarano che dalla sera del 30 settembre a qualche giorno dopo non si separarono mai, nè di giorno nè di notte, e le prove raccolte dimostrano che ciò è vero. Nel seguire il racconto particolare che ciascuno di essi fa circa il modo col quale impiegarono il tempo dalla sera del 30 settembre alle ore 12 del 1.o ottobre, si notano punti di accordo e punti di stridente contraddizione. La loro indivisibilità è cosa certa, onde l'azione dell'uno non può essere considerata che azione comune dell'altro. Insieme essi vanno all'albergo, dove la Barbero era a letto, insieme escono e girovagano fino alle 2 circa, insieme picchiano all'albergo, si introducono nella camera N. 8 ed insieme dormono fino alle ore dodici, nel letto lasciato vuoto dal cadavere della vittima.

Due uccisori

L'ipotesi fatta anche dal Procuratore Generale sulla consumazione del delitto da parte del solo Cattaneo, non trova riscontro negli atti, ed è contraddetta energicamente dagli stessi imputati, che vogliono rimanere uniti, nella speculazione sul vizio come nel misfatto. Non vi è un minuto solo di distacco dei due imputati. Se il Cattaneo ed il Bertini non si divisero mai, se l'omicidio non fu preceduto da litigio o da lotta, se gli assassini dovevano già essersi muniti degli strumenti adatti allo scempio che compirono sul cadavere ancora caldo, non è dato comprendere nè un'affermazione di responsabilità nell'omicidio limitata al Cattaneo, nè la negazione della premeditazione, emergenti con imponenza logica dai fatti incontrastati. Ciò che avvenne dalle 2 in poi nella camera n. 8 è narrato dal Biesta, al quale è doveroso riconoscere l'onestà e la piena attendibilità. Il Cattaneo, il Bertini ed il terzo depezzarono il cadavere e, ciascuno col proprio carico di pezzi del cadavere e della responsabilità, uscirono dall'albergo, dove i primi due ritornarono poi per il riposo necessario dopo la loro delittuosa fatica.

Precisata così la responsabilità dei due imputati, la sentenza della Sezione di Accusa conclude: «La dimostrazione della colpevolezza del Cattaneo e del Bertini ha la più grave riprova nel loro contegno successivo al delitto, che il Cattaneo subito fece comprendere e che fu anche presto a conoscenza di tutti gli altri imputati, movendosi nello stesso ambiente, ad eccezione del Biesta e del Rinaldo. Se manca la prova della partecipazione del Rubino, del Rosso, del Paris, della Gambino, della Bessi e del Neirotti alla consumazione dell'omicidio, gli atti fanno fede dei loro continui contatti dopo il delitto, e degli aiuti prestati ai due uccisori, di cui conoscevano la colpa tremenda. Fra essi la istruttoria, ormai finita per le scadere prossimo del termine di proroga, avrebbe potuto rinvenire non soltanto il terzo correo, ma con piena certezza i favoreggiatori che tennero presso di sè i lugubri pacchi, e li deposero nei tre diversi luoghi ove vennero rinvenuti. Ed in realtà nè il Cattaneo, nè il Bertini possono avere compiuto almeno il deposito del tronco e del capo: poichè non erano più liberi ed alla bisogna dovettero provvedere quei fidati amici, tra i quali eccelle il Rubino, figura triste, che sguscia nel processo con abilità raffinatissima».

Il Cattaneo, neppure dopo la chiusura dell'istruttoria, ha mutato minimamente la sua linea di condotta: in memoriali che ha fatto pervenire all'autorità giudiziaria e che ha fatto rimettere ai suoi difensori, ha insistito nella sua tesi difensiva dicendosi innocente. Negativo egli si manterrà anche all'udienza. Il processo avrà certo fasi drammatiche ed emozionanti e potrà presentare anche qualche impreveduto colpo di scena. I testi che dovranno deporre saranno un centinaio. Presiederà il comm. Bobba ed alla difesa di Cattaneo siederanno gli avvocati Farinelli e Gino Obert, di Bertini gli avv. Bonelli e Cesare Rattone. Alla Parte Civile, per il padre ed il fratello della povera uccisa, siederanno gli avv. Baravalle e Quattrocolo.

Un magazzino di refurtiva

Recentemente la Squadra Mobile, in seguito alle nuove disposizioni, ha aumentata la vigilanza sugli alberghi e sulle camere ammobiliate al fine di rintracciare individui pericolosi per la sicurezza pubblica. In seguito a questa sorveglianza una pattuglia, composta dei marescialli Fenzi, Di Pietro e Sciraglia e del brigadiere Monti, trovò, in una camera di via Santa Giulia, 25, un deposito di refurtiva che da indagini esperite risultò composta di quasi tutte le merci rubate nella notte dal 9 al 10 corrente in via Ospedale, 54, nel negozio della signora Teresa Pirozzi: pezze di tele, zephir, calze, fazzoletti, ecc. Inoltre fu rinvenuta parte della refurtiva sottratta al castello della contessa Nigra in Castelnuovo di Castellamonte: lenzuola, tovaglierie, tende, stores, ecc. Fu in questo castello che i ladri, come si ricorda, si fermarono a banchetto dopo di aver racimolato gli oggetti che avevano svegliata la loro cupidigia. Nella camera di via Santa Giulia, tramutata in magazzino, vennero infine trovate numerose valigie di cuoio, una cinquantina di grimaldelli e chiavi false, due palanchini, una rivoltella a tamburo vecchio modello, carica di tre proiettili, lampadine tascabili, ecc., nonchè tre giacche ed un berretto di cuoio per chauffeur, delle quali non si conoscono i proprietari. Il tutto si trova negli uffici della squadra mobile a disposizione dei derubati.

Ricuperata la refurtiva proseguono le indagini per identificare gli autori del furto. Essi non potranno rimanere lungamente ignorati alla Polizia ed il loro arresto non potrà tardare.

Incendio in una fabbrica di vernici

Verso le 17 di ieri, per cause non accertate, si sviluppava il fuoco in una grossa catasta di legna da ardere, posta nei locali sotterranei della casa N. 10 di via Pallamaglio, di proprietà della ditta Fassin, fabbricante di vernici. Il personale addetto alla fabbrica, accortosi del pericolo, iniziava l'opera di spegnimento con alcuni estintori, mentre si provvedeva ad avvertire telefonicamente i pompieri, che giungevano sul posto con una autopompa, agli ordini dell'ing. Mottura. Dopo un'ora di alacre lavoro i vigili del fuoco riuscivano a domare le fiamme, che minacciavano di propagarsi ai magazzini dei liquidi infiammabili. Andarono distrutti alcuni quintali di legna, con danneggiamento allo stabile. Il tutto per un valore complessivo di 5000 lire, coperto da assicurazione. Sul posto si recavano l'ispettore Sartoris, il maresciallo Paga, graduati e guardie municipali che, con carabinieri ed agenti di P. S., provvidero al servizio d'ordine.

***

Nell'incendio della carrozzeria di corso Racconigi, 141, oltrechè a 250 metri quadrati di tetto e materiale vario per carrozzerie, andarono pure distrutti numerosi disegni e modelli di modo che il danno valutato in un primo momento in lire 15.000 si è elevato in seguito ad accertamenti a 80.000 lire.

Seguendo la Cronaca

ANTRACITE
Noce tedesca crivellata L. 45 al Ql.
M. CHALLIER (Soc. Anon.)
Via Roma, 29, (Tel. 41-154 e 44-526).

Vittoria

Un anno è trascorso. E in un anno quanto cammino! Chi l'avrebbe pensato? Forse nemmeno gli studenti (che ne aiutarono efficacemente il lancio) avrebbero immaginato una simile vittoria. Ovunque, in tutti i buoni bars e drogherie, viene servito questo portento. Il vermouth e il marsala sono in decadenza per il trionfo di questo grande ritrovato.

In tutte le famiglie signorili ormai non si offre che l'Evoè agli ospiti di riguardo. E chi beve l'Evoè non beve certamente più nè vermouth nè marsala, perchè è notorio che l'Evoè non contiene nè cantaride nè glucosio, che sono sostanze nocive alla salute.

La ragione di questo clamoroso successo va ricercata nel fatto che l'Evoè è l'unico prodotto al mondo che oltre ad essere ottimo come gusto è altresì benefico perchè composto a base di erbe medicinali (oltre 20 qualità di radici erbose, tra le quali primeggiano la china, il rabarbaro, la genzianella, ecc.).

Alle Esposizioni di Torino, Genova e Roma, l'Evoè, per le sue proprietà medicinali, venne premiato con Grande Croce al Merito e Medaglia d'oro. Anche i medici bevono l'Evoè.

Quest'anno poi l'Evoè farà delle forti agevolazioni a tutti i visitatori del «Villaggio coloniale» in piazza Carlo Alberto. A queste speciali agevolazioni contribuiscono un fabbricante di grammofoni e un notissimo fabbricante di calzature, i quali, grazie all'Evoè, hanno riacquistato la salute.

A tutti coloro che da sabato fino all'ultimo giorno di Carnevale si recheranno in Piazza Carlo Alberto a degustare l'Evoè (lire una) verrà rilasciato un buono gratuito che dà diritto allo sconto del 15 % sulle calzature da acquistarsi ai «Calzaturifici Piemontesi» di via Carlo Alberto n. 1 dove è notorio che si praticano i minori prezzi. (Consultare questi prezzi nelle vetrine di esposizione di via Po n. 7 e n. 2).

Gli acquirenti di una bottiglia di Evoè (L. 15) avranno diritto di acquistare, con sole L. 16, un disco per fonografo, a doppia canzone, del valore di L. 30.

Anche il Cordial a base d'erbe

Nel «Villaggio coloniale» verrà lanciato quest'anno il Cordial Evoè a base d'erbe, che ha tutto l'aroma dei cordiali di marca e in più il pregio di essere giovevole alla salute.

Verrà venduto a metà prezzo per farlo conoscere: lire 1 la degustazione e L. 10 la bottiglia. Lo stand dell'Evoè è in piazza Carlo Alberto, di fronte al Monumento.

La BIOEPATINA (Merluzzina)
usata da un medico
per sè e per la sua famiglia

Più che altro per curiosità destata dal mistero e dalla controversia che tuttora avvolgono l'azione terapeutica dell'olio di fegato di merluzzo, presi in esame la vostra Bioepatina: i risultati sono stati nel maggior numero dei casi tali, sia per la prontezza sia per la durevolezza dell'azione da me rigorosamente riscontrata, sia per la tolleranza assoluta in individui in uno stato di deperimento organico estremo, che scompare in me ogni diffidenza originata dal fatto che da una quarta pagina di giornale avevo preso conoscenza del vostro prodotto e della esistenza di prodotti cosiddetti di moda, pretese e di effetti scarsi. A prova di ciò posso il fatto che per me stesso e per la mia famiglia ho adottato il vostro prodotto in luogo della consueta cura di olio di fegato di merluzzo così disgustoso e non sempre tollerabile.

Cordialmente. **Dott. Fulvio Mendolesi** - Medico-Chirurgo - Firenze, via Ben. Varchi, 29.

SCUOLA DI TAGLIO
DIFFIDA!

Avverto il pubblico di non confondere con altri il primo ed unico ISTITUTO ACCADEMIA di LAVORI FEMMINILI, che per comodità delle Signore e Signorine inizia coi primi di marzo i Corsi Primaverili lenti ed accelerati da 1 a 3 mesi. Diurni e serali nei cinque reparti: Abiti (L. 240), Biancheria, Modisteria, Pellicceria, Calzature (L. 150). Concorrenti a Pagelle, Certificati, Diplomi. Visitare o chiedere ampio programma gratis per convincersi della facilità del metodo e dell'ambiente serio che da 27 anni ha sempre distinto l'ISTITUTO Prof. MARIA DE' LAZZARI con sede unica in Piazza Vittorio Veneto, 21, Torino.

Vendita modelli su misura. Pensione interna a L. 9,50 al giorno (3 pasti).

TRENO SPECIALE «E.N.I.T.»
da Torino a Milano, in occasione della importantissima partita internazionale di calcio Italia-Cecoslovacchia, del 20 febbraio.

Partenza da Torino P. Susa, ore 10,20; arrivo a Milano 12,40. - Partenza da Milano ore 18, arrivo a Torino P. Susa 20,30.

Prezzo complessivo: Torino-Campo S. Siro e ritorno:

TERZA CLASSE Lire 50
SECONDA CLASSE Lire 60

Per facilitare le iscrizioni, che si ricevono presso l'Ufficio dell'E.N.I.T. (Piazza Castello, ang. via Pietro Micca 2, telefono 40-093) a tutto il 18 corrente, l'ufficio rimarrà aperto anche dalle ore 13 alle 14.

PROSSIMA RIAPERTURA
Antico Albergo Dogana Vecchia
Via Corte d'Appello 4
di
MOSSA TEOBALDO e SCARAFFIA DOMENICO

Il più antico Albergo di Torino, frequentato dai signori Viaggiatori e Commercianti, completamente rimesso a nuovo. Termosifone - Acqua corrente - Bagni - Ascensore - Camere unite e separate - Scelto servizio di Ristorante - Grandiosi saloni per pranzi - Moderati prezzi - Automobile alla Stazione.

Sconto speciale ai signori Viaggiatori.

I CORREDI DA SPOSA
I CORREDI DA UOMO
I CORREDI DA CASA
e tutta la Biancheria e Maglieria in genere, si trovano sempre pronti in vasto assortimento ed a prezzi convenienti, presso la ditta specializzata

LEOPOLDO GROSSO
Via Roma 12 angolo via Bertola.
(Telefono 47-937)

TINTA
CONCIA
di PELLI PER PELLICCE
lo stabilimento di concia e tinta Rivella Bartolomeo, fondato nel 1876, via Goldoni, 5, concia e tinge qualunque genere di pelli per pellicceria: volpi, faine, agnelli, talpe, ecc. Si tingono in qualunque colore gli oggetti già portati, come cravatte di renard bianche in grigio perla e altri colori di moda, ecc. Biondeggiatura dei renards naturali.

NON CONFONDETEVI
LA LIQUIDAZIONE MOBILI
è in corso Vittorio, 45, ang. via Saluzzo, 1.
Camere matrimoniali, noce massiccio 2500 - Mogano 3500 - Sale da pranzo - Sofà automatici. Lavorazione finissima.

La CASA DEL CAFFE' (P. Carlo Felice 7)
COMUNICA
che a datare da domani, 14 corr., i prezzi del caffè subiranno un altro ribasso di lire una per chilogrammo.

M. TREVES - Mobili
Corso Siccardi, 15 (già via Mercanti, 17)
Sempre i mobili più fini e robusti a prezzi invincibili. Sicuro vantaggio visitandoci.

RICCO ASSORTIMENTO
Servizi da tavola porcellana.
Prezzi convenientissimi
Via Torino, dirimpetto al n. 6.

Liquidazione buone scarpe
Calzaturifici Riuniti - Via Barbaroux, 10.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 14,30: «Nerone» di A. Boito (rappresentazione fuori abbonamento).
TEATRO DI TORINO — Ore 15,30: Concerto diretto da Vittorio Gui.
CARIGNANO (Comp. del Teatro d'Arte di Roma). — Ore 15 e 21: «Il borghese romantico» di J. Bianchon.
ALFIERI (Compagnia comica Dina Galli). — Ore 15 e 21: «Ginevra degli Almieri» di G. Forzano.
CHIARELLA (Comp. d'operette Bianchi-Pesaresi). — Ore 15 e 21: «La vedova allegra» di F. Lehar.
BALBO (Compagnia drammatica A. Chiantoni). — Ore 15 e 21: «Mister Wu» di Vernon e Owen.
VITTORIO (Compagnia d'operette Mauro). — Ore 15 e 21: «La principessa del Circo» di Kalman.
ROSSINI (Comp. dialettale M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Tera mòndina» di N. Costa.
GIANDUJA — Ore 15 e 21: «Ballo Excelsior».
GERBON — Ore 15 e 21: Riv.: «La valigia delle Indie».
MAFFEI — Ore 15 e 21: Grandi spett. di varietà.
ESPOSIZIONE D'ARTE DELL'ASSOCIAZIONE DI PREVIDENZA PER GLI ARTISTI (Via Bogino 9). Aperta ogni giorno dalle 14 alle 19. Mercoledì, sabato e domenica anche dalle 10 alle 12.

Cinematografi

GHERSI — «Stracciato» - Interprete Jackie Coogan (Edit. Loew Metro) - Grande successo.
AMBROSIO — «Notte nuziale» - Interprete Rodolfo Valentino (Edit. Paramount) - Grande successo.
VITTORIA — «Surcouf, il re dei corsari». - Domani: «Rin-tin-tin e il Condor».
ROYAL — «Sì...o...No» ovvero «Tentazione». - Domani: «Senza quartiere» con F. Vidor.
ITALA — «L'isola che uccide» - Grandi avventure. Domani: «Bambù reporter» - Interprete Bambù.
BORSA — «Il rigattiere di Amsterdam» - D. Jannings. Domani: Pietro il corsaro - Paul Richter.
IDEAL — «Il cavaliere Rompicollo» - Avventure. Domani: «Sì...o...No» ovvero «Tentazione».
SPLENDOR — «Il mostro del mare» - J. Barrymore. Domani: «Baciami ancora» con Marie Prevost.
ALPI — «La torre dei supplizi».
STATUTO — «Giovane Rajah» - Rodolfo Valentino.
PIEMONTE — «Soldato di ventura» - Tom Mix.
NAZIONALE — «Io... e la vacca» con Keaton.

I Divertimenti

RIN-TIN-TIN e il CONDOR domani al CINEMA VITTORIA

Rin-tin-tin, il bravissimo cane, si presenterà domani al Vittoria in nuove emozionanti avventure di alta montagna. Sulle rupi scoscese, sulle rocce a picco Rin-tin-tin salterà con agilità meravigliosa nella caccia al terribile condor, il bravo cane inseguirà l'uccellaccio di rapina fin nel suo nido nascosto tra le cime inaccessibili.

Domani si darà pure in programma al Vittoria la super-comica Charlot usuraio.

Oggi ultime di Surcouf, il re dei corsari.

AL CINEMA STATUTO

continuano con enorme successo le repliche di Il giovane Rajah, con Rodolfo Valentino.

Conferenze

Come fu già detto, S. A. R. il Principe di Piemonte parteciperà la sera di martedì prossimo al «Carignano» alla conferenza che il comandante Corradino Cervellini terrà su «Italia marinara». L'annunzio di questa rievocazione delle nostre glorie sul mare ha suscitato un vivissimo interesse e si può presumere fin d'ora che un magnifico uditorio interverrà ad udire la parola del conferenziere, il quale illustrerà anche con numerose proiezioni la trattazione del suggestivo tema.

Lunedì 14 alle ore 17 nel salone della Pro Coltura Femminile (via Mercantini 3), la prof. Anna Soldati Manis terrà una conferenza intitolata «Voci e armonie di un poeta solitario: Mercurino Sappa», illustrandone la recentissima edizione postuma dei versi (Lobetti Bodoni, 1927).

Il «sidecar» rubato

Al signor Agostino Calosso, abitante in via XX Settembre 71, era stata rubata l'altra notte una motocarrozzetta. Egli denunciò il furto al Commissariato di P. S. di Moncenisio. Furono iniziate pronte indagini dirette dal Commissario capo cav. Greco, il quale riuscì a rintracciare e sequestrare la macchina rubata e a trarre in arresto il ladro, un pregiudicato a nome Paolo Anastasio di Gaetano, il quale fu passato alle Carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi domenica sono: San Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Massino, via Maria Vittoria, 3 — San Luca, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Bertola, 44 — Vallino, via S. Donato, 4 — Manzoni, corso Vitt. Emanuele, 84 — San Giuseppe, via Santa Teresa, 29 — San Salvatore, via Nizza, 21 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio, 39 — Mosso, via Mazzini, 31 — Campidoglio, corso Tassoni, 57 — Lucento, Strada Pianezza, 65 — Nervi, via Po, 30 — Delbecchi-Picollo, via Rosine, 8 — Barrato, piazza Gran Madre, 1 — Cooperativa, piazza Palestro — Loss, corso Duca Genova, 17 — S. Anna, corso Re Umberto, 52 — Varvello, corso Palermo, N. 69 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Navarre, via Goffredo Mameli, 15 — Omodei, via Santa Giulia, 30 — Tesoriera, corso Francia, 300 — Madonna di Campagna, strada Lanzo, 200 — Bussoli, via Mongineyro, 53 — Abbadia Stura, strada Abbadia, N. 82 — Carmelitani, piazza Ferrovecchia, 1 — Madonna Pilone, corso Casale, 302.

NOTE SPICCIOLE

Società promotrice delle Arti. — Si ricorda che oggi alle ore 14 in prima convocazione ed alle 15 in seconda, avrà luogo nella sede sociale l'assemblea dei soci per le elezioni e per l'estrazione a sorte delle opere fra i soci del 1926.

Associazione trasporti terrestri. — Sono stati nominati delegati provinciali: per Alessandria il gr. uff. Cagnoli; per Cuneo il comm. Lo Balbo; per Vercelli sig. Garella; per Aosta rag. Tioliti; per Novara rag. Colombo.

Pro-Piemonte. — In sede, piazza S. Carlo 4, si ricevono le sottoscrizioni per il ricordo al conte Ernesto di Sambuy; quota unica di lire 5.

Il ruolo dei contribuenti inscritti alla Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e materie concianti è pubblicato all'ufficio Comunale delle imposte dirette fino al 21 corrente.

Corso di Apicoltura. — Oggi, alle ore 14,30, presso la R. Università il prof. Malacchia parlerà dell'attitudini, istinti ed intelligenza dell'ape operaia. Il corso è libero a tutti e gratuito.

Stato Civile di Torino

12 febbraio 1927

NASCITE: Maschi, 7; femmine, 8. Totale: 15.

MATRIMONI: De Alexandris Annibale con Tione Albertina — Ing. prof. Cenciaioni Osvaldo con Bachini Cenciaioni Laura — Bianco Pietro con Casalegno Maria — Bono Giuseppe con Musso Marcella — Bosticco Pietro con Del Vecchio Caterina — Carmagnola Antonio con Bergonzi Giovanna — Castino Mario con Gaj Irde — Degaino Agostino con Colombatto Maria — Ferro Antonio con Durando Felicita — Fiorito Giuseppe con Fornacciari Gina — Igleina Mario con Pastore Teresa — Orbecchi Teobaldo con Emanuel Assunta — Plazzo Giuseppe con Perotto Giuseppa — Quarà Mauro con Adami Natalina — Tosetti Costanzo con Ghivarello Lucia — Vallino Giuseppe con Fornasa Elsa — Longo Giovanni con Ruffino Camilla — Manno Vincenzo con Negro Maria.

MORTI: Nicola Maria di Giacomo, d'anni 23, da Pinerolo, dolciere, corso Martinetto, 4 — Alasonero Maddalena m. Lorera, id. 66, da None di Pinerolo, cas., str. Lanzo, 111 — Richetta di Valgoria cont. Giulia m. Salvadori di Wiesenhoff, id. 79, da Torino, agiata, corso Moncalieri 79 — Condolo Annunziata fu Gius., id. 87, da Cagliari, cas., corso Francia 1 bis — Conti Adelaide ved. Caggiola, id. 87, da Castell'Alfero, casalinga, via Camillo Battisti, 5 — Cicio Guido di Giovanni, id. 40, da Terni, meccanico, via Alessandria 11 — Corbetta Giuditta di Tranquillo, id. 10, da Besana, casalinga, via Cera 61 — Scarafia Guido Siro di Enrico, id. 36, da Torino, via Porta Palatina 15 — Arcosio Giacomo, id. 71, da Loirola, negoziante, via Ormea, 60 — Formica Angela m. Pasquero, id. 75, da Buttigliera d'Asti, portinaia, corso Oporto 33 — Goffi Maria ved. Quaglia, id. 81, da Pino Torinese, agiata, via Pio V, 5 — Lerorengo Giacomo fu Giovanni, id. 33, da Strambino, falegname, via Nizza, 30 — Chiavarino Felicita m. Scotto, id. 62, da Alba, casalinga, via Belvedere, 10 — N. N. Pucci di Sarzana Roberto fu Camillo, id. 44, da Sarzana, avvocato, via Bogino, 23 — Capotti Angelo fu Giovanni, id. 70, da Mocca, agiato, str. d'Harcourt, 466 — De Biler Clotilde ved. Alberti, id. 73, da Torino, casalinga — Somino Stefano fu Giacomo, id. 84, da Torino, contadino — Bay Maria ved. Mondino, id. 72, da Torino, sarta — Perio Maria fu Giuseppe, id. 77, da Fraconalto, casalinga — Revello Stefano fu Giuseppe, id. 46, da Pavarangna, fabbro ferraio — Vaudagnotto Giov. Batt. fu Giovanni, id. 24, da Torino, meccanico — Morra Margherita di Lorenzo, id. 90, da Neive, contadina — Garigiio Carlo fu Domenico, id. 66, da Torino, tornitore — Maquela Emilia fu Giovanni, id. 64, da Gabiano, contadina — Gasca Costantino fu Carlo, id. 36, da Sant'Albano Stura, contabile — Camino Rosa di Giovanni, id. 38, da Torino, lingeriera — Favarotto Anna ved. Trivero, id. 78, da Torino, casalinga — Falchieri Vittoria ved. Gastaldi, id. 55, da Torino, casalinga.

Minori di anni sei, 7.

Totale, 39, di cui a domicilio, 14; negli ospedali, istituti, ecc. 27. Non residenti in questo comune, 5.

ULTIME NOTIZIE

LA CINA

La sanguinosissima battaglia di Hangchow
Migliaia di vittime

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Anche stasera il notiziario qui disponibile serba il silenzio sulla piega delle conversazioni anglo-cantonesi che proseguono a Hankow, dove stanno accentuandosi nuovamente le inquietudini operaie. Il dottor Chen — secondo le voci che correvano ieri sera a Shangai — insisterebbe sulla domanda che le truppe britanniche giunte o attese a Shangai vengano concentrate invece a Singapore. Le sole risultanze positive nella giornata sono che oggi giungevano nel porto di Shangai due nuovi battaglioni di fucilieri inglesi provenienti da Calcutta. Due altri battaglioni britannici erano giunti a Shangai dalle Indie durante la settimana, ma si trattava di truppe indiane mentre quelle giunte oggi sono truppe bianche. Il loro sbarco non è ancora avvenuto. Sembra rinviato a lunedì prossimo. I distaccamenti di soldati e marinai americani che precedettero i battaglioni inglesi a Shangai rimarranno — secondo informazioni da Washington — a bordo delle navi da guerra ancorate nel porto, a meno che i residenti americani non corrano gravi pericoli. Due batterie da campagna sono salpate stasera alla volta della Cina dal porto di Birkenhead, nell'Inghilterra centrale. La nave aerodromo Argus e l'incrociatore Dauntless sono salpate oggi da Malta per il Mar Giallo.

La Central News ha da Shangai che ragguagli giunti colà intorno alla battaglia nelle vicinanze di Hangchow mostrano che quelle operazioni sono state le più sanguinose della storia della guerra civile. Si afferma che migliaia di soldati sono rimasti uccisi e feriti. Il generale Pei-Pao-Shan, che comanda la quinta divisione del generale Sun, ha dato ordini per un grande movimento inteso a forzare l'esercito cantonese a rifugiarsi sulle montagne. Le forze settentrionali, che ammontano a circo 60.000 uomini, riscontrarono che le milizie nazionaliste di fronte ad esse non sommavano che 30.000 uomini. Però erano equipaggiate con artiglieria di tipo modernissimo. Le truppe settentrionali incontrarono durante l'attacco vigorosa resistenza e occorsero diversi giorni prima che esse snidassero il nemico. A più riprese i combattimenti diedero luogo ad attacchi corpo a corpo, con larghissime perdite. Da ultimo i cantonesi incominciarono a cedere terreno e rinculiarono verso le montagne, dove occuparono forti posizioni trincerate che erano state allestite in precedenza. Le truppe settentrionali rinunciarono all'attacco.

La Reuter ha da Pechino che il ministero delle Comunicazioni ha ordinato al direttore generale delle poste cinesi, il francese signor Destelan, di non occuparsi più dei servizi postali nei territori dipendenti dal governo nazionalista di Canton, il cui ministero delle Comunicazioni assumerà in proprio tali servizi, che sinora erano rimasti sotto il controllo internazionale.

Dichiarazioni di Manoilesco al suo ritorno da Roma
L'accordo commerciale con l'Italia - La Bessarabia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Circa le relazioni italo-romene, il corrispondente particolare del *Temps* da Bucarest comunica che il sottosegretario di Stato alle Finanze, Manoilesco, che si era recentemente recato a Roma per discutere le condizioni di un accordo commerciale, è tornato a Bucarest. Interrogato al suo arrivo, Manoilesco ha dichiarato che gli studi preliminari e i lavori da effettuarsi per porre le basi di una convenzione con l'Italia sono su buona via, che la delegazione romena ha preso conoscenza del punto di vista italiano e che rimane ora da mettere d'accordo questo punto di vista con la politica doganale generale del Governo romeno. La clausola della nazione più favorita, che la Romania ha accordato a parecchi paesi, allargherebbe la portata di una convenzione particolare. Conviene quindi considerarne accuratamente l'estensione. Data l'importanza che la Romania annette — del resto legittimamente — alla soluzione della questione della Bessarabia, l'opinione pubblica romena non può considerare le relazioni commerciali con l'Italia senza preoccuparsi della ratifica che il Gabinetto di Roma non ha ancor creduto di poter dare al trattato concernente quella provincia romena. Manoilesco non ha fatto dichiarazioni precise su tale punto, ma ha detto soltanto che aveva ragione di essere contento dei risultati ottenuti su un altro terreno che non è quello delle relazioni commerciali.

La tragedia dell'emigrazione clandestina
3 italiani morti nella stiva di una nave inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

La *Reuter* ha da Gibilterra:

«Il transatlantico inglese *Adriatic*, proveniente da Monaco, con a bordo largo numero di turisti americani rimpatriandi, faceva ieri sera scalo in questo porto, dove metteva a terra tre italiani che erano penetrati di soppiatto nella stiva e vi si erano nascosti coll'idea di sbarcare poscia alla chetichella nel porto di New York. Si afferma che due altri italiani introdottisi a loro volta nella stiva del carbone vi morirono asfissiati, e vennero sepolti in mare».

Il primo treno elettrico sulla Pistoia-Bagni della Porretta

Pistoia, 12, notte.

Alla presenza di numerose Autorità e personalità e di tutto il personale ferroviario locale, è partito stamane da Pistoia, alle ore 12.30, fra vivo entusiasmo, il primo treno elettrico di prova, composto di due locomotori e di due vetture viaggiatori per Bagni della Porretta. Il treno era scortato dall'ingegnere Levi, capo-sezione ferroviario di Firenze, e dagli ingegneri Ciampolini, Rissone, Panelli e De-Nicola. Da martedì, 15 febbraio, si inizierà il regolare servizio elettrico con viaggiatori sul tratto Pistoia-Bagni della Porretta, per tutti i treni compresi nell'orario tra le ore 14 e le 22.

L'anniversario della Beffa di Buccari al Vittoriale

Brescia, 12 notte.

In forma privata oggi si è compiuta al Vittoriale la celebrazione dell'anniversario della Beffa di Buccari. D'Annunzio, a bordo del suo veloce «mas», si è recato nelle prime ore della mattinata al porto di Desenzano, dove egli si è incontrato col ministro Ciano e con alcuni altri marinai che parteciparono alla gloriosa gesta marinara. L'imbarcazione è subito ripartita alla volta di Gardone. Il Poeta ha accompagnato i suoi ospiti al Grand Hôtel dove ha loro offerto un rinfresco. Dopo una breve sosta, il ministro Ciano e il poeta sono saliti al Vittoriale e quivi aveva luogo la colazione intima.

Un discorso dell'on. A. Turati a Brescia
per l'insediamento del Direttorio provinciale
«Abbiamo cinque anni di vita, ma dobbiamo vivere dei secoli».

Brescia, 12, notte.

Nel salone Vanvitelliano del Palazzo Municipale si è svolta oggi, alle 16,30, la cerimonia per l'insediamento del Direttorio della Federazione provinciale fascista e del podestà comm. ing. Calzoni, alla quale è intervenuto l'on. Turati, segretario generale del Partito. La vasta sala era gremita dalle autorità cittadine e della Provincia, dai rappresentanti dei Sindacati, delle Associazioni combattentistiche e degli Enti.

Il nuovo segretario federale geom. Innocente Dugnani, dopo avere accettato il compito che gli viene fissato, ha letto la formula del giuramento di fedeltà alla causa della rivoluzione fascista. Dopo brevi discorsi del prefetto e del commissario prefettizio, salutato da calorosi applausi, si è alzato a parlare l'on. Turati, che ha esordito mettendo in rilievo il significato della cerimonia che non a caso ha riunito le autorità dello Stato, del Municipio con le gerarchie del Partito.

L'on. Turati dice che la presenza sua e quella del rappresentante del Governo non sono l'espressione di un cerimoniale, ma la risultante di uno Stato nuovo, di una nuova vita voluta e stabilita solidamente dal fascismo, affermando che oggi per la prima volta il Governo e lo Stato si possono dire una cosa sola e ciò perchè il Governo fascista non può essere paragonato ad un qualunque Governo liberale, ma ad un Governo che ha un'autorità unica, inscindibile e indiscussa, l'autorità di Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del fascismo. L'on. Turati parla quindi dell'educazione dei giovani, che erano completamente abbandonati dai Governi precedenti, i quali non sapevano che cosa volesse dire una nuova generazione.

«Contrariamente a tutti i partiti — prosegue l'oratore — i nostri primi ordinamenti fascisti hanno preveduto questa importanza e si sono preoccupati dell'educazione dei giovani, fin da quando gli uomini del fascismo non erano legati che da una passione politica. Fra breve, però, l'educazione dei giovani non sarà funzione di liberi elementi, ma, attraverso l'Opera Nazionale Balilla, diventerà opera di Governo. Noi abbiamo cinque anni di vita, ma dobbiamo vivere dei secoli e tutto quello che noi faremo oggi renderà possibile che l'Italia di domani sia grande, che l'Italia non cada nell'incertezza e nello smarrimento».

L'on. Turati si diffonde quindi a trattare dei problemi che riguardano la nostra città, e rivolge parole di incitamento ai nuovi amministratori di essa, esortandoli a lavorare attivamente e assicurando così che la sicurezza del Governo non mancherà a tempo opportuno. L'oratore continua, quindi, dicendo:

«Il tempo in cui la politica mutava perchè cinquanta persone in piazza urlavano e il deputato portava dal prefetto e dal sindaco la commissione degli urlatori e si cambiava politica a seconda della forza delle urla, è finito. Il Governo ha una sua politica che attuerà fino in fondo, nel campo politico, amministrativo, sociale e nel campo economico e sindacale. Perchè? Io non ve lo posso dire. Dirò solo che il Duce sa che questa è la politica sana e la sola politica che valga per il popolo italiano. Donde il Duce trae questa coscienza? Io non lo so. Talvolta, quando passano davanti al suo spirito le divinazioni della sua fede, della sua passione, della sua genialità, io mi chiedo donde egli trae questa luce che noi abbiamo. Penso che egli la tragga da una cosa sola: dalla conoscenza profonda che egli, attraverso quarant'anni di vita, ha avuto del dolore, delle sofferenze, della fatica, del lavoro e della bellezza del costruire. Io credo che egli la tragga dal ricordo vicino e lontano di quello che il popolo italiano ha sofferto per cause diverse, per uomini diversi, per illusioni e per sogni, per canzoni e per bandiere. Io ho la sensazione precisa che egli tragga queste sue divinazioni dal ricordo delle giovinezze che per l'idea sono morte. Forse tutto questo nasce dalle creature di bontà, di bellezza e di forza che per l'idea sono cadute, i magnifici fiori che danno veramente il profumo ai sogni, che danno veramente ali alle più grandi speranze».

L'on. Turati è stato salutato da calorosi e ripetuti applausi e quindi la riunione si è sciolta.

Il Direttorio federale di Milano
Insediato con una cerimonia al «Lirico»

Milano, 12, notte.

L'on. Augusto Turati, proveniente da Brescia, ha insediato questa sera al teatro Lirico al solenne insediamento del nuovo Direttorio federale. Erano presenti a questa cerimonia le più spiccate personalità del fascismo milanese ed il comm. Arnaldo Mussolini. Fra le personalità politiche era anche l'on. Farinacci. Prima della cerimonia di insediamento l'on. Turati ha passato in rivista gli avanguardisti schierati in via Rastrelli.

Il podestà di Milano, on. Belloni, ha portato il saluto della città, rilevando che l'accoglienza fatta dai fascisti al segretario generale del Partito è segno tangibile di fedeltà al fascismo e a Mussolini; quindi il segretario federale Giampaoli, dopo una relazione sul fascismo milanese, durante la quale ha pronunciato vibrate parole contro i profittatori politici, ha riaffermato la disciplina dei fascisti milanesi e la loro fedeltà al Capo del Governo. L'oratore è stato ripetutamente acclamato.

L'on. Turati, accolto da «alalà» e da applausi, ha dichiarato di avere voluto rompere il proponimento di non parlare, che si era imposto da oltre due mesi, per portare a Milano ove è sorto il fascismo la sua parola di segretario del Partito. Egli ha detto di avere sentito vibrare nell'assemblea di Milano un alto senso di responsabilità e di apprezzare le fatiche ed i sacrifici dei fascisti milanesi, ed ha pronunciato anch'egli un vivace accenno agli «appetiti di certi arrivisti della politica italiana». Rilevando che a reggere le sorti del fascismo milanese sono stati chiamati ancora una volta fascisti della prima ora, in quanto egli conosceva il sacrificio, l'on. Turati ha dichiarato insediato il nuovo Direttorio ed ha sciolto l'assemblea. Gli intervenuti sono quindi sfilati in corteo al suono di «Giovinezza» delle diverse bande musicali.

Domenica all'on. Turati saranno offerte nella sede del *Popolo d'Italia* la tessera ed il distintivo in oro da parte del Gruppo fascista del giornale che gli consegnerà inoltre la tessera ed il distintivo in oro da portare all'on. Mussolini.

I corsi scientifici a Fiume

Fiume, 12, notte.

Sotto gli auspici dell'Istituto fascista di cultura, il comm. Mario Possati ha tenuto oggi, nella sede del Fascio, una conferenza sul problema della organizzazione scientifica del lavoro. Si è così iniziato felicemente il corso di organizzazione scientifica del lavoro, istituito dalla R. Scuola industriale di Fiume. (Ag. Stefani).

Chi sono i vincitori della Tombola nazionale

Roma, 12, notte.

Ecco i nomi dei vincitori della recente Tombola Nazionale: 1.o premio, di lire 300 mila, sig. Angelo Nicoletti, dimorante in Roma, che ha conseguito la vincita con il 33.o estratto; 2.o premio, di lire 50 mila, sig. Fortunato Guariso, dimorante in Piacenza d'Adige (Padova), che ha conseguito la vincita col 32.o estratto; 3.o premio, di lire 25 mila, diviso tra i signori Umberto Mazzini, di Bologna, Dante Sivoli, di Firenze, Armando Cappiello, di Livorno, Mario Giovannecchi, di Capanna, che hanno conseguito la vincita col 34.o estratto; 4.o premio, di lire 15 mila, diviso tra i signori Angelo Braschi, di Parma, e Luigi Baldi, di Occimiano (Alessandria), che hanno conseguito la vincita col 35.o estratto; 5.o premio, di lire 10 mila, diviso tra 8 vincitori, che hanno conseguito la vincita col 36.o estratto.

La Tombola di ripartizione, di lire 100 mila, è stata suddivisa tra 377 cartelle, ad ognuna delle quali sono toccate lire 123,15. La cinquina di lire 50 mila è stata divisa tra 565 cartelle con lire 88,49 caduna. Il premio di consolazione, di lire 20 mila, è stato diviso tra 365 cartelle con lire 54,60 caduna.

TEATRI

Il borghese romantico tre atti di Jean Blanchon
(Teatro Carignano, 12 febbraio)

Una serata magnificamente spesa. Da rendere allegri. Tre motivi di compiacimento: conoscenza di un autore di notevolissimo ingegno, di una commedia che ha pregi non comuni e di una interpretazione da porsi tra le interpretazioni eccezionali. L'autore: Jean Blanchon; la commedia: *Il borghese romantico*; l'interprete: Camillo Pilotto.

Per quanto indisposto, Luigi Pirandello ha voluto mantenere la promessa fatta e prima che si aprisse il velario è comparso alla ribalta per dire le ragioni dell'opera e illustrarne lo stile. E ha detto l'una e l'altra cosa come le condizioni glie lo consentivano: telegraficamente. Telegraficamente ma chiarissimamente. «Il Blanchon, egli ha premesso, ha inteso di fare col suo *Borghese romantico* una commedia polemica. Così almeno io penso. Egli ha voluto dimostrare cioè che voler fare del nuovo per progetto è una puerilità. Chi non ha intelligenza adatta e occhi per vedere le cose sotto aspetti nuovi, deve seguire la tradizione. Niente di più stucchevole della falsa modernità». E ha aggiunto: «In quanto allo stile Blanchon si riallaccia alla grande tradizione comica del suo paese. Tradizione che egli non ricopia pedestremente, ma segue nel procedimenti, nel disegno dei caratteri, nello sviluppo delle azioni, rinnovandone lo spirito».

La breve premessa, calorosamente sottolineata da applausi, è stata per il pubblico un'ottima preparazione. Aperto il velario tutti si sono trovati subito ambientati. Nessuna fatica a seguire l'autore anche là dove il paradosso affiora e la situazione si sviluppa su di un puro gioco verbale.

Il borghese romantico che il commediografo presenta è un commerciante in ritiro: Mevrelle. Proprietario di un vasto bazar provinciale, fattosi ricco con il suo lavoro, da qualche tempo ha ceduto la sua azienda. E' felice. Nessuna nube nel suo orizzonte famigliare. Con la moglie, la signora Mevrelle, vive in perfetto accordo. Nei gusti e nelle idee si assomigliano. L'uno e l'altra non vivono che per la loro unica figliuola: Solange, una ragazza diciottenne che sta per prendere marito. Nessun ricordo spiacevole nel loro passato, nessuna preoccupazione per l'avvenire. Il diario della loro vita, che Mevrelle redige con grande cura, non registra che i fatti comuni della loro vita quotidiana. Ma sono banalità che rappresentano tutta la loro esistenza.

Un cugino di Mevrelle, Gustralon, viene a turbare la limpida quieta vita di questa famiglia borghese: Gustralon è l'opposto di Mevrelle: è amante della vita inquieta; del rischio, dell'avventura si compiace. Ha fatto sua, per amore, e con non pochi crucci, una donna che già fu di un altro, e se la tiene malgrado i parenti gridino allo scandalo e lo mettano al bando. Quando Gustralon si presenta nella casa dei Mevrelle trova il cugino preoccupato per le nozze della piccola Solange. Un fatto incidentale e la lettura che la Mevrelle al cugino del discorso che intende pronunciare al banchetto mettono di fronte i due uomini, o meglio, i due diversi modi di concepire la vita. E poichè Mevrelle si proclama felice della sua vita senza turbamenti, senza passioni e rimprovera al cugino la sua vita irregolare, Gustralon insorge e fa l'esaltazione della sua esistenza avventurosa, del suo passato ricco di emozioni. Per provargli che ha torto Mevrelle presenta al cugino il diario della sua vita. E lo fa con la illusione che questi vi troverà la prova che anche nella sua vita non sono mancate le gioie. Delusione. Il cugino non sfoglia il diario perchè sa che non vi troverebbe nulla; chi lo sfoglia è Mevrelle, ma non vi rinviene che le tracce della sua povera vita sprecata. E ne ha la mente sconvolta.

Mevrelle non è uomo da sottilizzare. Fatta l'amara constatazione non sa trovare che un rimedio: fare l'opposto di quanto sino a quel momento ha fatto. E poichè non può rifare la sua vita, risolve di agire in modo che le persone che gli stanno a cuore, e non ce n'è che una, Solange, abbia vita travagliata. Lo scompiglio che causa con questo suo proposito è tale che tutta la sua casa sembra debba sfasciarsi. E' un momento. La febbre passa e il borghese dall'animo romantico trova in se stesso gli elementi per appianare il dissidio. Quegli stessi fatti riferiti nel suo diario, e che riletti sotto l'impressione delle parole del cugino, gli sono parsi banalità, tornano, visti sotto diversa luce, a presentarglisi nella mente come cose straordinarie. E in questa constatazione si acquieta. Il matrimonio di Solange con un suo amico d'infanzia, che parve per qualche ora dovesse naufragare, ridiventa la preoccupazione unica dei Mevrelle.

Questa l'azione nelle sue grandi linee. Ma la bellezza della commedia non sta nella trovata, che pure è originale assai, ma negli episodi. Ve ne sono di gustosissimi. Il gioco di contrasto è pieno di luci, e rappresenta una sorgente di bella comicità per il suo umano e fresco sapore.

L'interpretazione è stata per parte di Camillo Pilotto degna dei maggiori elogi. Che magnifico attore Pilotto quando mette la parrucca ed ha un carattere da modellare. Pochi tratti vi disegna il tipo e non lo ritocca più. E questa ricchezza di espressione nel suo gioco scenico. Pilotto è stato degnamente assecondato dalla signora Chellini, che della Mevrelle ha fatto un tipo simpaticissimo, dalla Venzi, Solange, dal Bertacchini, Favrer, e dal Ruffini. Ovazioni calorosissime ad ogni atto. La commedia di Blanchon, tradotta da Flavia Steno si replica.

g. mi.

Uccisa dal marito nel sonno?

Milano, 12, notte.

Nel pomeriggio di oggi si presentava al Cellulare un individuo sui sessanta anni, decentemente vestito, il quale disse al custode:

— Vengo a costituirmi, perchè ho ucciso mia moglie.

Egli dichiarava al Direttore del Carcere, comm. Ardissón, che poco prima, nella sua casa di Via Valpetrosa 10, nel maneggiare una rivoltella, aveva fatto partire inavvertitamente un colpo che aveva colpito sua moglie. La poveretta era morta sul colpo. L'individuo si qualificava poi per Giovanni Bellini di 63 anni, commerciante in funghi, abitante in via Valpetrosa 10, ammogliato con Felicita Piacentini di anni 57. Il racconto del Bellini parve reticente al comm. Ardissón che avvertì della cosa il Commissariato Casello. Un funzionario di questa Sezione di P. S., il dott. Gallo, si recò in via Valpetrosa e, resosi conto che doveva essere accaduto qualche cosa di più grave, riferì l'esito del suo sopraluogo alla squadra mobile. Da San Fedele partirono immediatamente il dott. Torella ed il maresciallo Nava, i quali, recatisi nell'appartamento, che è al quarto piano, accertarono che la povera Piacentini era stata uccisa nel sonno con una rivoltellata dietro l'orecchio destro. L'uxoricida venne allora tradotto a San Fedele e lungamente interrogato. Da principio egli negò recisamente, ma alla fine, messo alle strette, tentennò, pure completando la sua prima versione. Il Bellini conviveva da 17 anni con la Piacentini. Soltanto un anno fa essi si erano sposati. Sul posto si è recato il giudice istruttore avv. Mariano, il quale ha disposto per il trasporto della salma alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale, ove domani avrà luogo l'autopsia. Le indagini sui precedenti dei due protagonisti del triste dramma sono state già alacremente iniziate, per accertare se si tratti di disgrazia, come poco verosimilmente avrebbe raccontato il Bellini, oppure di delitto.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 12 febbraio 1927

TORINO	54	19	80	90	58
BARI	16	90	5	78	28
FIRENZE	22	84	77	27	50
MILANO	42	73	31	46	88
NAPOLI	31	71	45	82	72
PALERMO	90	46	66	72	47
ROMA	9	74	30	1	25
VENEZIA	58	62	55	7	31

Un ricordo marmoreo alla madre di Mussolini
solennemente inaugurato a Moncalieri

Moncalieri, 12, notte.

Stamane, con austera cerimonia, senza discorsi, Moncalieri ha inaugurato il Salone delle Bandiere dedicato al nome ed alla memoria di Rosa Maltoni-Mussolini, madre del Capo del Governo. Alle 11 il Salone era gremito di pubblico. Sul palcoscenico prende posto il Prefetto di Torino, generale De Vita, accompagnato dal Capo-gabinetto avv. Lo Monaco, il Questore comm. Chiaravalloti, il Commissario prefettizio dott. Avenati, il Maestro Blanc, del Direttorio federale fascista in rappresentanza del colonnello Di Robilant, il comm. Croce per il Primo Presidente della Corte d'Appello, il pretore cav. Ferrero in rappresentanza del Procuratore Generale, il comm. prof. Renda, Provveditore agli studi, il comm. Goretta, vice-presidente della Federazione dei Commercianti, il comm. Domenico Coniglione-Stella in rappresentanza del Sindacato della Stampa Subalpina, i Commissari aggiunti comm. Muggia e cav. Stagnone col segretario capo avv. Remogna, il comm. dott. Roddolo, segretario del Fascio locale, il comm. prof. Palma, preside Rettore del Real Collegio Carlo Alberto, il Prevosto canonico Gribaudo, i canonici della Collegiata: Remogna e Gallo, il cav. avv. Boccardo ed il sig. Gariglio per l'Associazione Combattenti, il sig. Leone per i mutilati, le signore Arduino, Bertolino e Stobia per le Madri dei caduti ed i signori Gino e Podestino per i padri dei caduti, il prof. Tobelli, preside della R. Scuola Complementare, il colonn. dei RR. CC. Luciano Merlo, il capitano Boschetti, il tenente Bologna, il colonn. cav. Salamone, l'avv. Pellizzari, il Segretario dei ferrovieri fascisti e Dopo-lavoro sig. Viscoglosi, il Comandante della M. V. S. N. Ulrico Maffiotti, i dottori cav. Gaidano e Zanchi, la direttrice didattica Gatti-Revelli, l'industriale Cugnone, il sig. Robbia, presidente delle Società di M. Soccorso, di Borgo Ale, Antica Filarmonica, Unione Filarmonica, Tiro a Segno, Circolo degli Artisti, Asilo Infantile. Era presente al completo il Corpo insegnante di Moncalieri.

S'inizia quindi la cerimonia con lo scoprimento della lapide a Rosa Maltoni Mussolini. Il ricordo marmoreo reca incisa questa dedica:

«Al nome ed alla pietà di Rosa Maltoni «Mussolini - La città di Moncalieri - Dedica «questa aula delle sue scuole elementari - «Perchè il canto dei bimbi - Conforti la fatica del Duce - «Benedetta Colei che in te «s'incinse».

Mentre gli alunni delle scuole cantano «*Giovinezza*», le Madri dei caduti depongono ai piedi della lapide, opera dello scultore moncalierese Attilio Cotrosso, una magnifica corona di rose, gentile omaggio delle Donne di Moncalieri alla Madre del Capo del Governo. Il Commissario Avenati annunzia quindi che la cerimonia è finita. Quindi il Prefetto De Vita, seguito da tutte le Autorità, discende dal palcoscenico e si reca alla lapide a rendere omaggio. Passa poi fra i bimbi sorridenti, si sofferma fra loro ed ha per tutti parole di lode e di incitamento.

Sono stati inviati dal Commissario telegrammi di devozione e di ricordo al Primo Ministro ed al Comm. Arnaldo Mussolini, Direttore del *Popolo d'Italia*.

La 30 soccorritrici della moglie di Charlot e i 100 dollari settimanali del marito

Hollywood, 12, notte.

Trenta signore dell'alta società hanno costituito un Comitato per sopperire ai bisogni della moglie di Charlie Chaplin. Apprendendo questa notizia, «Charlot» (che sta terminando una pellicola a New York) ha dichiarato che ogni settimana egli mandava a sua moglie — per lei e per i suoi figliuoli — 100 dollari ed ha soggiunto che ogni volta la moglie respingeva la somma con il pretesto che non voleva nulla da lui prima che una sentenza fosse definitivamente pronunziata.

Si conferma la morte dei 12 boscaiuoli italiani in Corsica

Parigi, 12, notte.

Un telegramma da Bastia al *Matin* reca che i 12 boscaiuoli che sono periti a Zicavo durante una violenta bufera di neve sono tutti italiani.

CRONACA

Il Veglione del Regio
Un automobile di gran lusso in premio

Annunciamo il magnifico dono che verrà estratto a sorte fra gli intervenuti con regolare biglietto d'ingresso al gran Veglione della Stampa. Si tratta d'una magnifica automobile di primaria marca e la cui carrozzeria di gran lusso è stata fornita gentilmente dalla Carrozzeria Farina a mezzo del comm. Giovanni Farina. Diremo domani dell'eccezionale macchina e del modo più acconcio per averla la sera del Veglione in dono.

Il ballo verde all'«Europe»

Ieri sera, negli eleganti saloni dell'Hôtel d'Europe ha avuto luogo la annunciata «Veglia Verde» che da anni va riscuotendo negli ambienti mondani della nostra città, calorosi consensi. La sfarzosa sala illuminatissima, era stasera straordinariamente affollata di pubblico, tra il quale si notavano moltissime signore in abiti ricchissimi. Le danze sono proseguite, animatissime, sino a tarda notte.

Chi arrestò il borsaiuolo

A proposito dell'arresto del borsaiuolo Mario Livorno si conoscono ora questi particolari. Il Livorno, inseguito a qualche distanza da un borghese e da un sott'ufficiale di artiglieria, stocco, correndo a perdifiato, in via Palazzo di Città, quando l'ex-carabiniere Carlo Perino, che transitava in quel punto, lo vide. Un individuo che, rincorso da altri due, scappa, non è generalmente un galantuomo. L'ex-carabiniere, fatto questo ragionamento e seguendo il suo istinto, si mise alle calcagna del Livorno e quando costui, per sottrarsi all'inseguimento, si gettò dentro la porticina del N. 10, a sua volta infilò la porta e giunse in tempo a vedere lo sconosciuto gettare un portamonete che teneva in mano in un canto del cortile, dietro una vecchia cassaforte abbandonata. In quel momento il Perino lo afferrò pel bavero.

— Perchè hai buttato via quella roba? — domandò l'ex-carabiniere.

— Dicono che ho rubato un portamonete. Se me ne trovavano uno dicevano che ero colpevole.

Il Perino non si persuase della giustificazione, non lasciò libero il Livorno, anzi, lo trasse fuori dalla porta e, poichè davanti ad essa si era accumulata molta gente, la guardia municipale Parucca, che passava da via XX Settembre, accorse a vedere cosa era successo. All'agente Parucca il Perino consegnò l'arrestato, perchè lo traducesse in Questura, dove egli stesso si recò più tardi a narrare al funzionario in quali circostanze aveva fermato il ladro.

BOLLETTINO METEORICO
11 febbraio 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	13	11	½ coperto	
Milano	10	2	sereno	
Genova	13	6	»	legg. m. mosso
Venezia	10	2	»	
Firenze	16	5	»	
Ancona	10	7	coperto	
Bologna	11	0	sereno	
Napoli	12	6	»	calmo mosso
Taranto	13	4	½ coperto	
Palermo	11	11	»	
Cagliari	15	4	sereno	legg. m.
Messina	12	8	½ coperto	calmo
Trieste	12	2	sereno	
Trento	6	2	»	

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO
Massima + 11 — Minima + 1

La giornata di ieri: sereno

La stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 751.
Temperatura massima del giorno 11 + 10
Temp. minima della notte dall'11 al 12 — 4,3

Cinque emigranti reduci dall'America arrestati a Genova per oltraggio al Primo Ministro

Genova, 12, notte.

E' giunto oggi nella nostra città, proveniente da Buenos Aires, il transatlantico «Conte Verde». In seguito a denuncia del comandante il piroscafo, la polizia è salita a bordo ed ha tratto in arresto 5 emigranti, passeggeri di terza classe, i quali si erano resi responsabili durante il viaggio di minaccie ed oltraggi al Capo del Governo ed al regime. Gli arrestati sono: Alessandro Ghignone, di 34 anni, da Calamandrana (Alessandria), residente a Torino; Gallo Carmine da Cosenza, Romolo Marchetti da Ascoli Piceno, Francesco Casentano da Potenza e Francesco Maiolo da Catanzaro.

Costoro ritornarono in Italia dopo qualche anno di permanenza in Argentina ed a bordo, durante il viaggio, i cinque si rivelarono antifascisti cantando canzoni e scrivendo sulle pareti parole sovversive. Il fatto provocò questioni e baruffe tra i passeggeri, finchè il comandante del «Conte Verde» fece rinchiudere i sovversivi in camera di sicurezza. Oggi, presi in consegna dagli agenti di P. S. del porto, i cinque sono stati tradotti a Marassi, in attesa di essere inviati a Roma dove saranno giudicati dal Tribunale speciale. Il Ghignone, viaggiava con foglio di via rilasciato dalla Legazione italiana di Buenos Aires, non avendo i mezzi necessari per il rimpatrio.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Alle ore quattordici di oggi, fra l'affetto di tutta la famiglia, si spegneva la cara esistenza di

Baudino-Bessone Costanzo
INDUSTRIALE
d'anni 84

Ne danno il doloroso annunzio:
i figli:
Gio. Pietro colla consorte **Lucia Bono** e famiglia;
Bernardo;
Quirico;
Costantino colla consorte **Maria Dutto;**
Le figlie:
Maria col marito **Raimondo Garneri** e famiglia;
Angiola col marito Avv. **Paolo Lombardo** e famiglia.

Saluzzo, 12 Gennaio 1927.

I funerali avranno luogo Domenica tredici febbraio, alle ore 16,45, partendo dalla abitazione dell'Estinto in Saluzzo, Via Villafalletto, N. 8.

Non si accettano fiori.

GUIDO SCARAFIA

dopo 26 anni di vita tribolata, munito dei conforti religiosi, alle 2 di sabato 12 Febbraio, rendeva la sua anima, santificata dalle sofferenze continue, a Dio.

Il padre **Enrico Scarafia**, la madre **Maria De Paoli**, le sorelle **Clementina**, **Rolando**, **Rosa Destefano**, i fratelli **Marcellino**, **Giuseppe** e **Renzo**, gli zii **Tancredi** ed **Irene**, i cognati, le cognate, i nipotini avvisano che il trasporto funebre avrà luogo alle 9 di Domenica 13, partendo da Via Porta Palatina, 19, per l'Abbadia di Stura, ove alle ore 10 ha luogo la funzione religiosa.

Ringraziano quanti pietosamente prenderanno parte al loro dolore e alla sepoltura. Dispensano dalle visite.

Partenza da Corso Regina colla tramvia di Settimo 9,25; ritorno dall'Abbadia 11,43.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Oggi serenamente spirava nel bacio del Signore, l'anima buona di

Goffi Maria Ved. Quadro

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: **Pietro** con la moglie **Maria Scarrone** e figli **Carluccio** e **Gina**; **Teresa** col marito Prof. Cav. **Fontana Carlo** e figli **Pierino** e **Mariuccia**; **Carlo** con la moglie **Maria Teodoro**; **Giuseppina** ved. Prof. Dott. **Mario Bezzi**; il fratello **Giuseppe** e sorella **Felicita**; le famiglie **Bassizza** e **Viroglio** e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo lunedì 14 corr. alle ore 10, partendo da Via Pio Quinto, 3.

Torino, 12 Febbraio 1927.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione**, gli **Impiegati** e la **Maestranza** della Soc. An. **Fiat Italiana** partecipano con profondo dolore la perdita della (12210)

Contessa

Clelia Salvadori di Wiesenhoff
dei Conti RICHETTA DI VALGORIA

nobil consorte del Loro Illustre Presidente.

Stamane, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, serenamente spirava nel bacio di Dio l'

Avv. cav. uff. Giovanni Ferragatta

Ne danno il doloroso annunzio:
la moglie **Linda Gila;**
le figlie: **Lorenzina** col marito conte **Vittorio Balbiano di Colcavagno;**
Piera col marito avv. **Paolo Mosell** e bimbo;
Mary religiosa Marcellina;
la sorella **Olimpia** ved. **Diesse** e figli;
i cognati dott. **Arturo** e **Maddalena Gila**,
i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 14 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla casa via Laviny, 17, per la Chiesa di S. Bernardo. Dopo la funzione religiosa la cara Salma proseguirà per Ronsecco per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni, si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Vercelli, 12 Febbraio 1927.

Nel primo anniversario della morte della compianta damigella

GROGNO VITTORIA

alle ore 8 di martedì 15 corrente nella Chiesa di S. Gioachino (Corso Ponte Mosca) avrà luogo una messa di suffragio.

Le sorelle, i cognati e nipoti nel darne l'annunzio ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Mercoledì, 16 corrente, alle ore 8, nella Chiesa di S. Carlo, verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio della compianta Signora

Renaudo Laura ved. Babando

I figli, la nuora, il genero, i cognati, le cognate e nipoti ringraziano, riconoscenti, quanti si vorranno unire alle loro preghiere.

Gonin - Telef. 46-012 - Primo Stab. Pompe Funebri

Sciroppo di S. Agostino

PURGA PURIFICA RINFRESCA IL SANGUE GUARISCE STITICHEZZA, ACIDITA' DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI E INTESTINALI, SFOGHI DELLA PELLE, DOLORI LOMBARI, REUMATICI, NERVOSI - L. 4,60 LA BOTTIGLIETTA NELLE FARMACIE - LABORATORIO FARM. DELLA CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA

DENTIFRICIO
VISET
dà ai denti il candore del giglio

DOLORI DI PETTO DI RENI DI SCHIENA spariscono col
CEROTTO BERTELLI
il consolatore di tutti i REUMATIZZATI

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Nevriti e la Sinovite, guariscono radicalmente e prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ri. corrette L. 16.— spedisco anticipato vaglia franco. Prof. P. RIVALTA - C. Magenta, 19 - MILANO (7)

Mal di Schiena?

Non soffrite — Procuratevi un sollievo immediato

Il Linimento Sloan libera migliaia di persone dai dolori; esse sanno come faccia cessare il dolore prontamente e con tutta facilità e perciò lo tengono sempre a portata di mano per usarlo al primo sintomo di dolori dovuti a Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Nevrite, Lussazioni, Contusioni, Crampi, ecc. Non occorre strofinare — Il Linimento Sloan penetra alla sorgente del dolore e voi sentite subito la sensazione gradita del sollievo ch'esso vi procura.

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,10. Depositari per l'Italia: Farmacia Inglese Roberts, Firenze.

VISTA - UDITO

Istituto cura malattie OCCHI, ORECCHIE

nuovi mezzi curativi debolezza visiva, sordità, metodi FUNG-BOURQUET, WERTHEIM SALOMONSON. - TORINO - Via Principe Amedeo, 19 - Tel. 51-817.

Nella convalescenza

Illustri Medici raccomandano il "Proton", colla certezza di ottenere un sollecito ritorno all'appetito, alla salute, alla forza normali, e di impedire la ricaduta nella malattia.

Il "Proton" è stato esperimentato con successo in milioni di casi ed è diffuso in tutto il mondo, grazie non solamente alla sua reale efficacia, ma anche alla sua presentazione in forma di liquido piacevole, facile a venire digerito

PROTON

IL PROTON È STATO OGGETTO DI UNA COMUNICAZIONE ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, 6 LUGLIO 1926.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI carro castello, bascule 300 Kg. Scrivere Vigna, Cibrario 12. 33140

AL Piccolo Risparmio, via San Tommaso 38. Creme per calzature, telerie, spaghi. 13105

ARTICOLI carnevale, cotillons, stelle filanti, coriandoli, ingrosso, dettaglio. Day, Corte Appello, 14.

BORDIGHERA Villini proprii, nuova costruzione, vendonsi. Scrivere: Sibona, Canneto Lungo 69, Genova. 1380

BOTTIGLIE ogni genere damigiane compra vendita. Braghetti, San Donato 63. 33083

CERCASI caldaia multitubolare 13 atmosfere 120/200 mq. e motrice ricupero 2 atmosfere, possibilmente verticale, 100/120 HP. Tassigeno, Sestri Levante.

CERCASI d'urgenza 400-500 [illegible] binario Decauville d'occasione, scartamento 0,60. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOCK Porta Nuova grandioso magazzino con ufficio cedesi. Rivolgersi: dott. Cantore, corso Ricardi 10. 33904

GRU scorrevole tre tonn., luce m. 7,65, vendesi. Via Chatillon 30.

LIQUIDIAMO, causa sgombro locali, prezzo costo tutto macchinario esistente: torni automatici Wytting, Acme; troncatrici ogni tipo; frese ingranaggi diritti, conici; limatrici elettriche, elettrici, presse eccentriche, cesoie, punzonatrici, trapani, radiali, bilanciere. Occasionissime per Rivenditori. Sicaut, macchine, paranchi, Plinio due, Milano.

MACCHINE maglieria autorigatrice, cucire cappelli, speciali riparazioni. Pietro Micca 4. 63006

MACCHINE nuove occasione panifici, pastifici, pasticcerie, cilindri. Pellicci, Ricasoli 2. 17163

OFFICINA meccanica in Saluzzo completamente attrezzata più quattro locomobili vendo. Ottaria, Dogilo, Piasco. 11956

PANIFICI: Forni vapore, impastatrici Record. Preventivi, sopraluoghi gratis. Pellicci, Ricasoli 2.

PORTINAI, custodi offresi impiego forte guadagno senza abbandono occupazione. Scrivere cassetta 23 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABITIFICIO, via Ormea angolo Isiglio, cerca abili macchiniste. 12130

CAMERIERA, tutto servizio, [illegible] per studio domestico. Buon stipendio. Inviare referenze. Cassetta 195 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible]

CERCASI camera o soffitta vuota San Salvario, San Secondo rilievo impianti. Scrivere cassetta 104 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13114

CERCO locale per piccola industria, mq. 200 circa, possibilmente centrale. Scrivere cassetta 11 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CINQUE camere più servizi non oltre secondo piano terminissimo preferito centrale su corso cercasi affittare subito oppure giugno settembre. Dettagliate offerte località prezzo, cassetta 6 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. Ritiro posta 27 febbraio.

COMODI locali, adatti industria, oltre 800 mq., cedonsi modico affitto. Scrivere cassetta 118 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33010

CONIUGI cercano alloggetto. Scrivere cassetta 5 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33066

DIREZIONE Società sportiva abbisogna camerette con telefono presso ufficio professionista oppure Società, località centrale. Indirizzarsi: Ufficio organizzazione, Casa Sport, Vittorio Emanuele 70.

DISPONIBILI subito, sette locali, primo piano, centralissimi, adatti per uso ufficio o laboratorio, ottime condizioni. Scrivere cassetta 13 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33110

LOCALI spaziosi, su corso centrale, piani terreno rialzato e seminterrato, illuminatissimo, ascensore interno, ingresso particolare, ogni comodità, adatti uffici e magazzini merci ricche, affittansi 1.o luglio 1927. Scrivere cassetta 87 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11901

NEGOZIO e retrostante magazzino affittansi. Via Valperga Caluso 96.

RIMETTESI subito una camera ammobiliata nuova, adatta sposi, luce e gas. Prezzo conveniente. Portinaio, via Oropa 9.

RIMETTONSI due camere con mobilio, fitto mille. Rivolgersi Portinaio, via Pollenzo, 10, San Paolo.

SPAZIOSI locali d'affittare con ampie vetrine ad uso esposizioni, uffici o deposito, con grande magazzino sotto portico e garage. Via Sacchi 14. Visibile dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

TETTOIA o terreno affittasi per stabilimento 1000-2000 quadrati, paesi preferiti: corsi Orbassano, Stupinigi, Vinzaglio, Lingotto. Scrivere Amato, via Carlo Alberto 36.

TRE camere, cucina, bagno, capitolazione, cedo rilevando mobilio. Darò, via Nizza, 171. 33190

UFFICIO centrale ammobiliato cedesi. Rag. Forchino. Telefono 43-327. 13163

[illegible]

RAPPRESENTANTE con numerosa clientela mercerie dettaglio, cercherebbe Ditta da rappresentare. Scrivere cassetta 831 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33057

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Dellaferrera nuovi modelli sport turismo, visitate, prezzi ribassati. Agenzia, Maurizio 32. 33006

ALFA Romeo modernissima, guida interna Weymann, vendo. Fortinale, corso Vinzaglio 6. 10911

B. S. A. Dellaferrera sidecar impianto elettrico rara occasione, perfettissimo. Maurizio 32.

FIAT 503 guida interna carrozzeria fuori serie ancora da bollare, vendesi. [illegible] Cassetta 10 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDE Autorimessa Diodato, aperto notte, San Francesco Paola 41 angolo corso Vittorio. 17160

HARLEY-Davidson sidecar 1926 vendesi. Garage Vanchiglia, Cuneo 3. 33060

MOTOCICLETTE F. N. nuovi modelli: 350 valvole laterali, in testa; 500, 4 cilindri. Frera, nuovissima, occasione. Polrinotto, corso Orbassano 67.

OCCASIONE vendesi camion 15 Ter o cambierei in BL. Via La Chiusa 31. 63381

PRIVATO vende Harley Davidson ultimo tipo, esclusi mediatori. Rivolgersi garage fratelli Ruiso, via Cuorgnè uno. 19165

VENDO Triumph mista. Corso Vercelli, 113.

VENDONSI 501 torpedo, 501 trasformabile. Via Torino, 10. 13165

501 acquistasi guida interna quattro posti freni anteriori ultima serie perfetta, esclusi intermediari. Offrire, scrivendo libretto porto armi 05093 fermo Posta, Cornigliano Ligure. 11044

[illegible]

DOPO L'INFLUENZA

lo STOMACO funziona malamente. La bocca si mantiene cattiva — perdura il mal di capo e l'inappetenza — ma la guarigione sarà certa e rapida prendendo prima dei pasti un piccolo cucchiaio di

POLITINTURA SCHIAS

Rabarbaro
Genzianella
Noce Vomica...

Impareggiabile Specialità Antigastrica brevettata.

Antica Farmacia Ordine Mauriziano
Galleria Umberto I - Porta Palazzo
TORINO (114).

Oggi Domenica servizio ininterrotto dalle ore 8 alle 12,30.

ANTRACITE RUSSA

pezzature Cobbles e noce

a prezzi di fine stagione. Franco domicilio in sacchi di mezzo quintale piombati.

S. A. HENRY COE e CLERICI
Corso San Martino, n. 8
Telefoni: 41-125 - 41-127 - 41-673.

LA
RINOLEINA
PRESERVA DALL'INFLUENZA

LA **LUE**

in ogni stadio e manifestazione, reumatismo cronico, arteriosclerosi, malattie di pelle, vizi di sangue, curati radicalmente con PALLIDINE (tavolette; pillole, sciroppo) (L. 16 flac.)
Una cura L. 96 - ½ cura L. 48
Dott. G. GARINO - GENOVA
Cas. post. 1637

SPECIALITA' TERAPEUTICHE NAZIONALI
AUGUSTA
Via Roma, 60 - TORINO - Galleria Nazionale
cachets **AGRIPPAL**
prevengono, guariscono celeremente
SPAGNOLA
INFLUENZA
PRINCIPALI FARMACIE
L. 5 la scatola

Qualunque forma di
STITICHEZZA
si cura efficacemente con la dolce pastiglia
EUCHESSINA
Purga - Rinfresca - Disinfetta
Depurativa - Eccellente - Economica
Si trova nelle Farmacie in scatole da 3 lire

TITOLI DI STATO
si accettano in pagamento a L. 95, acquistando mobili dalla liquidazione
GRAPPIO - Piazza Vittorio, 1 - TORINO
Ogni famiglia deve tenere in casa il sofà-letto GRAPPIO

MOLINO a CILINDRI

Macchinario Bühler tutto nuovo, impianto completo macinazione automatica produzione 60-70 quintali giornalieri; unito fabbricato con alloggio, stalle, fienile, porticato e tre giornate circa di terreno. Vendesi per motivi di famiglia. — Per trattative rivolgersi al Proprietario Meinaglia Claudio — MARMORITO d'Asti. 11969

ALBERGO RISTORANTE D'ASTI
Torino, via Nizza, 5, ang. via Pio Quinto
Pranzo L. 13
Antipasto assortito - Minestra - Piatto di carne guarnito a scelta - Frutta e formaggio - Vino e servizio compreso.
Specialità Vini di Santa Vittoria
Pensione mensile a convenirsi
BERTOGLIO, DEPANIS e RINALDO, nuovi propr.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO «SPOHRER» CALW
Il Collegio più grande e più famoso della Germania del Sud. Accademia di commercio. Corsi speciali per gli stranieri. 831

D'AFFITTARE PRESENTEMENTE
Ampi Luminosi Ammezzati
esclusivamente uso ufficio o rappresentanze con vista verso via XX Settembre 58, Torino.

MOBILI! Visitate grandi Magazzini NEBIOLO, via Sacchi, 28, troverete ammobigliamenti completi a prezzi militarissimi. Garanzia solidità e stagionatura.

TUMORI SCIRRO - CANCRO
Cura senza operazioni
Dr. PIANA - Torino, via Nizza, 24

DIFFIDA

Per la seconda e ultima volta chiunque vanti crediti verso il negoziante, conducente Segle Valentino di Casalborgone, è invitato a voler presentare i documenti entro il 22 febbraio corrente al sottoscritto Cesare Straglioti, Casalborgone. 12167

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12 - 14 a 16 — Festivi 10 a 12.

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI, via S. ta Chiara, 20
Medico Primario Ospedale Cottolengo
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Telef. 49-48 — Orario: 9-12; 14-17 — Festivi 9,30-12

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES - Via Principe Amedeo, 12 - Ore 8 a 18

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA PROSTATA—URETRA
Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9, e Via Sebastiano Valfrè, 2
Telefono 45-477 — Ore 13-18,30 — Festivi 10-12

VENEREE - SIFILIDE
PELLE e SEGRETE
Dr. Veraldi, via Belfiore cinque, P. Nuova
Sale separate - Lingue estere: ore 8-11; 13-17; 18-21.

Cav. Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via San Franc. da Paola, 16 bis — 11-13; 18-19

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa). — Ore 13 a 15 e 18,30 a 20, festivi 8 a 12.

LEVATRICE DE-AMICIS
Cura malattie
Via Lagrange, N. trenta (vicinissimo stazione).

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via San Domenico, otto. Visita anche giorni festivi.

Ulceri, Scolo, Gocetta Filamenti, Perdite
Dott. GHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 18-20
Rinfittisci fer [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

ISCHIROGENO

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più Illustri Clinici come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso

I suoi meravigliosi risultati sono proclamati nelle Cliniche di tutte le Università Italiane, come quelle di: Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino e Urbino.

R. Università di Bologna — Clinica Dermosifilopatica
... L'**ISCHIROGENO** è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurasteniche, ottenendone sempre **splendidi risultati.**
Prof. Domenico Majocchi
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Università di Bologna.

R. Università di Cagliari — Clinica Medica
... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'**ISCHIROGENO con tutta fiducia**, tanto più che si tratta di un medicamento **preparato con singolare perizia** ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Università di Cagliari.

R. Università di Camerino — Clinica Medica
... Prescrivo da molto tempo l'**ISCHIROGENO**, che mi ha reso nella pratica **ottimi servizi.**
Prof. E. Silvestrini
Direttore Clinica Medica R. Università di Camerino.

R. Università di Catania — Clinica Medica Generale
... L'**ISCHIROGENO** è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su **me stesso** l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui **nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.**
Prof. G. B. Ughetti
Direttore Clinica Medica R. Università di Catania.

R. Università di Ferrara — Clinica Psichiatrica
... Ho sperimentato in molti casi di neurastenia l'**ISCHIROGENO** e posso assicurare di averlo trovato **efficacissimo**, specialmente in quelle forme che erano accompagnate a debolezza organica e stitichezza.
Prof. Ruggero Tambroni
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Ferrara.

R. Università di Firenze — Clinica Medica
... L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato; io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica Studi Superiori di Firenze.

R. Università di Genova — Clinica Ostetrica
... Mi rallegro per la bontà dei di lei preparati farmaceutici, che fanno veramente onore all'industria farmaceutica italiana.
Prof. L. M. Bossi
Direttore Clinica Ostetrica R. Università di Genova.

R. Università di Messina — Clinica Oculistica
... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo **ISCHIROGENO** è di reputazione così assicurata, che, tra i rimedi tonico-ricostituenti, lo preferisco anche **per le persone di mia famiglia.**
Prof. P. Scimemi
Direttore Clinica Oculistica R. Università di Messina.

R. Università di Modena — Clinica Medica
... Mi è grato di poterle notificare che **sotto l'uso del suo ISCHIROGENO** sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Università di Modena.

R. Università di Napoli — I. Clinica Medica
... Mio caro Battista, Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, che io e la mia signora stavamo usando da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una réclame a quell'**eccellente ed utile preparato**, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Prof. Antonio Cardarelli, Senatore del Regno
Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli.

R. Università di Padova — Clinica Medica
... Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e la inappetenza. **L'ho usato anche io e ne ho ricevuto immenso vantaggio.**
Prof. A. De Giovanni, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Padova.

IL MAESTRO DEI CLINICI
Prof. ENRICO MORSELLI

Direttore della Clinica per le malattie nervose e mentali
nella R. Università di Genova
Presidente della Società Freniatrica Italiana

così si esprime sull'efficacia dell'

ISCHIROGENO

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Genova, 20 Marzo 1906.

Preg.mo Commendatore Battista,

... Conosco ed apprezzo da tempo i suoi preparati e li ordino abbastanza spesso, trovandomene contento.

Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla Sua infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.

Mi creda suo — Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 5 Febbraio 1907.

... Le auguro la fortuna che si merita la Sua attività e per mio conto seguiterò a prescrivere l'**ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati. Con stima suo Prof. ENRICO MORSELLI

Genova, 1 Gennaio 1926.

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo **ISCHIROGENO**, specialmente in casi di astenia cerebro-spinale, di psico-astenia e di depressione melancolica, e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri.** Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella eletta per la vita e il suo **ISCHIROGENO** è, da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarle in puro omaggio alla verità.

Con immutata stima suo — Prof. ENRICO MORSELLI

Castel San Giovanni (Piacenza), 12 Agosto 1926.

Trovandomi in villeggiatura e desiderando continuare per **mio uso personale** la assunzione del di Lei **eccellente ISCHIROGENO**, Le sarò molto grato se vorrà spedirmene all'indirizzo sonnotato alcune bottiglie.

La ringrazio anticipatamente e me Le dico devotissimo

Prof. ENRICO MORSELLI

Castel San Giovanni, 8 Settembre 1926.

Mi è giunta felicemente la cassetta contenente le bottiglie di **ISCHIROGENO**, e mi affretto a ringraziarLa del bel dono. Ne faccio **uso personale** e posso dirLe che ne traggo giovamento. Anche **persone di mia famiglia** possono lodarsene.

Con saluti sentitissimi. Suo — Prof. ENRICO MORSELLI

Le solenni affermazioni del Sommo Clinico (attraverso un ventennio) che confermano quelle di altri Grandi Clinici, sono oltremodo convincenti. Chi deve fare una cura ricostituente ricorre certamente all'ISCHIROGENO.

R. Università di Palermo — Clinica Psichiatrica
... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato **assai utile l'ISCHIROGENO**, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo.

R. Università di Parma — Clinica Medica
... Terrò sempre presente l'**ISCHIROGENO** nelle mie prescrizioni, perchè nella pratica riesce **efficacissimo.**
Prof. F. Falchi
Direttore Clinica Medica R. Università di Parma.

R. Università di Pavia — Clinica Psichiatrica
... Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati **Battista**, specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica alla quale essi mirano, perchè la raggiungono **meglio di ogni altra formula farmaceutica.**
Prof. Casimiro Mondino
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Pavia.

R. Università di Perugia — Clinica Psichiatrica
... Il Suo **ISCHIROGENO** è un rimedio prezioso e Lei può andar superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'**ISCHIROGENO** rimane un punto fermo, luminoso e duraturo.
Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Perugia.

R. Università di Pisa — Clinica Medica
... Ho assai usato l'**ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati**, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno
Direttore Clinica Medica R. Università di Pisa.

R. Università di Roma — Clinica Medica
... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma.

R. Università di Sassari — Clinica Medica
... Del suo **ISCHIROGENO** posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale.
Prof. O. Coronedi
Direttore Clinica Medica R. Università di Sassari.

R. Università di Siena — Clinica Psichiatrica
... Ho il piacere di poterle confermare **gli ottimi risultati** ottenuti dal suo **ISCHIROGENO** nei casi di neurastenia e di debolezza generale.
Prof. Paolo Funaioli
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Siena.

R. Università di Torino — Clinica Psichiatrica
... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo **ISCHIROGENO.**
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Università di Torino.

R. Università di Urbino — Clinica Medica
... Conservo sempre buona memoria di Lei, perchè fui il primo, qui, a sperimentare per molti anni il suo **meraviglioso ISCHIROGENO**, precisamente **nella persona della mia Signora**, afflitta da grave esaurimento. Dati gli **splendidi risultati ottenuti**, ne sono rimasto oltremodo soddisfatto e contento, e quindi la diffusione che ne è conseguita.
Prof. Antonio Calderoni
Direttore Clinica Medica R. Università di Urbino.

PAIROM FOSFINICO

a base di fermenti digestivi, glicerofosfati ed ipofosfiti

Sovrano rimedio per lo sviluppo dei

BAMBINI

che in breve tempo divengono

rosei, paffuti e crescono sani, robusti.

Il fosforo viene somministrato sia sotto forma organica (glicerofosfati), che minerale (ipofosfiti). Ma, perchè abbiano luogo il facile assorbimento e l'assimilazione dei glicerofosfati, è indispensabile che essi subiscano l'azione dei succhi digerenti e specialmente della pancreatina, contenuta nel succo pancreatico. Il **Pairom fosfinico** soddisfa completamente a questa esigenza, perchè contiene appunto i detti glicerofosfati associati con i fermenti digestivi e fra questi con la pancreatina.

Il **Pairom fosfinico** è il più efficace ricostituente per bambini, perchè di azione rapidissima contro ogni forma di deperimento.

Si usa alla dose di uno o due cucchiaini da caffè al principio di ogni pasto.

Ogni bottiglia Lire dieci

URONEFROS

Antiurico - Antilitiaco - Diuretico

a base di piperazina, urotropina, elmitolo e citrati alcalini
Cura specifica completa del rene
e delle vie urinarie.
Il più attivo solvente dell'acido urico
e dei calcoli renali di ogni sorta.
Insuperabile antisettico dell'apparato urinario
sedativo della vescica.

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze. Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

CURA — Le persone che soffrono di disturbi delle vie urinarie hanno bisogno di prendere due o tre cucchiai da tavola di **Uronefros** al giorno. Per quelle persone che sembrano guarite, perchè non avvertono più le consuete sofferenze, basta un cucchiaio al giorno.

Tutti coloro che usano l'Uronefros (o perchè soffrono o perchè hanno sofferto di disturbi renali) debbono prenderne la mattina a digiuno (prima del caffè), un cucchiaio, diluito in un quarto di litro di acqua od anche più. Viene così eseguito un metodico e necessario lavaggio dei reni e delle vie urinarie, che ha lo scopo di sciogliere quei principii che si debbono eliminare.

Ogni bottiglia Lire diciotto

ANTILEPSI

LIQUIDO ANTICONVULSIVO

Soluzione antisettica intestinale con polibromuri

Unico specifico dell'epilessia.

L'**Antilepsi**, per la formola chimica, riconosciuta la sola specialità rispondente alle nuove dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro il male ribelle che per tutta la vita rendeva infelici tanti sofferenti.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli scienziati, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale e più frequente l'intossicazione intestinale, e l'**Antilepsi**, contenendo l'antisettico viscerale, fa la cura causale del morbo, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedi conosciuti in medicina.

Ormai l'**Antilepsi** per la sua provata immensa efficacia si è resa indispensabile nella pratica medica giornaliera, nella quale viene prescritta dai Medici per curare e guarire non solo l'epilessia, ma l'isteroepilessia, l'isterismo volgare, la corea *ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.*

Ogni bottiglia Lire quindici

GLICEROTERPINA

al iodoformio, terpina e creosoto

Rimedio sovrano contro

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Largamente sperimentata nelle cliniche universitarie e private per la sua pronta e sicura efficacia curativa, dai più illustri Clinici è prescritta ogni qualvolta occorre di risolvere e guarire le tossi più ostinate di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La **Glicerolerpina** modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e fa cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il mormorio vescicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi, sostiene mirabilmente le forze, senza che si avverta dimagramento o diminuzione di peso, *che talora aumenta.*

Ogni bottiglia Lire dieci

I PRODOTTI BATTISTA SI VENDONO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE D'ITALIA. VOLENDOLI ACQUISTARE DIRETTAMENTE DALL'AUTORE, DIRIGERE LE RICHIESTE AL COMM. ONORATO BATTISTA (FARMACIA INGLESE DEL CERVO, CORSO UMBERTO I, n. 119, NAPOLI), CHE PER QUATTRO BOTTIGLIE, ANCHE DI PRODOTTI DIVERSI, DA' IL TRASPORTO GRATIS.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che esaltano i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci atteniamo solo ai giudizi dei Signori Medici.